



Musica Gollini «La mia Atalanta è come un rap»

Foto: Pierluigi Gollini, 23 anni
LONGHI A PAGINA 31

www.gazzetta.it

lunedì 18 giugno 2018 anno 122 - numero 142 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



UNA VOGLIA DEL DIAVOLO

**Mirabelli: «Sarà vero Milan
I big restano e colpi mirati»**

Domani l'Uefa day, il ds chiede fiducia. Galli: vi lascio il futuro

FALLISI, GOZZINI, PASOTTO • PAGINA 2-3-5



**20 I BIANCONERI BALLANO SULLE PUNTE
Mandzukic su, Pipita giù
Le due facce della Juve**

BOCCI, CONTICELLO, DELLA VALLE • PAGINA 20-21

**23 LE STRATEGIE NERAZZURRE
I giorni di Nainggolan
L'Inter col colpo in canna**

CALABRESI, D'ANGELO, STOPPINI • PAGINA 23

**26 IL VALZER DELLE PANCHINE
Pure Mihajlovic all'estero
Va allo Sporting Lisbona**

GUIDI, VELLIZZI • PAGINA 26-27

GERMANIA K.O. COL MESSICO, BRASILE FERMATO DALLA SVIZZERA E NOI A GUARDARE...

Grandi flop: Italia, è il Mondiale dei rimpianti

Dopo la frenata dell'Argentina altre sorprese. I campioni del mondo battuti all'esordio: è già processo alla squadra. Il gol di Coutinho non basta ai verdeoro E il «biondo» Neymar delude

ARCHETTI, BIANCHIN, BOLDORINI, CLARI, DALLA VITE, LICARI, RICCI, SCHIANCHI, VERNAZZA • DA PAG. 6 A PAG. 19

IL COMMENTO

di ALESSANDRO DE CALÒ

IL NOSTRO DELITTO E CASTIGO

A PAGINA 35

IL ROMPIPALLONE di GENE GNOCCHI

Mondiale, Angela Merkel telefona a Donald Trump: «Ma sai che quel muro con il Messico era un'idea niente male?».



I RISULTATI DI IERI
GRUPPO E: COSTA RICA-SERBIA 0-1
BRASILE-SVIZZERA 1-1

GRUPPO F
GERMANIA-MESSICO 0-1

LE GARE DI OGGI
GRUPPO F
SVEZIA-SUD COREA (ORE 14, ITALIA 1)
GRUPPO G
BELGIO-PANAMA (ORE 17, ITALIA 1).
TUNISIA-INGHILTERRA (20, CANALE 5)

**RICEVI
+10% DI BONUS**
SFOGLIA E SCOPRI COME



45 BASKET: PARLA IL PATRON DI MILANO



Decennale Lo stilista Giorgio Armani ha rilevato l'Olimpia nel 2008
**Armani carica scudetto
«La strada è quella giusta
Pronti ad aprire un ciclo»**

DI SCHIAVI • PAGINA 45



STORIE
E PERSONAGGI
DA NON
PERDERE

**MotoGP: Rossi sul podio
LORENZO MARTELLA
ANCHE IN CATALOGNA**

CORTINOVIS, TANIERI, ZAMAGNI • PAG. 38-40



**Trionfo nella 24 Ore
ALONSO RE A LE MANS
«NEL 2019 PUNTO INDY»**

PERNA • PAGINA 41



**Tennis: verso Wimbledon
FEDERER, NUOVA SFIDA
TOCCARE QUOTA 100**

SPECCHIA • PAGINA 51



**NUOVO
PEOPLES S**

«Ora le operazioni non possono essere chiuse, ma faremo un mercato preciso. Per Kalinic e Silva valutiamo. Mister Li merita rispetto: ci mette i soldi e non fa mancare nulla»

Marco Pasotto
INVIATO A GALLIPOLI (LECCE)

Lo dice con gli occhi malinconici di chi vorrebbe semplicemente dedicarsi al proprio lavoro, ma non può: «Non è possibile fare alcuna operazione di mercato, in questo momento». C'è da capirlo: per un direttore sportivo ritrovarsi con le mani legate a metà giugno non è il massimo della vita. Questo è il periodo in cui si lanciano gli ami, a volte quello in cui si riesce anche a tirare su qualcosa. Massimiliano Mirabelli lo sa bene. Un anno fa di questi tempi la rivoluzione era già iniziata. Ma questo è anche il periodo in cui sul collo del Diavolo pende la ghigliottina svizzera, che fin qui ha prodotto un inevitabile effetto collaterale: la cristallizzazione del mercato. Il Milan che verrà è ancora tutto nella testa di Mirabelli e Gattuso. Certo, le idee ci sono e i nomi anche. Alcuni importanti. Il piano A tira in ballo personaggi come Morata, Immobile, Werner, Falcao, Depay, Fellaini. Solo che a poche ore dal faccia a faccia con la Uefa è difficile liberare la mente e le parole, e parlare di potenziali acquisti milionari sarebbe fuori luogo. «Il Milan è pronto a ripartire, ovviamente nel rispetto delle regole», si limita a raccontare Mirabelli, in attesa del verdetto col fiato sospeso come tutto il mondo rossonero, che qui al Festival del Milanismo a Gallipoli lo ha salutato con affetto, mettendosi in fila per un selfie. Qualcuno gli chiede Higuain, un altro fa il nome di Morata, in coro gli hanno chiesto Cristiano Ronaldo.... Il d.s. sorride e non va oltre. Non può.

«Ci racconti in poche parole l'attuale mercato rossonero.» «Occorre farsi sempre trovare pronti: le riunioni di mercato proseguono perché il monitoraggio non si ferma, anche se per ora non abbiamo fatto passi concreti con nessuno, in modo da evitare brutte figure. Dopo di che vedremo, ma sarà un mercato attento, intelligente e abbastanza contenuto».



Massimiliano Mirabelli, 48 anni, al Milan dall'aprile 2017 LAPRESSE

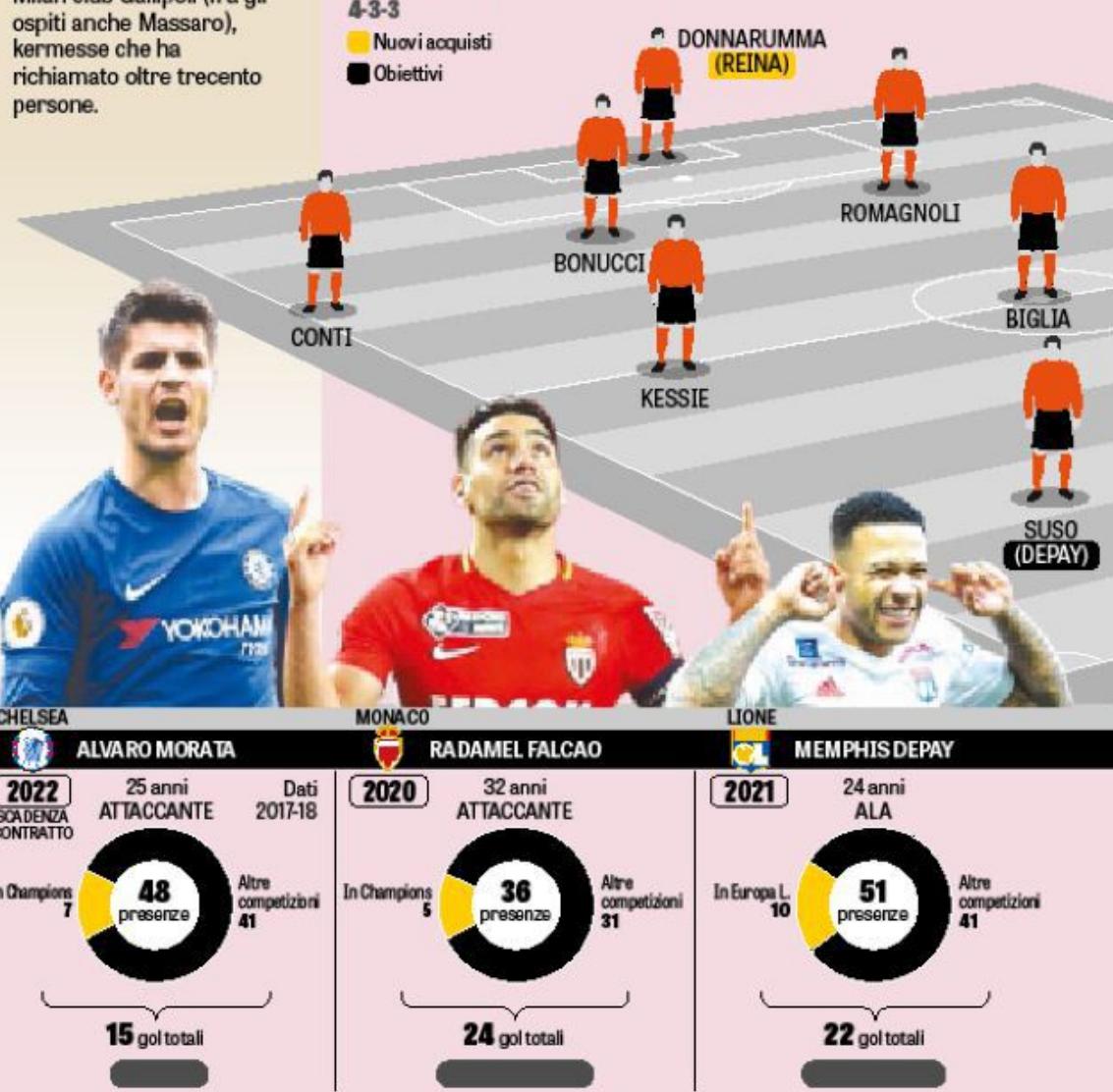
PREMIATO A GALLIPOLI

Ieri in Puglia, Mirabelli ha ricevuto il premio «Gallipoli rossonera» nell'ambito del primo Festival del Milanismo, organizzato dal Milan club Gallipoli (fra gli ospiti anche Massaro), kermesse che ha richiamato oltre trecento persone.



IL MILAN CHE VERRÀ?

4-3-3
■ Nuovi acquisti
■ Obiettivi



«Fidatevi, sarà grande»

Il d.s. Mirabelli
«I big restano qui
pure Donnarumma
E acquisti mirati»

Parole che la Uefa gradirà. Plutostò, pare che a Nyon siano piuttosto scettici su Li Yong-hong.

«Vorrei dire una cosa, e sto parlando in generale, non della Uefa: servirebbe un po' più di rispetto verso Mr. Li, perché è un presidente che ha sempre mantenuto tutti gli impegni e ha investito tanto. Certo, non è uno che chiacchiera tanto, ma ci mette il denaro e non ci fa mancare nulla. E poi si è affidato a un manager come Passone, uno dei dirigenti più importanti del panorama europeo, dalle grandi competenze. Siamo in un mare pieno di ostacoli, ma ci sono tanti altri motivi che mi fanno osservare il Milan con serenità».

Prego, illustri pure.

«Per esempio che siamo stati la squadra più giovane dello scorso torneo. La strategia di puntare su giocatori giovani e italiani ha pagato e pagherà. Poi, certo, il saldo negativo dello scorso mercato è stato ampio, ma occorreva rifondare. Vi assicuro che se oggi vendessimo tutti i nuovi arrivati non solo non ci perderemmo, ma ci guadagneremmo. C'è un gruppo di italiani molto valido, tornerà Conti che sarà il nostro primo acquisto, e ne abbiamo altri otto che sono al Mondiale. Direi che abbiamo una buona base per costruire un grande Milan, a partire dall'allenatore».

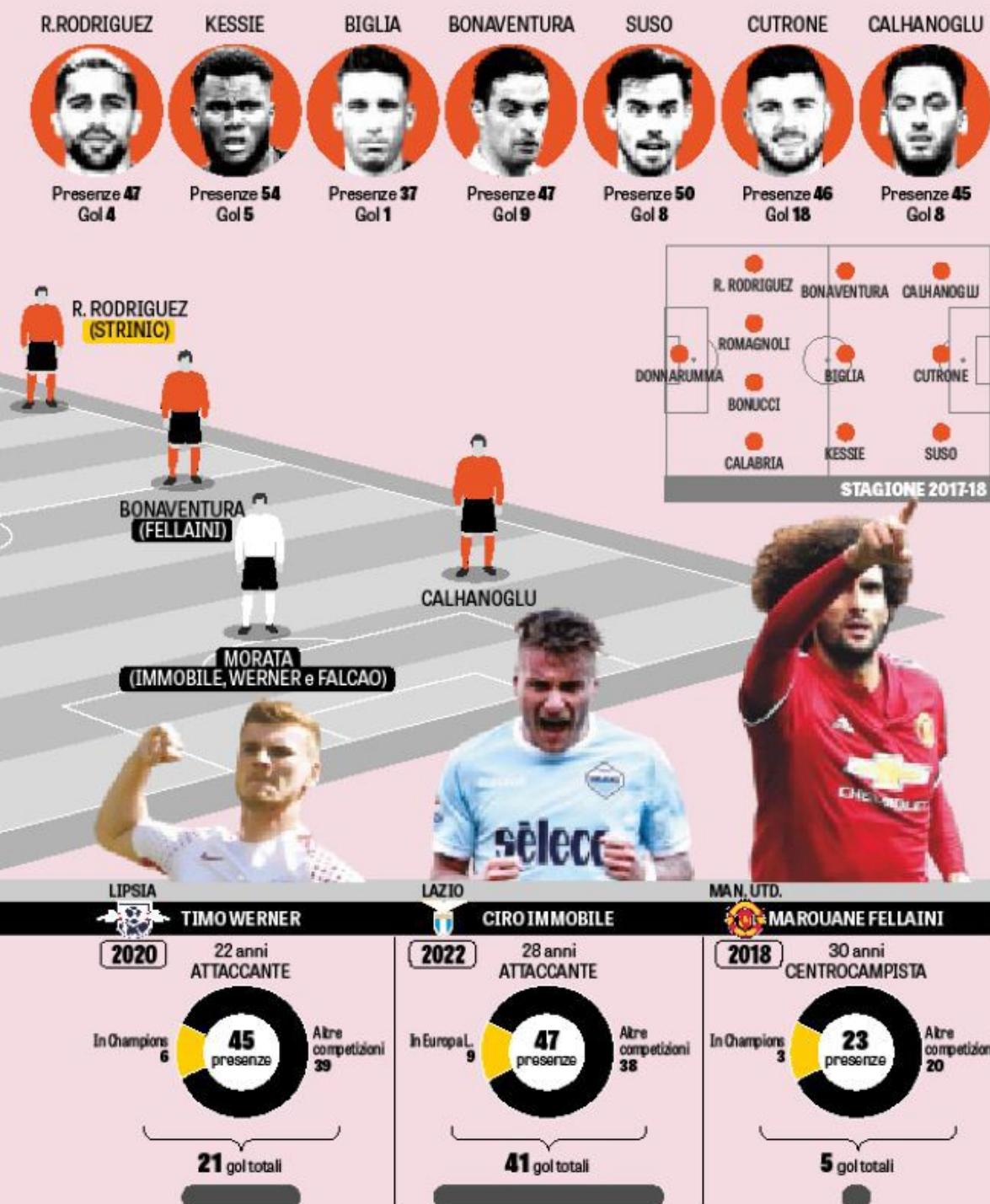
Lei si è speso tantissimo per

bet365.it

Scarica su App Store

LUNEDÌ 18 GIUGNO, 14:00	LUNEDÌ 18 GIUGNO, 17:00	LUNEDÌ 18 GIUGNO, 20:00
2.05 SVEZIA	1.18 BELGIO	9.00 TUNISIA
3.25 PAREGGIO	7.50 PAREGGIO	4.50 PAREGGIO
4.33 COREA DEL SUD	21.00 PANAMA	1.44 INGHILTERRA

Quote soggette a continue variazioni. Per le quote aggiornate vai su www.bet365.it. Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Probabilità di vincita su www.aams.gov.it e su www.bet365.it Hillside (New Media Malta) Plc Concessione n. 15253



nde Milan»

Gattuso.

«Affidandoci a lui abbiamo fatto un salto di qualità, ha dimostrato subito di essere un grande tecnico. Ha solo 40 anni, quindi in linea con un gruppo giovane e poi è un uomo-Milan. Fosse stato per lui avrebbe fatto il raduno il 1° luglio, non si ricordava più che c'era il Mondiale... In questi giorni eravamo in Russia e non riuscivamo nemmeno a camminare: lo fermavano ogni due metri, e gli capitava così dappertutto. Anche perché il Milan ha dei tifosi fantastici, che sono un grande patrimonio di questo club. Basta pensare ai 65 mila col Craiova».

Torniamo alla sentenza Uefa: se

le cose dovessero andare male rischiate una fuga da Milanello?

«Non ho alcun sentore di un eventuale fuggi fuggi. Basta pensare al rinnovo di Romagnoli, che si è legato a noi fino al 2022. E presto arriverà quello di Cutrone. Comunque fino a oggi nessuno ha mai chiesto di andare via. L'unico che ci ha fatto presente di avere altri progetti è Bacca».

Cosa può succedere là davanti?

«Per Carlos troveremo una soluzione in uscita, Cutrone resta, per Kalinic e Silva la situazione è in divenire. Di certo non teniamo nessuno contro voglia, ma occorre avere offerte adeguate».

Cutrone resta, e ormai lo sapevamo. Ma la vera domanda riguarda Donnarumma.

«Per entrambi vedo un grande futuro e mi auguro sia a braccetto col Milan. È su quelli come loro che stiamo costruendo la squadra. Gigio credo che stavolta possa trascorrere un'estate tranquilla».

Suvvia, ci dia almeno un obiettivo di mercato.

«D'accordo: concluderlo senza cedere nemmeno uno dei nostri big, che peraltro hanno molte richieste, è un obiettivo primario. Ed è raggiungibile. Se volete uno slogan: fidatevi di questo Milan, ci manca davvero poco per svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'Uefa day Carta nuovo socio all'esame dei giudici

Il futuro europeo pare compromesso. L'asso nella manica: un accordo col prossimo partner

Alessandra Gozzini
MILANO

Domenica mattina il Milan partirà per un'importante trasferta europea: l'obiettivo è far sì che sia la prima di una lunga serie. La destinazione - Nyon - spiega tutto: il club si presenterà in audizione di fronte alla camera giudicante dell'Uefa confidando in una pena non così tanto severa da negare alla squadra la possibilità di giocarsi l'Europa League conquistata sul campo. Per questo motivo la delegazione in partenza per la Svizzera sarà capeggiata dall'a.d. Fassone e dall'avvocato Roberto Cappelli, come responsabile della task force legale rossonera. Gruppo arricchito dalla presenza di Valentina Montanari, direttore finanziario della società, e dall'avvocato Umberto Lago, tra i fondatori del Financial Fair Play. Il CFBC, l'Organo di Controllo Finanziario per Club che attenderà il Milan in udienza, si esprimrà nel giro di 48-72 ore: entro il weekend la società si aspetta di conoscere il proprio destino. Il verdetto pare ormai compromesso anche se un paio di circostanze allevieranno il viaggio: il club pensa di avere argomentazioni nuove con cui presentarsi all'Adjudicatory Chamber e se nemmeno queste dovessero sensibilizzare la corte sarebbe sempre possibile l'appello al Tas.

NUOVO SOCIO Il 15 dicembre 2017 la Camera Investigativa aveva respinto la richiesta rossonera d'accesso al Voluntary agreement. Il 22 maggio scorso il solito CFBC aveva detto «no» alla richiesta di settlement: niente patteggiamento, si va in giudizio. Le motivazioni scritte nei due dispositivi erano state più o meno le medesime. A dicembre: «La Camera Investigativa ha considerato che ci sono ancora delle incertezze per quanto riguarda il rifi-



Il presidente Li Yonghong, 48, con l'a.d. Marco Fassone, 54 LAPRESSE

nanziamento del debito che deve essere rimborsato a ottobre 2018 e le garanzie finanziarie fornite dai maggiori azionisti». A maggio: «La camera di investigazione è del parere che permangano ancora incertezze sul rifinanziamento del prestito e sul rimborso delle obbligazioni da effettuare entro ottobre 2018». In entrambi i casi ecco il riferimento alla mancata copertura del debito con Elliott, che al Milan aveva prestato 303 milioni di euro - oggi vanno calcolati anche gli interessi - al momento dell'acquisizione cinese del club, nell'aprile del 2016. Stavolta lo scenario è differente: esiste un nuovo socio la cui liquidità verrà destinata al rifinanziamento. Non è escluso che il club porga ai cinque giudici della camera giudicante un agreement scritto di futura partnership entro tempi prestabiliti. Il nuovo socio - una persona fisica nota e dalla provata consistenza economica - sarebbe inoltre destinato nel tempo all'acquisto del pacchetto di maggioranza: verrebbero così dissolte anche le incertezze sulla «garanzie finanziarie fornite dai maggiori azionisti».

DOSSIER Eccoci così a Mr Li: in questo caso l'incertezza, personale e patrimoniale, oggettiva-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEOPLE S, moderno sotto ogni punto di vista. A cominciare dalle nuove motorizzazioni 65 ECO 125 e 160 cc: sempre più ecologiche, garantiscono consumi ancora più bassi. Tra i semafori e nel traffico urbano è il meglio di sé soddisfa tutte le esigenze di una mobilità contemporanea, all'insegna della comodità, della sicurezza. Il design fa la sua parte, con uno stile rigoroso ed elegante, ma morbido e dinamico. Le particolari forme delle luci Full Led ed alta efficienza la rendono inconfondibile anche con il calore del fulo. Grazie di tecnologia e completa dotazione di accessori a un costo molto accessibile.

Lo Zero che vale!		OFFERTA KYMCO	ACCOUNTO	TOTALE DEL CREDITO	MESI
		€ 2.890	€ 90	€ 2.800	24
IMPORTO RATA	SPESA D'ISTRUTTORIA	SPESA INCASSO	TAN	TAN	IMPORTO TOTALE DOVUTO
€ 116,67	€ 0,00	€ 1,50	0,01%	1,87%	€ 2.854,08

LE RIMPAZIANTI ORIGINALI

ACTION TECHNOLOGY

1 ANNO DI ASSISTENZA

KYMCO CARE2

CONVENZIONE ASSICURATIVA

Motoripolitina

CONVENZIONE ASSICURATIVA

5 PRO

Promozione IVA Inclusa Franco Concessionario. Spese di Immatricolazione e KYMCO CARE € 300. KYMCO si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche e di altre natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i rivenditori KYMCO, visitando il sito www.kymco.it/concessionari. KYMCO CARE è in collaborazione con ADI GLOBAL. Estensione garanzia PRO rinnovata agli acquirenti, a partire da 125cc.



(*) Offerta riferita al modello People 125 S - fino a 24 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 2.000 a € 3.500. Offerta KYMCO € 2.890 - acconto € 90 - importo totale del credito € 2.800 in 24 rate da € 116,67 - TAN FISSO 0,01% TAEG 1,87%. Il TAN rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposte di bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale € 0, fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spese mensili di gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito - costo totale del credito) € 2.854,08. Offerta valida fino al 31/07/2018. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SEC) e copia del testo contrattuale. Solo approvazione della finanziaria. KYMCO opera quale intermediario del credito NDN in esclusiva (escluso sull'offerta KYMCO PRO, inclusa Franco Concessionario).

KYMCO
innovazione continua



ANCHE IN CATALUNYA, IL GIOCO SI FA STRADA.



VALE, SEI GRANDE!

ABARTH E TUTTA LA COMMUNITY FESTEGGIANO INSIEME A VALENTINO ROSSI, PILOTA DEL TEAM MOVISTAR YAMAHA MOTOGP, L'OTTIMO RISULTATO OTTENUTO NEL GRAN PREMI MONSTER ENERGY DE CATALUNYA.

SCOPRI LA NUOVA



GAMMA ABARTH 595. PER TE € 2.000 DI VANTAGGI.
TUA DA € 149 AL MESE. TAN 3,95% - TAEQ 6,25%.
IN PIÙ € 2.000 DI EXTRA BONUS SU UN NUMERO LIMITATO
DI VETTURE IN PRONTA CONSEGNNA.

ABARTH IT

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 30/06/2018. Nuova Abarth 595 1.4 16V - prezzo di listino € 20.250 - prezzo promozione € 17.000 (IPT e contributo PMU esclusi) con il contributo Abarth e dei Concessionari aderenti. Es. Pla: Anticipa € 5.750,00 - 48 mesi, 48 rate mensili di € 149,00, alla scadenza del contratto puoi sostituire la vettura, restituirla o pagare / ritenendone il Valore Rimanente Futuro pari alla Netta Finale Risiduta € 7.545,00 (da pagare solo se il Cliente finisce fuori la vettura). Importo Tot. del Credito € 12.071,00 (Inclusi servizio manodopera € 300, spese pratica € 300, Polizza Premaffiat Plus € 118,96+ bolli € 16). Interesse € 1.058,64, Importo Tot. versato € 14.710,60, spese Interesse SERA € 3,5 a rate, spese Invio rinvio/entro certezza € 3 per anno, TAM Pla 3,95% (salvo approvamento rate) TAEQ 6,25%. Chilometraggio totale 60.000, scatto superiore 0,064/km. Salvo approvazione FCA BANK. Estribonus di € 2.000 su un numero limitato di vetture in pronta consegna con immatricolazione entro il 30/06/2018. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria o sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Riservato Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Consumo di carburante ciclo misto 6/100 kmk: 6,0 - 6,8; emissioni CO₂ (g/km): 139 - 134.

FCA BANK

I «SUOI» RAGAZZI



DONNARUMMA
Gigi
Donnarumma,
19 anni, oggi
portiere titolare
del Milan e
anche della
Nazionale



CALABRIA
Anche Davide
Calabria, 21 anni,
terzino, oggi in
prima squadra,
è un prodotto del
vivaio del Milan
«by» Filippo Galli



DE SCIGLIO
Anche Mattia De Sciglio,
25 anni, terzino,
è diventato
grande a
Milanello. Un
anno fa è stato
ceduto alla Juve



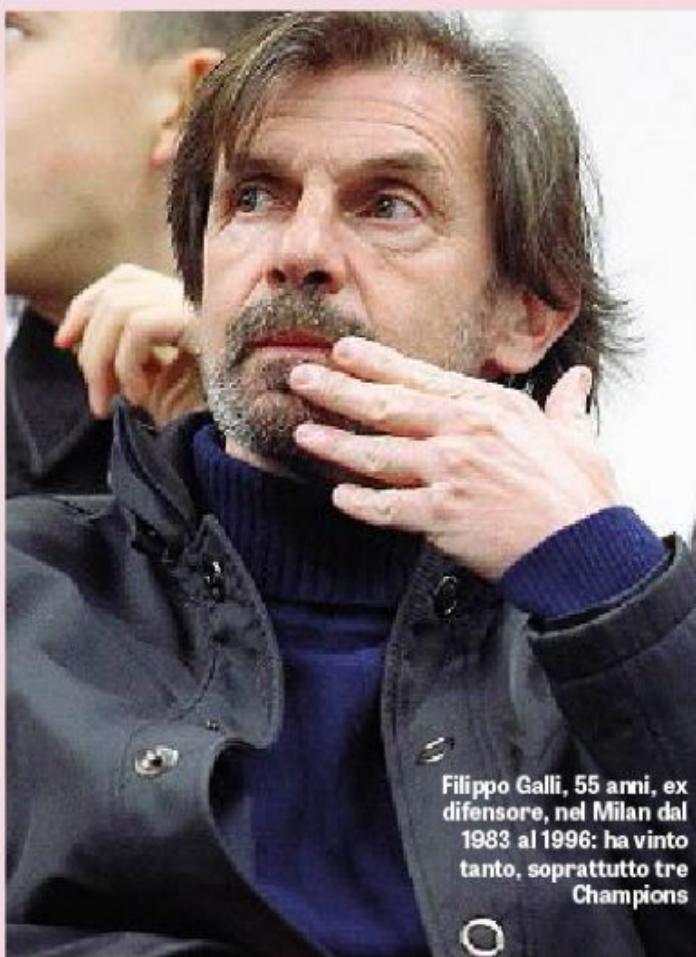
LOCATELLI
Mattia De Sciglio,
25 anni, terzino,
è diventato
grande a
Milanello. Un
anno fa è stato
ceduto alla Juve



CRISTANTE
Manuel Locatelli,
20 anni,
centrocampista:
anche lui è
passato dalla
Primavera al
Milan dei grandi



VERDI
Bryan Cristante,
23 anni,
centrocampista:
scuola Milan,
rilanciato
dall'Atalanta, da
poco alla Roma



CUTRONE
Patrick Cutrone,
20 anni,
centravanti:
è stato il miglior
marcatore del
Milan al primo
anno in A (10 gol)



PETAGNA
Andrea Petagna,
22 anni,
centravanti: ha
«studiat» a
Milanello, poi se
ne è andato. Ora
è all'Atalanta

Galli: «Addio Milan Però il tuo futuro porta la mia firma»

● Dopo 9 anni lascia il responsabile del vivaio:
«Fa male, ma non mi basta un ruolo di facciata»

Marco Fallisi
MILANO

Per nove anni, la bottega di Filippo Galli ha sfornato nuove creazioni che calzavano a pennello addosso al Milan. Come Reynolds Woodcock, lo stilista interpretato da Daniel Day-Lewis che ne *Il filo nascosto* nasconde frasi nelle fodere degli abiti che crea, Galli ha ricamato con pazienza, stagione dopo stagione, l'etichetta «Prima squadra» sotto le cuciture delle tute di allenamento dei giovani rossoneri: sotto la sua supervisione, da responsabile del settore giovanile del Milan, sono cresciuti e arrivati in prima squadra Donnarumma e De Sciglio, Calabria e Cristante, Locatelli e Cutrone, giusto per citare qualche nome. Dal 1° luglio, però, la bottega chiuderà: Galli lascerà l'incarico che ricopriva dall'estate del 2009 e al suo posto arriverà Mario Beretta. Un'altra sterzata del nuovo corso rossonero, un altro pezzo dell'era sacchiana e berlusconiana che si stacca dall'universo Milan, proprio al termine della stagione in cui il Diavolo ha registrato un primato che inorgoglisce società e tifosi: con 25 anni e 164 giorni di età media, quella rossonera è stata la rosa più giovane dell'ultimo campionato.

Galli, dopo la vita da calciatore - da difensore del Milan anni 90 ha vinto 17 trofei, tra cui 5 scudetti e 3 Champions/Coppe Campioni - tra qualche giorno si chiuderà anche la sua seconda vita in rosso-

nero, da dirigente. Come si sente?
«Dire addio al Milan è stata una mia scelta, come quando ho lasciato il calcio giocato, ma stavolta c'è molta più delusione, lo dico senza polemica ma non lo nasconde».

Deluso perché?

«È una decisione che ho dovuto maturare mio malgrado: l'area tecnica del Milan mi aveva offerto di restare come n.1 del settore giovanile, e di questo li ringrazio.

Ma avrei dovuto rinunciare ai miei collaboratori storici, Edoardo Zanoli, responsabile del coordinamento tecnico, e Domenico

Gualtieri, capo dell'area atletica, e accettare il nuovo responsabile tecnico (Beretta, *ndr*) senza avere voci in capitolo. Sia chiaro, la società ha tutto il diritto di scegliere e cambiare, ma io non potevo andare avanti così: lo avrei vissuto come un ruolo «di facciata». Credo molto nel nostro lavoro, che si basa sul metodo integrato».

Di cosa si tratta?

«Un calciatore non è una somma delle parti (atletica, mentale, tecnica) ma un insieme di componenti mescolate in maniera indissolubile. Abbiamo lavorato

**» «Il club ha il diritto di scegliere
Io non potevo restare senza i miei collaboratori»**

» «Cristante andava aspettato, Verdi mi colpì subito Aubameyang? Era un'altra epoca...»

partendo dal gioco e dal possesso palla come principi guida e cercando di creare il contesto ideale per fare crescere i giovani del Milan. Il talento, da solo, non basta: guardate Messi, quello che vediamo in nazionale è spesso diverso da quello che si esprime nel Barcellona. Il contesto influenza sul rendimento dei big, immaginate sui ragazzi che si stanno formando. Chi si affaccia alla prima squadra deve conoscere i principi di gioco, e nel nostro metodo ogni professionista dello staff, dai tecnici ai preparatori fino agli psicologi, deve dare il suo contributo per favorire la crescita».

È per questo che un '98 come Cutrone ha scalato le gerarchie dell'attacco del Milan?

«Sarei presuntuoso se pensassi che a incidere è solo il settore giovanile, il processo si completa con il lavoro dell'allenatore e di tutto il club. Però sì, Patrick è arrivato preparato».

Quali sono gli ex vivaio di cui va più fiero?

«L'elenco è lungo... Di sicuro i 4 in prima squadra: Donnarumma, Calabria, Locatelli e Cutrone».

Le promesse scartate troppo presto?

«Aubameyang era con me quando allenavo la Primavera, ma allora era più difficile entrare da subito tra i grandi. E poi Cristante (ceduto al Benfica nel 2014 per 6 milioni, *ndr*), andava aspettato».

Un giocatore che la impressionò da subito?

«Gigio a parte, direi Verdi; lo vidi in un torneo in Spagna nel 2009 e chiamai Galliani: «Attenzione, questo scricciolo è un fenomeno»».

Qualche anno dopo, il club alzò ancora di più l'attenzione sul settore giovanile.

«Dal 2012 la società decise di non fare più scouting dagli Under 15 in su (lavoro ripreso dallo scorso anno, *ndr*): quella scelta ci ha agevolati. Si punta a e si lavorava su calciatori di 12-13 anni, fino a portarli in prima squadra».

Il vivaio del Milan sforna talenti ma vince poco nei campionati di categoria. Il risultato per lei è secondario?

«Assolutamente no: la vittoria conta ma deve essere funzionale alla crescita, vale anche per le seconde squadre. Se ogni anno mando un giovane in prima squadra, io ho stravinto. Al Milan abbiamo lasciato il futuro pronto».

E il futuro di Filippo Galli dove sarà?

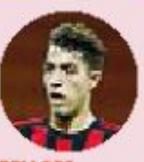
«Non lo so ancora, ma vorrei proseguire con questo lavoro. Mi piacerebbe anche dare una mano alle aziende, offrire la mia esperienza per lavorare in team. Chissà, nell'attesa...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO FAMOSI?



SONCIN
Matteo Soncin,
17 anni, portiere,
è stato tra i
protagonisti
dello scudetto
Under 16 del
2016-17



BELLODI
Gabriele Bellodi,
18 anni il
prossimo
settembre,
difensore che in
tanti paragonano
a Barzagli



D. MALDINI
Daniel Maldini,
16 anni,
secondogenito
di Paolo,
trequartista
di grandi
prospettive



COLOMBO
Lorenzo
Colombo,
attaccante,
è un classe
2002: ha
compiuto
16 anni a marzo

SECTOR

**SECTOR 650, PATRICK DE GAYARDON.
OLTRE IL TEMPO.**

sectoritalia.com

400 MM. STAINLESS STEEL. CHRONOGRAPH. SAPPHIRE CRYSTAL. WR 100 MT.

MERCOLEDÌ A MILANO

E i manager lo premiano «Grandi risultati»

● Le nuove leve del Milan che si fanno largo tra i «big» e le plusvalenze che crescono: sono i risultati del lavoro di Filippo Galli e del suo team; per l'Asfor (Associazione italiana per la Formazione manageriale) questo lavoro merita un premio. Mercoledì a Milano, Galli riceverà il riconoscimento «Effective Learning, Real Impact», per i risultati ottenuti dal vivaio rossonero durante la sua gestione. Secondo gli studi dell'associazione, il valore economico creato ha raggiunto circa 150 milioni in 5 anni di gestione Galli a fonte di 55 milioni di costi, generando un valore economico di quasi il 150% dell'investimento.



LA CADUTA DEGLI DEI



Piccolo Brasile

LA SERATA
DI O NEY
IN CIFRE

MINUTI GIOCATI



GOL

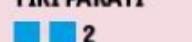


TIRI NELLO SPECCHIO



2

TIRI PARATI



2

PALLE PERSE



23

DRIBBLING



TOTALI

non riusciti

5

riusciti



FALLI SUBITI



10

FUORIGIOMO



1

Filippo Maria Ricci
INVIA A ROSTOV (RUSSIA)
@filippomricci

Ride solo Cristiano Ronaldo. Il resto della Santa Trinità calcistica si lecca le ferite. Più Messi di Neymar perché il rigore sbagliato da Leo è un macigno sul morale (suo e dell'Argentina), però non è che il brasiliano possa fare salti di gioia, anche perché magari ha paura di farsi male.

AUTOLIMITATO Tite sabato aveva detto che O Ney non era al cento per cento e a noi è parso che il primo a pensarlo fosse lo stesso giocatore. Non siamo però sicuri che tanta apprensione fosse giustificata. Per un'ora Neymar si è dosato, autolimitato, sembrava giocare con la mano sul freno. Un sorpasso qui, uno lì, quasi a voler annusare l'aria del proprio corpo ferito il 25 febbraio scorso a Marsiglia, frattura del quinto metacarpo, e curato sì ma forse non del tutto. E il Brasile ha perso tempo. Il gol (bellissimo) di Coutinho l'ha ingannato, ma a Rio de Janeiro come a San Paolo sanno che tutto dipende dal talismano oggi al Paris Sa-

L'amarezza di Tite, 57 anni, dopo il pari con la Svizzera E' c.t. del Brasile dal giugno 2016 GETTY



int Germain. Ieri tornava al Mondiale dopo la famosa ginocchiata nella schiena rimediata dal colombiano Zúñiga che lo mise k.o. nei quarti di finale. Il Brasile nel 2014 orfano del suo «menino de ouro» nelle ultime due apparizioni della sua coppa aveva preso 10 gol, dieci. Sette dalla Germania nel Mineirazo e tre dall'Olanda nella finalina per il terzo posto. Ieri doveva essere il giorno della redenzione, costruita in due anni da Tite con gioco, risultati, facce nuove. E il recupero di Neymar. Ieri si festeggiavano anche i tre anni dall'ultima sconfitta subita dal Brasile con il suo «camisa 10» in campo.

DIECI FALLI Doveva essere una serata di festa, era nell'aria come il ciuffo rockabilly di Neymar. Nariko, il parrucchiere suo e di mezza nazionale poteva felice le sue foto da Rostov, la banana bionda che fluttuava sulla testa di Ney sembrava pronta a finire sulle prime pagine del mondo. E invece Neymar a lungo non ha mostrato la serenità necessaria. Dubbi, dubbi, le entrate dei ru di svizzeri non aiutavano e la mano del «10» che andava a toccare apprensivamente l'arto

offeso. Il brasiliano ha provocato i tre gialli rimediati dagli uomini di Petkovic (Lichsteiner, Schar e Behrami) e secondo le statistiche della partita ha subito 10 falli, più di ogni brasiliano dal Mondiale del 1966 e la quota più alta alla Coppa del mondo dagli undici subiti dall'inglese Alan Shearer nel 1998.

LE PUNIZIONI Abbiamo sollevato la questione psicologica perché nella seconda parte della ripresa, quando i minuti passavano e il Brasile no, Neymar ha provato a prendersi la squadra sulle spalle. Ha fatto due tiri decenti, diversi spunti bri-

lanti, ha mostrato voglia e vitalità che prima erano state tenute a riposo, forse accantonate mentalmente dal timore di una ricaduta. E tra l'altro è andato vicino al 2-1 con un perfetto inserimento centrale che gli ha permesso di colpire di testa, solo che il pallone è andato a finire nella braccia di Sommer, il portiere svizzero. Al crepuscolo della partita ha avuto una punizione poco distante dal limite, esattamente come era toccato a Ronaldo e a Messi contro Spagna e Islanda: solo il portoghesi l'ha tirata come si deve. Al momento il re del Mondiale è lui.

NEW LOOK
Neymar,
26 anni,
sconsolato
con il nuovo
taglio di
capelli, biondi
e ricci GETTY



► ALLA ROVESCIA

La rivincita mondiale delle piccole sulle grandi Ronaldo è l'unica eccezione all'appiattimento

Andrea Schianchi

E il Mondiale di Paperino, l'antieroe moderno che supera le sue frustrazioni e le sue nevrosi; o di Calimero, dei pulcini su cui nessuno scommetterebbe un soldo; o di Davide che va contro Golia con l'incoscienza e il coraggio della giovinezza; o dei poveri che (per adesso) si prendono la rivincita sui ricchi. L'Islanda si concede il lusso di fermare Sua Maestà Messi e di mandare in tilt tutta l'Argentina; la Francia fa una fatica pazzesca per battere l'Australia, e senza l'aiutino della tecnologia non ci sarebbe mai

riuscita; il Messico spedisce al tapeto i campioni del mondo della Germania e fa andare di traverso la merenda alla signora Merkel; la Svizzera stoppa il Brasile delle meraviglie; e l'Inghilterra, che oggi se la deve vedere con l'incognita Tunisia, avverte il senso di pericolo e prepara la controffensiva.

LUOGHI Non c'è da stare tranquilli, perlomeno osservando le prime scaramucce di questo Mondiale. È presto per dire che si tratta di un sovvertimento delle gerarchie, che quelle alla lunga faranno sentire il loro peso, però intanto i Grandi (o presunti tali) si sono presi un brut-



La tristeza di Leo Messi, 30 anni, dopo il rigore sbagliato AP

to spavento. E che tutto ciò stia avvenendo in Russia, cioè nei luoghi della Rivoluzione d'Octobre, dove le barricate degli operai e degli studenti rovesciarono il regime dello zar nel 1917, si può leggere come un tackle della grande storia nel piccolo mondo del calcio.

DOMANDA Se Neymar sbuffa contro Behrami e Lichsteiner; se Khedira, Kroos e Özil si fanno imbottigliare dai messicani

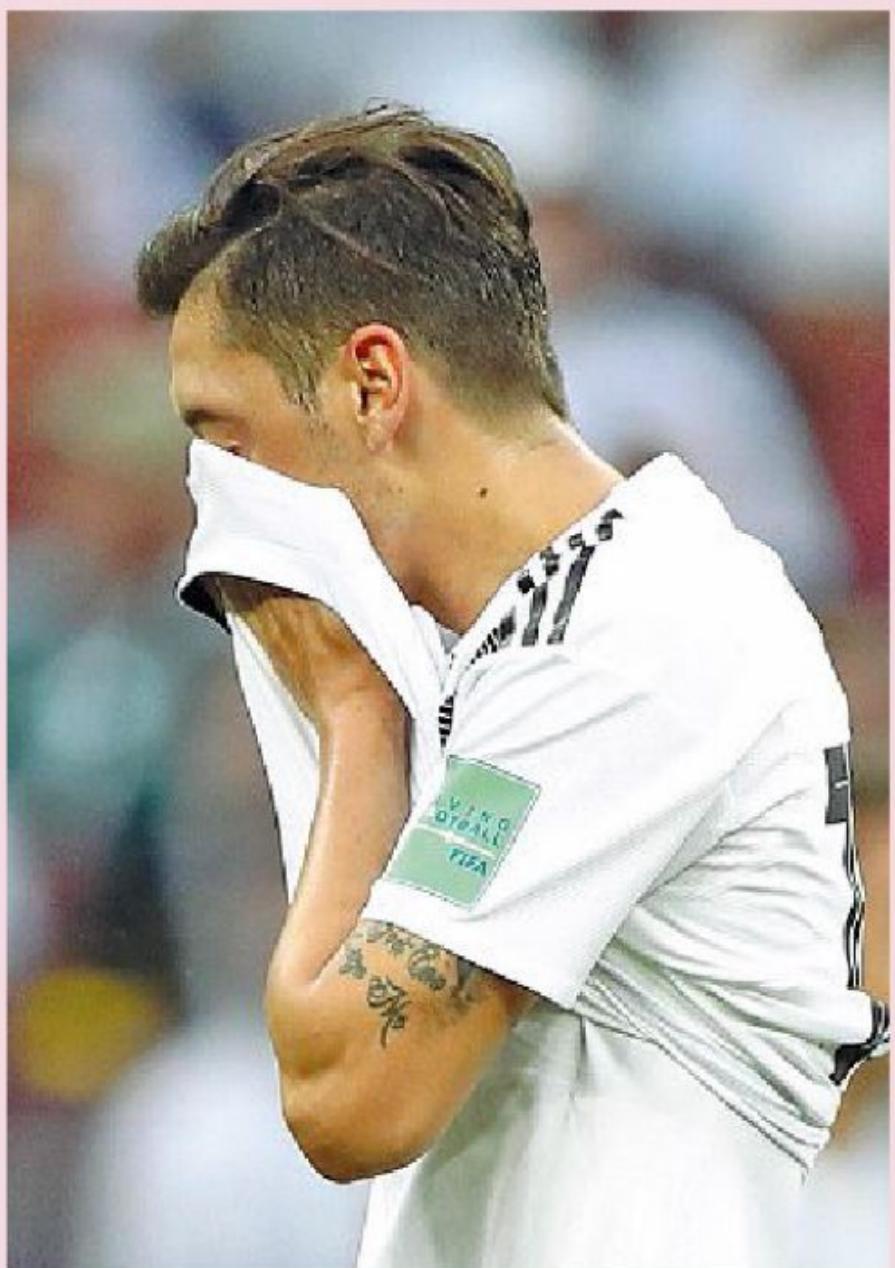
Messi comanda il gruppo dei re a cui è stato tolto, per ora, il trono. Il solo che si salva è il portoghes

Herrera e Guardado; e se, prima di loro, Messi, Aguero, Di Maria e soci non riescono a saltare la difesa dei «Signorsson» islandesi significa che qualcosa sta succedendo. E questo «qualcosa» è un generale appiattimento, sia a livello tecnico sia a livello tattico, che permette a pedatori più o meno sconosciuti di creare grattacapi ai più blasonati campioni del pianeta. Una domanda sorge spontanea: sono davvero fenomeni quelli che come tali dipingiamo o godono di una sopravvalutazione che in altre epoche non era consentita? I piccoli sono meno piccoli, questa è la realtà e questo dice il campo, e i gran-

di sono meno grandi. I due universi si sono avvicinati e serve un guizzo di fantasia, un'idea geniale, un lampo per rendere più profondo e più ampio il fosso. Al momento, una sola eccezione: si chiama Cristiano Ronaldo. Lui si che sta facendo quello che da lui ci si aspetta: da re si è presentato in Russia e da re, per ora, gioca. Ma anche per lui, da qualche parte, ci sarà un mistero Nessuno che gli ha preparato la trappola definitiva. E quando un piccolo riuscirà a fermare l'immenso Cristiano, allora saremo davvero di fronte alla rivoluzione fatta e finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania di più



► I CAMPIONI DEL MONDO SUBITO K.O.
Troppi selfie e poca corsa E' già processo

● Tedeschi smarriti dopo la beffa. Il c.t. Löw «Dobbiamo reagire». Ma Hummels accusa: «Se 7-8 si buttano avanti manca equilibrio»

Pierfrancesco Archetti
INVIATO A MOSCA

La Germania non sapeva quanto fosse malinconico e distruttivo perdere un esordio al Mondiale, le era succeso una sola volta nel dopoguerra: anno 1982, in Spagna contro l'Algeria. Arrivò poi in finale, persa contro gli azzurri, ma l'ipotesi di un buon auspicio non è presa in considerazione dopo l'inattesa bastonata che perlomeno complica i piani di Joachim Löw, a essere ottimisti. Il processo inizia subito, a caldo, istituito dai senatori capeggiati da Mats Hummels, mentre alcuni ragazzi forse non hanno capito di essere al Mondiale. Julian Brandt si è fermato per un selfie sorridente con alcuni tifosi mentre dal campo stava entrando nel tunnel degli spogliatoi. Un'azione che non è piaciuta. Come non è piaciuta a Hummels la spaccatura tattica che ha esposto alla figuraccia i difensori: «Siamo rimasti da soli dietro mentre i messicani arrivavano in gruppo per il contropiede. Bisogna dirlo chiaramente, la protezione non era buona, è saltata. E' chiaro che manca l'equilibrio se 7 o 8 giocatori si buttano in avanti. Ci hanno infilzato in contropiede senza pietà. Ne parleremo all'interno dello spogliatoio. Spiegare la sconfitta è abbastanza semplice: abbiamo giocato come contro l'Arabia Saudita nell'ultima amichevole, solo che gli avversari erano più forti».

IL LATO DEBOLE La Germania non perdeva in una gara ufficiale dalla semifinale dell'Europeo contro la Francia, luglio 2016. Dal 1990 vinceva sempre (7 volte) alla partenza del Mondiale e nel nuovo secolo aveva inondato di gol e umiliazioni gli avversari, sia sprovvisti (8-0 all'Arabia Saudita nel 2002), sia ambiziosi (4-0 al Portogallo

4 anni fa). Stavolta non ha nemmeno segnato. «Siamo sotto pressione, ci servono sei punti», dice Toni Kroos. Lui ha colpito una traversa su punizione, al 39', 4' dopo la rete di Lozano. Forse poteva essere la svolta del match. Ma al di là dell'occasione, la Germania è sembrata terribilmente piantata sul piano fisico. «Sì, eravamo fermi, soprattutto nel primo tempo. Sempre in affanno, in ritardo. Ora le cose si complicano», racconta Oliver Bierhoff. «Non abbiamo avuto i mezzi per contrastare la loro strategia. La prossima partita con la Svezia sarà già una finale».

CHI STA PEGGIO Non può consolare il pareggio del Brasile, la Germania guarda in casa sua e adesso non vorrebbe cedere agli isterismi. Löw cerca di usare il buonsenso: «E' vero che non siamo abituati a perdere la prima sfida, ma non dobbiamo cadere a pezzi. Dobbiamo reagire. Non credo a queste cose tipo le maledizioni dei campioni del mondo che al torneo successivo escono subito. A noi non capiterà, passeremo. Abbiamo tutte le possibilità per farlo, sono sicuro, anche se dobbiamo fare delle correzioni. Ma non butterò via tutti i nostri piani. Reagiremo e ci faremo trovare pronti alla prossima partita. Sul piano fisico non eravamo brillanti nel primo tempo, ma nel secondo abbiamo corso tanto, pur senza trovare molti sbocchi».

3-0 La Germania era così favorita in questa partita che un errore della grafica Fifa ha fatto sorridere o pensare male: dopo 19' in tv è apparso il risultato di 3-0 per i tedeschi, subito corretto. A parte le ironie, la realtà è diversa: «La sveglia è suonata troppo tardi, o non è suonata del tutto», ripete Hummels. «Il nostro Mondiale è già in pericolo: due vittorie o si va a casa».

A sinistra la delusione di Mesut Özil, 29 anni, alla fine della partita persa dalla Germania contro il Messico. Sotto Joachim Löw, 58 anni, c.t. dei tedeschi GETTY



Pink point
di SEBASTIANO VERNAZZA

QUELLA MALEDETTA PRIMA PARTITA

Sarà l'appagamento, sarà la presunzione di superiorità, ma la prima partita al Mondiale dei campioni uscenti è diventata una maledizione. Nelle ultime dodici edizioni della Coppa del Mondo, da Germania Ovest 1974 a Russia 2018 appena iniziata, il bilancio del debutto dei campioni in carica nei rispettivi gironi risulta deludente: tre vittorie, quattro pareggi e cinque sconfitte. L'ultima a scottarsi è stata la Germania, dominatrice nel 2014, e battuta ieri dal Messico. Quattro anni fa in Brasile, la Spagna detentrice venne asfaltata dall'Olanda con un rumoroso 5-1. Nel listone delle regine «sconsurate» spiccano l'Argentina maradoniana del 1990, sconfitta a San Siro dal Camerun, e la Francia del 2002, stesa dal Senegal. Dal 1974 al 2014 nessuno mai ha raddoppiato il trionfo della volta precedente. Le doppiette mondiali risalgono alla preistoria: l'Italia vincitrice della Coppa nel 1934 e nel 1938; il Brasile nel 1958 e nel 1962. Riusciranno i tedeschi a invertire la tendenza? Mai dare per finiti i bianchi finché non sono finiti, anche se le campagne di Russia non sono storicamente la specialità della Germania...

LA RAGIONE MI DICE CHE BETFAIR OFFRE LE MIGLIORI QUOTE SUI MONDIALI

L'ISTINTO MI DICE PER CHI TIFARE...

OTTIENI DI PIÙ CON LE MIGLIORI QUOTE SUI MONDIALI

10€ SUBITO + 100€ BENVENUTO

SOLO PER I NUOVI CLIENTI

betfair



GRUPPO E



BRASILE



SVIZZERA



SERBIA



COSTA RICA



FIFA WORLD CUP RUSSIA 2018

● Neymar non segna, Gabriel Jesus delude. Dopo il gol splendido dell'ex interista, ecco la rimonta

Filippo Maria Ricci
INVITATO A ROSTOV SUL DON (RUS)
twitter @filippomricci

Tutto sembra verde e giallo. Tifava Brasile persino la strada che ci ha portato da Krasnodar a Rostov: da un lato e dall'altro campi di grano dei due colori. Uno dopo l'altro, a perdita d'occhio. Il pane quotidiano della grande Russia. E anche la partita tra Brasile e Svizzera sembrava colorarsi così. La Canarinha in forma, strafavorita, sorridente e trasformata da Tite che gioca, la Svizzera che rincula e soffre, e sbuffa, e mena. E invece è finita in un altro modo.

COUTINHO E DEL PIERO Quando Coutinho fa il suo solito golazzo, meravigliosa normalità, pensi che il melting pot della confederazione, con le sue mille lingue, razze e colori, sarà tagliato via come le spighe. È il ventesimo del primo tempo. La zolla, il colpo, la curva ad effetto del pallone ci ricordano nostalgicamente Alessandro Del Piero. È Philippe Coutinho, che col destro a giro dalla sinistra manda la palla a baciare il palo lontano e poi in rete. Scacciamo via i ricordi nella memoria appena gol quasi identici dell'ex interista all'Argentina nelle qualificazioni Mondiali e alla Real Sociedad poche settimane fa al Camp Nou, nell'addio di Iniesta. Philippe è ispirato ed è una delle chiavi del nuovo Brasile di Tite. Quattro anni fa nel Mondiale brasiliano Felipao Scolari l'aveva lasciato a casa, ed era arrivato un tweet di disaccordo con la scelta persino dall'account della polizia brasiliana. Coutinho è andato a segno in 7 delle sue ultime 9 apparizioni con Barça e Brasile, striscia iniziata nella strepitosa finale di Coppa del Re col Siviglia e arricchita da 9 reti.

GOL E BLOCCO Paradossalmente però la rete ha bloccato il Brasile, che ha cominciato a toccare la palla con supponen-



Il colpo di testa con cui Steven Zuber al 5' della ripresa ha replicato all'1-0 di Coutinho GETTY IMAGES

Magia di Coutinho Ma poi la Svizzera imbriglia il Brasile

za senza efficacia, dando modo alla Svizzera di riorganizzarsi, di riprendersi dallo spavento, di rialzare la testa. Neymar giocava col freno a mano tirato, e il Brasile si affidava a folate estemporanee. Tite in fase difensiva abbassava Coutinho sulla linea di Casemiro, lasciando più avanzato Paulinho che è parso quello involuto degli ultimi mesi in blaugrana. Strano che sia uscito Casemiro e non lui per fare entrare Fernandinho. Prima dei cambi

il Brasile aveva subito il pari, un colpo di testa di Zuber su angolo di Shaqiri preceduto da una furbesca spintarella nella schiena di Miranda. Il Brasile ha protestato, l'arbitro messica-

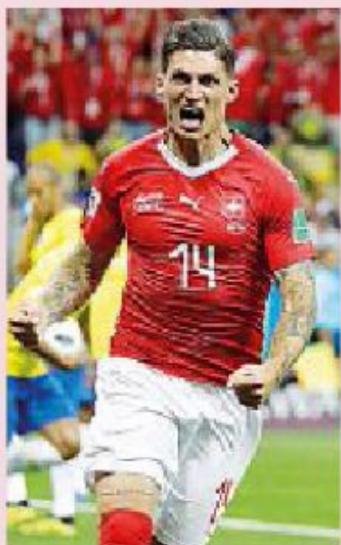
no è rimasto irremovibile come i suoi connazionali contro la Germania.

CONFUSIONE E INCERTEZZE Il Brasile ha trovato qualche scintilla solo quando Neymar ha deciso di tirare il carro. Però attorno a lui c'era inusuale confusione. Passaggi sbagliati di Marcelo, di Willian, incertezze e sbavature generalizzate che gli svizzeri salutavano con piacere. Il cuore di Behrami, la corsa intelligente di Shaqiri, la

calma di Xhaka e le parate di Sommer hanno progressivamente infastidito la serata verdoro avviandola verso l'inatteso finale. Il Brasile non ha più trovato Coutinho, e non ha ri-

cevuto nulla da Fernandinho, due tiracci sballati, e Renato Augusto, visto solo nel recupero con un tiro che ballava tra il dentro e il fuori e che Schär ha deviato in corner. Un attimo prima Sommer aveva compiuto il secondo grande intervento della serata dopo quello in apertura su Paulinho: riflessi per fermare Firmino, rimasto decisamente troppo a lungo in panchina. Tite ha puntato su Gabriel Jesus, il ragazzino che 4 anni fa a casa sua dipingeva i marciapiedi delle strade per le decorazioni dei Mondiali, e il giovane talento del City forse ha pagato il peso del passaggio da imbianchino a bomber della Seleção. È così la serata dal giallo e verde dei campi di grano è passata al bianco e rosso fuoco del tramonto sul Don dentro la Rostov Arena. I colori della Svizzera, squadra seria se ce n'è una.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Steven Zuber, 26 anni AP

IL PERSONAGGIO

Chiamatelo Zuber alles, quello che salta più alto di tutti

● Preferito a Embolo, lo svizzero ha ripagato la fiducia di Petkovic con il colpo di testa che ha inchiodato il Brasile

Matteo Dalla Vite
INVITATO A SOCHI

E adesso è troppo facile. Adesso lo chiameranno tutti «Zuber Alles», quello sopra tutti che salta sopra tutti e che soprattutto ha fermato il Brasile dando un'altra spallata alle certezze di questo Mondiale. All'alba di un secondo tempo che doveva sancire la supremazia del Quadrato Magico, del jo-

go bonito e di tutto ciò che è essenza brasiliana, ecco, arriva lui, alla potente e prepotente dell'Hoffenheim che con un aiutino autoprodotto (spintina a Miranda nel cuore dell'area) inchioda sul tabellone di Russia 2018 un'altra vittima dopo Argentina (fermata dall'Islanda) e Germania (spezzata dal Messico).

SCOMMESSA VINTA Nei giorni scorsi Vladimir Petkovic si era palesato fra il sognato

tore e premonitore: «L'obiettivo, per quanto difficile, è quello di arrivare primi nel girone. Anche perché agli ottavi rischiamo di incontrare la Germania e preferirei evitare». E il primo colpo verso l'obiettivo gli è stato regalato proprio da Steven Zuber, classe '91, che saltando oltre tutti ha infilato la perla inchioda-Brasil. E pensare che spesso Steven era parso quel tipico giocatore capace di fare cose straordinarie in allenamento per poi spegnersi in gara: non sempre aveva incantato, lasciava intravvedere colpi e inserimenti interessanti ma no, magari in partita non decollava mai. A tal pun-

to che il popolo svizzero sperava di vedere al suo posto Embolo, l'ex enfant prodige che li aveva fatti sognare (e cantare) in passato. Ma l'ex tecnico della Lazio Petkovic ha voluto insistere e alla fine ha avuto ragione. Una scommessa vinta insomma.

L'ARIA DI RUSSIA Il mezzo crollo sul Don del Brasile, quindi, lo decreta questo ragazzone nato a Winterthur due giorni dopo Ferragosto e che segna il gol della vita alla prima gara contro il Brasile: quarta rete nella sua carriera in nazionale, uno lo aveva segnato a Panama (in amichevole) e addirittura due all'Un-

gheria durante le qualificazioni per questo Mondiale. Cresciuto nel Grasshoppers, Steven (ala preferibilmente sinistra di piede destro, che fino al gol alla Seleção non era parso esattamente fra i migliori) ha fatto un salto anche da queste parti, in Russia: per una stagione ha giocato per il CSKA Mosca (vincendo campionato e Supercoppa) e forse l'aria di questo paese gli ha fatto benone. Il valore? Fino al quinto minuto della ripresa di Brasile-Svizzera sugli 8 milioni. Ora l'Hoffenheim, che lo ha con sé dal 2014, sa di avere un piccolo tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRASILE 1 SVIZZERA 1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Coutinho (B) al 20' p.t.; Zuber (S) al 5' s.t.

BRASILE (4-1-2-1) Alisson; Danilo, Thiago Silva, Miranda, Marcelo; Casemiro (dal 15' s.t. Fernandinho); Willian, Paulinho (dal 22' s.t. Renato Augusto); Coutinho, Neymar; Gabriel Jesus (dal 34' s.t. Firmino).

PANCHINA Ederson, Cassio, Geromel, Fagner, Marquinhos, Filipe Luis, Taison, Douglas Costa.

ALLENATORE Tite.

CAMBI DI SISTEMA nessuno.

BARICENTRO BASSO 50,5 METRI

POSSESSO PALLA 54,9%

AMMONITI Casemiro per g.s.

SVIZZERA (4-2-3-1) Sommer; Lichtsteiner (dal 42' s.t. Lang), Schär, Akanji, R. Rodriguez; Behrami (dal 26' s.t. Zakaria), Xhaka; Shaqiri, Dzemali, Zuber; Seferovic (dal 35' s.t. Embolo). PANCHINA Mvogo, Burki, Moubandje, Elvedi, Djourou, Gelson Fernandes, Freuler, Gavranovic, Drmic. ALLENATORE Petkovic.

CAMBI DI SISTEMA nessuno.

BARICENTRO MOLTO BASSO 45 M.

POSSESSO PALLA 45,1%

AMMONITI Lichtsteiner, Schär e Behrami per gioco scorretto.

ARBITRO Ramos (Messico) NOTE spettatori 43.109. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 10-1. Angoli 7-2. In fuorigioco 1-0. Recupero: 2' p.t., 5' s.t.

LE PAGELLE di F.M.R.

THIAGO SILVA DOMINA, GABRIEL JESUS NO
AKANJI È UN MURO, CHE BRAVO BEHRAMI

BRASILE 5,5



IL MIGLIORE
PHILIPPE
COUTINHO

Il gol è uno dei più belli del Mondiale e va premiato. Peccato non sia accompagnato da una serata allo stesso straordinario livello.

SVIZZERA 6,5



IL MIGLIORE
YANN
SOMMER

Due parate decisive: una in apertura su Paulinho che l'arbitro non vede, una al 90' su Firmino. Il punto della Svizzera è nelle sue mani.

LICHTSTEINER 6 Dalle sue parti fa un gran caldo, se la cava con mestiere e maniere forti. (Lang s.v.)

DANILO 6 Mai sollecitato in difesa, si fa vedere con parsimonia in attacco.

THIAGO SILVA 7 Classe,

tranquillità, forza. E un gol sfiorato.

MIRANDA 6,5 Una spintarella di Zuber lo manda a spasso sul pareggio svizzero.

AKANJI 7 Anche più sicuro del partner. Gran chiusura su Gabriel Jesus.

R. RODRIGUEZ 6 Willian non è uno qualsiasi, il milanista resiste in piedi.

BEHRAMI 7 Ottimo, su Neymar e non solo, fiato, forza e coraggio.

ZAKARIA 6 Dà una buona mano a chi deve fermare Neymar e Marcelo.

XHAKA 6,5 Attorno gli ronzano dei fenomeni, lui non perde la calma.

SHAQIRI 7 La maglia gli sta un po' stretta, la partita proprio no. L'assist a Zuber è parecchio altro.

DZEMALI 6,5 Spreca subito un'ottima occasione, si riprende strada facendo.

ZUBER 6,5 Si vede poco prima e dopo il gol, conquistato con punibile astuzia. Ma cosa gli vuoi chiedere di più?

SEFEROVIC 6 Lotta in mezzo a giganti. Impossibile uscire con qualcosa di giocabile.

EMBOLO 6 Entra per dare velocità e creare apprensione. Ci riesce.

ALL. PETKOVIC 7 Fa tutto bene.

Allenatore intelligente, incarta il Brasile senza farsi spaventare dalla rete verdeoro.

RAMOS 6,5 Decide che la spinta di Zuber a Miranda non è grave, così come l'entrata di Akanji su Gabriel Jesus. Il Brasile non è troppo d'accordo.

TORRENTERA 6,5 - HERNANDEZ 6,5



GRUPPO F



GERMANIA



MESSICO



SVEZIA



SUD COREA



GERMANIA 0

MESSICO 1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORE Lozano al 35' p.t.

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, J.Boateng, Hummels, Plattenhardt (dal 34' s.t. Gomez); Khedira (dal 15' s.t. Reus), Kroos, Müller, Özil, Draxler, Werner (dal 41' s.t. Brandt); PANCHINA ter Stegen, Trapp, Sule, Ginter, Rüdiger, Goretzka, Rudy, Gündogan. ALL. Löw.

CAMBI DI SIST. dal 34' s.t. 3-4-3.
BARICENTRO MOLTO ALTO 61,6 M.
POSSESSO PALLA 61%

AMMONITI Müller, Hummels g.s.

MESSICO (4-2-3-1) Ochoa; Salcedo, Ayala, Moreno, Gallardo; Herrera, Guardado (dal 28' s.t. R. Marquez); Layun, Vela (dal 13' s.t. Alvarez), Lozano (dal 21' s.t. R. Jimenez); Hernandez.

PANCHINA Jo. Corona, Talavera, Gutierrez, Jon. Dos Santos, Fabian, Je. Corona, Gio. Dos Santos, Peralta, Aquino. ALLENATORE Osorio.

CAMBI DI SIST. dal 28' s.t. 5-4-1

BARICENTRO MOLTO BASSO 42,7 M.

POSSESSO PALLA 39%

AMMONITI Moreno, Herrera c.r.

ARBITRO Faghani (Iran)

NOTE Spettatori 78.011. Tiri in porta

9-4. Tiri fuori 16-8. Angoli 8-1. In

fuorigioco 1-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'



Toni Kroos, 28 anni, in ginocchio: è l'immagine della Germania sconfitta al debutto nel Mondiale AFP

Germania, falsa partenza
Che lezione dal Messico!

● I campioni in carica irriconoscibili e puniti da un gol di Lozano
Inutile l'assalto finale: traversa di Kroos e palo di Brandt, troppo poco

Pierfrancesco Archetti
INVIA A MOSCA (RUSSIA)

Il Messico ha compiuto il miracolo: no, non soltanto quello di battere la Germania, come gli era riuscito soltanto una volta in 11 tentativi, e in amichevole. Il prodigo dei messicani è stato portare a Mosca lo stadio Azteca e l'altitudine di Città del Messico. I tedeschi pensavano che fosse il Luzhniki con le tribune verdi di tifosi con i sombri. Invece era proprio un ambiente totalmente messicano, compresa l'aria rarefatta dei 2250 metri della capitale. Quando sei così in alto, non riesci a correre se non sei abituato. E la Germania ha boccheggiato fin dall'inizio, tanto che per la prima occasione erano passati soltanto 51 secondi. Il segnale non è stato recepito, la sorpresa è stata servi-

ta. I tedeschi proprio non credevano finisse così.

I MOTIVI Il verdetto è corretto, il Messico avrebbe potuto esagerare nel primo tempo, mentre dopo un'ora ha rimpolpato le linee difensive, le ha strette, ha permesso ai rivali un pallegrìo circolare da un angolo all'altro, ma sempre fuori area, tipo pallamano. Dopotutto arriva il cross, ma i centrali non hanno lasciato centimetri. Löw ha buttato in campo tutti gli attaccanti possibili, Gomez, Brandt e Reus, arretrando Özil a mediano e sguarnendo la difesa (3-4-3). Ma la Germania non meritava di vincere. Nella prima parte è stata presa alla gola: talmente lenta da sembrare incollata al prato. E soprattutto mai compatta, con un buco profondo in mezzo, esterni che partivano senza avere copertura e la coppia Boateng-

Hummels lasciata con il vento in faccia. In qualche scena sono riusciti a fermare all'ultimo istante gli avversari, ma dopo nell'affanno hanno commesso errori grossolani, come l'antiproibito sbagliato di Hummels nell'azione dell'unico gol. Hernandez ha avuto mezzo campo libero per puntare Boateng, poi ha servito Lozano, bravo a fulminare Neuer dopo aver saltato un tedesco. Kimmich? Un altro difensore? No, Özil. Questo spiega tutto.

ERRORI E TRAVERSA Khedira peggiori in campo, con un passo strascicato e proteste inutili: cambiato dopo un'ora. Anche Müller irriconoscibile, Werner sembrato di colpo un novizio. La Germania a lungo non ha avuto idee e dinamismo. Sempre in ritardo, mai reattiva sui grovigli, sui contrasti da cui i messicani uscivano in piedi per

le ripartenze. Mentre i bianchi chiedevano il fallo, gli altri erano già davanti a Neuer. Eppure una traversa di Kroos su punizione subito dopo l'1-0 e un palo esterno di Brandt all'89' potevano cambiare la serata.

TESI DI LAUREA Il professor Osorio, si è laureato in «scienze dell'esercizio fisico e del rendimento umano» negli Usa, nel 1990. Sette anni dopo ha aggiunto un master in «educazione superiore e calcio» a Liverpool. Da una casa vicina al campo spia gli allenamenti dei Reds. Qui avrà studiato da una pianta nel bosco di Vatutinki la stanchezza della Germania. L'ha colpita con frecce impenetrabili: Lozano, Vela, Layun. Sostenute dal senso tattico di Guardado e dallo stratopere di Herrera. Anche alla festa finale sembrava di essere all'Azteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATCH WINNER

**Metteva paura ai compagni
Ora è l'incubo dei tedeschi**



L'esultanza di Hirving Lozano, 22 anni, autore del gol partita AFP

● Quanti scherzi nelle giovanili, prima di arrivare al Psv. E da aprile lo segue Raiola

Valerio Clari
INVIA A MOSCA

Spaventare è il suo mestiere, ma stavolta ha fatto paura a uno grosso, il campione del mondo. Lo chiamano «Chucky», come la bambola del film horror, per la simpatia abitudine che aveva da ragazzino: nella pensione delle giovanili del Pachuca si nascondeva sotto i letti, per saltare fuori e far prendere un colpo ai compagni. Per Hirving Lozano, poi, andare di corsa è un marchio di fabbrica. Lo fa sul campo («Ha una velocità incredibile», ha detto Löw), lo fa nella vita e nella carriera: quando ha debuttato in prima squadra, in Messico, aveva 18 anni ed era appena diventato padre. E dopo 5' ha segnato un gol memorabile. In Nazionale assist alla prima gara, al Psv gol al debutto, così come al Mondiale.

SCOSSA Il conto in banca festeggerà, per ora «godono» i messicani. Non solo circolano notizie del terremoto artificiale in patria al suo gol, ma anche il Luzhniki ha davvero tremato. Hirving potrà colpire ancora: la conduzione di palla è straordinaria, il dribbling fa saltare caviglie, il tiro improvviso e potente. Fa paura, insomma: gli è sempre piaciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di P.F.A.

KHEDIRA, GIORNATACCIA; BRANDT CI PROVA. OCHOA, UNA PARATA DECISIVA; HERRERA È UN MOTORINO

GERMANIA 5

NEUER 6 Non giocava una partita da punti dal 16 settembre scorso. Attento sui tiri fuori, il gol è piuttosto vicino anche se sul suo palo. Finisce in attacco.

KIMMICH 5 Debutto di non ricordare per il successore di Lahm: lascia aperta la fascia destra, Lozano ringrazia.

J. BOATENG 5,5 Evita un gol dopo 51 secondi, spesso lasciato solo, balla pure lui.

HUMMELS 5 Abbandona l'eleganza per alcuni recuperi disperati. Ma sbaglia l'antiproibito che porta al gol.

PLATTEINHARDT 5 Titolare all'ultimo istante per la febbre che mette fuori causa Hector. Un corpo estraneo, mai considerato.

GOMEZ 5 Dento per recuperare.

6,5

FAGHANI Fa giocare molto, però con coerenza. Giusti cartellini, non cede a richieste di falli per contatti minimi.

Un colpo di testa alto da vicino, era la chance da far fruttare.

KHEDIRA 4,5 Primo tempo terribile, colpevole anche nell'azione dell'1-0.

Lievissimi miglioramenti prima del giusto cambio.

REUS 5,5 Oltre mezz'ora. Anche lui non conclude in area.

KROOS 5,5 Per lui una traversa e più lucidità nel finale. Ma apre il centrocampo ai messicani, saltato senza pietà.

MÜLLER 5 Ha segnato più gol lui al Mondiale (10) che tutta la rosa del Messico. Ma è fuori giri.

ÖZIL 5 Prima trequartista, poi mediano, alcuni tocchi pregiati ma poco efficaci.

WERNER 5 Centravanti con troppe corse a vuoto, non aiuta la squadra.

BRANDT 6 Pochi minuti però la botta sull'esterno del palo e un'altra azione pericolosa meritano il voto.

IL MIGLIORE JULIAN DRAXLER

Fascia sinistra con troppa timidezza in partenza, poi nel secondo tempo è quello che cresce di più. Pur senza incantare.

IL TECNICO JOACHIM LÖW

Lascia molto perplessi lo stato fisico della squadra. Germania forse programmata sulla lunghezza del torneo, ma così non fa strada.

MESSICO 7,5

OCHOA 7 Manda sulla traversa la punizione di Kroos che avrebbe dato subito il pareggio. È un momento chiave della partita.

SALCEDO 6,5 Conosce i suoi avversari, in maggio sfidò con l'Eintracht la coppa di Germania ai big del Bayern. Sfiora l'autogol nel primo tempo, ma poi regge.

AYALA 6,5 Titolare anche per l'assenza di Reyes, riesce spesso a togliere il respiro a Werner.

MORENO 6,5 Passato dalla Roma senza aver lasciato tracce, in questo debutto è solido dietro e ci prova anche in attacco, ma Neuer para.

GALLARDO 6,5 Mette timore a Müller, va anche alto per aggredire Kimmich.

HERRERA 7,5 Tempismo, corsa e anche tecnica in alcuni dribbling

secoli. Il motore del Messico.

GUARDADO 7 Stravince il confronto con Khedira, è sempre al posto giusto.

R. MARQUEZ 6 Davanti alla difesa per Guardado, minuti che timbrano il record di cinque Mondiali giocati come Matthaus e Carbalaj.

LAYUN 7 Da difensore nel Siviglia viene alzato a finta punta esterna a destra. Copre e riparte, ma quando prova il tiro non è il massimo.

VELA 7 Raccolge spesso i recuperi e parte rapido in contropiede. Tra trequartista e seconda punta, difficile da fermare.

ALVAREZ 6,5 Finisce da quinto difensore. Utile.

R. JIMENEZ 6 Cerca di lanciare qualche contropiede, ma deve più che altro coprire.

HERNANDEZ 7 Spesso solo nell'uno contro uno con i colossi, si divincola e apparecchia l'1-0 a Lozano.

IL MIGLIORE HIRVING LOZANO

A sinistra è più veloce dei tedeschi. Deve però rientrare sul destro: la prima volta lo ferma Boateng, ma dopo segna. Lo ricorderà.

IL MIGLIORE JUAN CARLOS OSORIO

Il professore ingabbia i campioni del mondo, con un primo tempo sprint e un secondo di copertura estrema, concluso con il 5-4-1.

SOKHANDAN 6

MANSOURI 6



RITIRO ESTIVO 2018

DAL 7 AL 22 LUGLIO
PRIMIERO - SAN MARTINO DI CASTROZZA

TANTE ATTIVITÀ PER I TIFOSI GIALLOBLÙ
SUMMER VILLAGE - HELLAS STORE - HELLAS BAR
E PER I PIÙ PICCOLI
SUMMER CAMP



TRENTINO

HELLASVERONA.IT
SANMARTINO.COM



GRUPPO E



BRASILE



SVIZZERA



SERBIA



COSTA RICA



FIFA WORLD CUP RUSSIA 2018

Dipingere Kolarov, la Serbia in vetrina

● Una discreta Costa Rica si arrende alla pennellata su punizione del romanista Mitrovic, che errori

Luca Bianchin
INVIATO A SAMARA

La telefonata di Sinisa vale l'incoronazione ufficiale con trono, vestito elegante e benedizione profana. Mihajlovic vent'anni fa aprì il Mondiale della Serbia: 1-0 all'Iran all'esordio, gol su punizione mancina. Ieri Aleksandar Kolarov ha aperto il Mondiale della Serbia: 1-0 alla Costa Rica all'esordio, gol su punizione mancina. Sapendo che Mihajlovic giocava con uno strano numero 11, mai visto per un difensore, andate a vedere che maglia ha scelto Kolarov e sorridete. Siamo all'emozione.

SERGEI E IL MONDO La Serbia a Samara non ha incantato ma si è iscritta alla borghesia del Mondiale: nel secondo gruppo, quello delle squadre da quarti di finale, sta alla grande. E in questi tempi, in cui gli aristocratici tedeschi vengono assaltati dai rivoluzionari messicani, è più di qualcosa. Kolarov ha fatto gol ma Milinkovic ha fatto sapere al mondo che la Lazio ha un giocatore speciale. Ha cominciato dimenticandosi il Pipo Gonzalez in area – il difensore del Bologna, gentilissimo, lo ha risparmiato deviando male – ma ha lasciato tre giocate che non si vedono spesso. Una rovesciata mancina, a gioco fermo solo perché il guardalinee ha sbagliato valutazione, e due assist per Mitrovic, che di questa generazione serba è sempre stato il finalizzatore. Il problema è che il 9 ha buttato nel cestino due occasioni su due, suggerendo ai social soprannomi creativi («il Benteke bianco» non è male) e invitando a facili conclusioni: la Serbia, per fare strada, deve

trovare un killer e concedere meno.

ITICOS GENTILI La Costa Rica, in tutto questo, non è stata una comparsa. I giornalisti ticos in zona mista invocavano punizioni esemplari e attaccavano 7-8 titolari. Esagerato. La squadra non può essere sempre quella dei miracoli – il 2014 passa una volta nella storia, come il '90 del Camerun o il 2002 della Turchia – e ieri per un tempo è stata all'altezza. Ha avuto due occasioni, con Ureña e Gonzalez, non le ha sfruttate, ha pagato. Crudele ma semplice. Piuttosto, il Machillo Ramirez, c.t. agricoltore, non ha ca-



La punizione di Kolarov all'incrocio che fa vincere la Serbia GETTY

pito che nel secondo tempo era tempo di usare la falce e tagliare uno dei 5 difensori, che nel sistema della Costa Rica non lasciano la loro metà campo neanche se va a fuoco. Forse per ribaltare la partita sarebbe servito un secondo attaccante, ma quando è entrato Campbell è uscito Ureña. E nulla, logicamente, è cambiato.

GLI INCOSCENTI I tifosi Ticos, uno spettacolo, se ne sono andati tristi, sapendo che la Costa Rica è praticamente a casa. La Serbia invece ha festeggiato Ivanovic, da ieri primatista per presenze davanti a Stankovic, ed è rimasta in spogliatoio per

vedere la Germania, segno che forse già guarda avanti, agli incroci degli ottavi. Se c'è un'arma che può spingerli, è l'inconscienza. Matic, la guida in mezzo, non ha mai giocato un Mondiale. Milenkovic e Milinkovic fanno rima anche per presenze: ieri era la prima in nazionale in gare non amichevoli. Il c.t. Krstajic va oltre tutti: non ha praticamente mai allenato. Poi c'è Ljajic, caso a parte: ieri si è isolato a sinistra e ha combinato poco, ma ha il giusto senso di follia per risolvere una partita, magari la prossima con la Svizzera. Mihajlovic ha il numero di sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAMSUNG



QLED TV

See nothing else

Con i nuovi QLED TV vivi le immagini in ogni dettaglio grazie alla rivoluzionaria tecnologia Quantum Dot, risoli il problema dei cavi in disordine con l'innovativo One Invisible Connection, controlli tutti i dispositivi connessi con la semplicità del telecomando One Remote e ti godi il tuo TV anche quando è spento grazie al nuovo Ambient Mode.

Per saperne di più sull'Ambient Mode, visita il sito www.samsung.com/it/tvs.

COSTA RICA	0
SERBIA	1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Kolarov all'11' s.t.

COSTA RICA (5-4-1)
Navas 6,5; Gamboa 6, Acosta 5,5, Gonzalez 5, Duarte 5,5, Calvo 5,5; Ruiz 6, Borges 6,5, Guzman 6 (dal 28' s.t. Colindres 5,5), Venegas 5 (dal 15' s.t. Bolanos 6,5); Ureña 5 (dal 21' s.t. Campbell 5,5).
PANCHINA Pemberton, Moreira, Smith, Oviedo, Waston, Gutierrez, Wallace, Azofeifa, Tejeda.
ALLENATORE Ramirez 5,5.
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO MEDIO 51,2 M.
POSSESSO PALLA 52%
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Calvo e Guzman per gioco scorretto.

SERBIA (4-2-3-1)
Stojkovic 6; Ivanovic 6, Milenkovic 6,5, Tosic 6,5, Kolarov 7; Milivojevic 6, Matic 6; Tadic 6,5 (dal 37' s.t. Rukavina s.v.), Milinkovic 7, Ljajic 5 (dal 24' s.t. Kostic 6); Mitrovic 4,5 (dal 45 s.t. Prijovic s.v.).
PANCHINA Rajkovic, Dmitrovic, Spajic, Veljkovic, Rodic, Zivkovic, Grujic, Radonjic, Jovic.
ALLENATORE Krstajic 6,5.
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO BASSO 50,1 M.
POSSESSO PALLA 48%
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Ivanovic per gioco scorretto, Prijovic per comportamento non regol.

ARBITRO Dedhiu (Senegal).
NOTE spettatori 41432. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 3-6. Angoli 5-4. In fuorigioco 1-3. Recupero: p.t. 2'; s.t. 5'.



GRUPPO G

BELGIO
★★★★★INGHILTERRA
★★★★★PANAMA
★TUNISIA
★

I NUMERI

0

• le partite perse in un Mondiale dall'Inghilterra contro squadre africane: 3 vittorie e 3 pareggi, con la porta inviolata cinque volte su sei

1

• le gare senza subire gol della Tunisia sulle 12 disputate in un Mondiale: pareggio 0-0 contro la Germania Ovest nel giugno 1978

11

• i pareggi per 0-0 dell'Inghilterra sulle 62 gare giocate in totale al Mondiale: più di qualunque altra squadra nella storia del torneo

3

• i gol subiti in 10 gare dall'Inghilterra (imbattuta) nelle qualificazioni a Russia 2018: è stata la miglior difesa insieme a quella della Spagna

Inglesi a caccia di gol

Kane uomo-guida Rashford di scorta Poca pressione, molta speranza

I 23 CON IL C.T.

LE PRESENZE DEI 23 CONVOCATI DA QUANDO SOUTHGATE È IL C.T. DELL'INGHILTERRA (8 OTTOBRE 2016)

RASHFORD MARCUS	16 PRESENZE
STONES JOHN	15 PRESENZE
WALKER KYLE	15 PRESENZE
DIER ERIC	14 PRESENZE
CAHILL GARY	12 PRESENZE
ALLI DELE	12 PRESENZE
LINGARD JESSE	12 PRESENZE
HENDERSON JORDAN	11 PRESENZE
STERLING RAHEEM	11 PRESENZE
VARDY JAMIE	11 PRESENZE
ROSE DANNY	10 PRESENZE
TRIPPIER KYERAN	7 PRESENZE
KANE HARRY	7 PRESENZE
MAGUIRE HARRY	6 PRESENZE
JONES PHIL	5 PRESENZE
WELBECK DANNY	5 PRESENZE
BUTLAND JACK	4 PRESENZE
YOUNG ASHLEY	4 PRESENZE
LOFTUS-CHEEK RUBEN	4 PRESENZE
PICKFORD JORDAN	3 PRESENZE
DELPH FABIAN	2 PRESENZE
POPE NICK	1 PRESENZA
LEXANDER-ARNOLD TREVOR	1 PRESENZA

• Oggi debutto contro la Tunisia, il capitano è concentrato sull'obiettivo: «Sono il centravanti, quindi devo segnare»

Alessandra Bocci
INVITATA A SAN PIETROBURGO (RUS)

Il Sun, inteso come quotidiano, è in allarme per il sole che batte a Volgograd, dove l'Inghilterra debutta stasera contro la Tunisia. I leoni arrivano da Repino, vicino San Pietroburgo. Boschi, aria leggera. «A Volgograd invece c'è più caldo che nel Sahara», scrivono a Londra: facile aggiungere che i tunisini alle temperature alte sono più abituati. Ma Harry Kane, il giovane capitano della nuova Inghilterra, non ha voglia di cercare scuse.

Viene da una stagione strepitosa per lui (41 gol), non tanto per il Tottenham che come al solito non ha portato a casa granché. Sarà motivato anche per questo e perché la pelle brucia ancora. Non tanto per il sole del sud della Russia che conoscerà per poche ore, ma perché a Euro 2016 veniva da una stagione altrettanto buona e perse se stesso e le sue ambizioni. La promessa è fatta: «Vogliamo riportare la gente dalla nostra parte, sentire i tifosi che ci incoraggiano dopo la delusione francese». Cocente per tutti, per l'attaccante uragano, per il giovanissimo Rashford

che sta bene ma oggi partirà dalla panchina, per gli altri.

AMARCORD È una squadra poco esperta, questa Inghilterra, però contro la Tunisia si trova ovviamente a recitare il ruolo della favorita e nelle prime partite del Mondiale russo sono già scivolate teste più coronate di quelle dei leoncini. L'Inghilterra si presenta con il favore degli scommettitori e con quello della statistica: non ha mai perso in un Mondiale contro una squadra africana. Venti anni fa giocò la prima partita del gruppo G contro i tunisini. Gareth Southgate era in campo e spera nello stesso risultato: 2-0 come allora, quando segnarono Alan Shearer e Paul Scholes. Anche vent'anni fa era lunedì, faceva caldo e dopo la partita a Marsiglia si scatenò la guerriglia hooligan. Ecco, queste sono le uniche cose che Southgate non verrebbe a ripetessero. Per ripetere il suc-

cesso, e magari renderlo più rotondo, può contare su qualche giocatore talismano. Allora erano compagni di squadra, ora sono ragazzi che allena e dei quali dice un gran bene. «Non sappiamo dove possiamo arrivare, ma siamo pronti, ho un bellissimo gruppo».

ATMOSFERA Gente allegra il ciel l'aiuta e i giovani leoni sono allegri al punto giusto, e concentrati. «La prima partita del Mondiale ha un'importanza enorme. Se la vinciamo ci darà la carica, ma non dobbiamo essere negativi se non riusciremo a farlo. Il torneo è lungo», dice Harry Kane, capitano 24enne di una squadra che si presenta con grandi speranze anche se questa volta tutti si impegnano a dissimularle. L'Inghilterra può contare su una generazione di talenti e su un manager giovane: ha motivazioni, ha energie. «Potremo giocare con la libertà che altre

nazionali inglesi non hanno avuto e cercheremo di trarre vantaggio da questo. Il peso di essere capitano? Quando sei capitano puoi comunque dividere le responsabilità con i tuoi compagni. Piuttosto c'è il peso di essere il centravanti dell'Inghilterra. Al di là di tutto, so che nella mia posizione devo soprattutto portare gol». E' questo il vero fardello del centravanti, un fardello che non sembra aver mai spaventato Marcus Rashford, vent'anni e un palmares di debutti splendente.

SUBITO OK Lanciato da Van Gaal nello United, Marcus Rashford non si fa incantare dalle prime volte. Le sue condizioni hanno tenuto in ansia i tifosi inglesi da quando il c.t. Southgate, atterrando in Russia qualche giorno fa, ha ammesso che nell'ultimo allenamento inglese si era procurato un lieve infortunio nell'ultimo

PLANETWIN365
IL NOSTRO GIOCO
È DI UN ALTRO PIANETA



BONUS DI BENVENUTO FINO A 200€

MONDIALI 2018

18/06/2018 - 20:00

TUNISIA - INGHILTERRA

RISULTATO ESATTO + PARZIALE/FINALE

0:0 / 0:0
9,10

1:0 / 1:2
100,61

0:1 / 0:2
9,84

0:2 / 1:2
115,18

planet win
365

Bonus riservato ai nuovi utenti, consegnabile entro il 28/06/2018 e suddiviso in due tranches fino a € 100 ciascuna. Per ottenerlo: A) la prima tranche occorre aver effettuato il primo deposito (di cui il bonus sarà controllato automaticamente) tramite carta di credito/debito o bonifico e aver percepito un importo pari al prezzo deposito; B) la seconda tranche è ricevibile non esser convertito i bonus ottenuti nella prima tranche, aver inviato i documenti richiesti e aver richiesto un nuovo deposito più sul bonus avuto automaticamente (tranne carta di credito/debito o bonifico). Bonus con scommesse esatte e parziali pari a 100% fino a 100€. I bonus esatte e parziali non sono cumulabili con altri bonus esatte e parziali. Le quote seguenti sono solo esempi indicativi, non vincolanti per i risultati della partita. In ogni torneo, Alcuni dei risultati di vittoria dei partite non sono disponibili. Il gioco è riservato ai minorenni e può causare dipendenza patologica. Per le probabilità di vittoria consultate il sito www.planet-win.it e il sito www.planetwin365.it. Consulenza GAO 16942.

PUNTI VENDITA | ONLINE | APP
planetwin365.it





Pink point

di STEFANO BOLDRINI

È ANCHE IL VERO TEST SICUREZZA DEL MONDIALE

Vent'anni dopo, stasera Inghilterra-Tunisia sarà la prova del nove sulla sicurezza di questo Mondiale. Il 15 giugno 1998, in pieno «Francia '98», Marsiglia fu sconvolta dagli incidenti scatenati dagli hooligans. L'investimento di un inglese da parte di un connazionale ubriaco fu l'episodio che diede il via al caos. La città francese fu messa a ferro e fuoco. Gli scontri durarono quasi due giorni, tra risse e cori nazisti, diretti ai sostenitori della nazionale africana. Volgograd non è Marsiglia, la Russia non è la Francia e i tifosi inglesi sono sbarcati in questo torneo a ranghi ridotti, dopo mesi in cui i media britannici, in particolari i tabloid, hanno foraggiato una campagna sensazionalistica sulle questioni legate al tifo. I rapporti politici nuovamente tesi tra Inghilterra e Russia hanno completato l'opera. Le autorità di Mosca hanno dedicato una particolare attenzione a questo match, nel timore che dopo il caos di Inghilterra-Russia all'Europeo francese del 2016 possa scapparci il biss. La paura che infiltrati russi possano approfittare del match di stasera per regolare i conti aperti due anni fa non è un'eventualità fuori dal mondo. Polizia ed esercito «putiniani» sono pronti alla battaglia. Vista l'aria e i modi sbrigativi di queste parti, gli hooligans rischiano stavolta di finire in massa nelle galere russe e di restarci a lungo.

Harry Kane, 24 anni, attaccante del Tottenham e, di spalle, Marcus Rashford, 20 anni, del Manchester United AFP

allenamento in Inghilterra. Rashford non era al lavoro con i compagni a Repino né mercoledì né giovedì, poi si è rivisto e l'ansia si è allentata. Partirà dalla panchina, ma i media inglesi lo considerano la carta in più e i numeri confermano: sempre in gol al debutto dalla prima volta in Europa League contro il Midtjylland, nel febbraio 2016. Era il suo esordio fra i professionisti e lo festeggiò con una doppietta. Ha continuato così, annusando l'aria a ogni nuova esperienza e sorprendendo gli avversari con i gol. L'impresa non è riuscita soltanto a Euro 2016, ma lì vista la situazione ci sarebbe voluto davvero un supereroe. Rashford forse non è un supereroe, ma un supersubstitute sì. L'Inghilterra fa finta di nulla, eppure in fondo spera anche questa volta di vivere una lunga estate calda. Solo in campo, magari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A Volgograd
ORE 20
STADIO Volgograd Arena



TUNISIA
4-2-3-1

PANCHINA 1 Ben Mustapha, 16 Mathlouthi, 11 Brimi, 6 Bedoui, 3 Banslouane, 5 Haddadi, 17 Skhiri, 14 Ben Amor, 20 Chalali, 15 Khalil, 18 Srifi, 8 F.Ben Youssef, 19 Khalifa
ALLENATORE Maloul
SQUALIFICATI nessuno
DIFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



planetwin365 1 8.90 X 4.10 1.44

ARBITRO Wilmar Roldán (Col)
ASSISTENTI Guzmán (Col)
De la Cruz (Col)
QUARTO UOMO Montero (Crc)
TV Canale 5
INTERNET
www.gazzetta.it

INGHILTERRA
3-4-3

PANCHINA 13 Butland, 23 Pope, 22 Alexander-Arnold, 15 Cahill, 17 Dier, 16 Jones, 6 Maguire, 3 Rose, 4 Dier, 21 Loftus-Cheek, 19 Rashford, 11 Vardy, 14 Welbeck
ALLENATORE Southgate
SQUALIFICATI nessuno
DIFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO IL «CAVANI DEL RENNES»

La Tunisia ci spera: Khazri sogna un gol contro il suo passato

● L'esperienza inglese della punta si chiuse fra i fischi: i primi punti africani al Mondiale come «vendetta»?

INVIATO A MOSCA

Un soprannome non si nega mai a nessuno e Wahbi Khazri è diventato in una stagione a Rennes «il Cavani bretone». Per uno nato in Corsica, con il passaporto francese e la maglia della nazionale tunisina, essere accostato al centravanti uruguiano completa un eccentrico giro del mondo. Dopo i fischi di Sunderland, è un buon modo per ritrovare il sorriso. Il nemico principale dell'Inghilterra nell'esordio mondiale è questo attaccante che, con la maglia dei Black Cats, fu contestato in modo plateale nella primavera 2017, dopo un secco 0-3 con il Barnsley. Khazri aveva manifestato l'intenzione di cambiare aria. I tifosi l'avevano presa male, considerando un affronto

to il suo addio al Sunderland, dove era arrivato nel gennaio 2016. Ma Khazri aveva ormai rotto i rapporti con l'ambiente.

PROBLEMI INGLESI «Il problema fu Moyes - raccontò tempo dopo -. Non mi vedeva. Non rientravo nei suoi piani. Io ero salito in Inghilterra pieno d'entusiasmo. Volevo giocare e farmi notare, ma dopo il suo arrivo, per me non ci fu più spazio. Non gli piacevo e per me ci fu solo una soluzione: cambiare aria». Il ritorno in Francia, in prestito a Rennes, è stato salutare. Khazri ha ritrovato gol e stimoli, complice anche la scelta

ta dell'allenatore del club bretone, Sabri Lamouchi, ex centrocampista di Parma, Inter e Genoa, di spostarlo al centro dell'attacco. Dalle corsie esterne all'area di rigore non è cambiato il mondo, ma è migliorata la vita: 32 presenze, 11 gol e il torneo russo assicurato.

OBIETTIVO I QUARTI Khazri darebbe lo stipendio di un mese per segnare oggi all'Inghilterra. Il suo conto in banca gli consente di sopportare con il sorriso il sacrificio. Non solo. Radio mercato in queste ore ha prospettato all'attaccante corso l'ennesimo cambio di paese: il Besiktas sarebbe infatti interessato a lui. Un buon Mondiale potrebbe allargare ulteriormente gli orizzonti, ma bisogna fare i conti con la consistenza della Tunisia, quarta rappresentativa africana a scendere in

campo in Russia. Il rendimento del continente è stato finora fallimentare: tre gare e altrettanti ko. La Tunisia, guidata dal 1998 al 2001 dal professor Scoglio, è tornata al mondiale dopo 12 anni: mancava dal 2006. Il 21° posto nella classifica Fifa è un avvertimento per l'Inghilterra: l'errore da evitare è sottovalutare la banda di Maaloul, con ben sette giocatori impegnati nel campionato francese. Il c.t. ci crede: «L'Inghilterra è una delle grandi del calcio, ma la nuova generazione tunisina è forte. Il nostro obiettivo è centrare i quarti. Le ultime amichevoli, in particolare quella con la Spagna, ci hanno dato fiducia».

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO
12

i gol segnati
da Khazri con la
Tunisia in 36 gare.
Con il Rennes 11 gol
in 32 gare



PARTITE AI MONDIALI

TUNISIA

Vittorie 1
Sconfitte 7

GOL



FATTI SUBITI

8 17

ULTIME PARTECIPAZIONI

CAMPIONE	2002	2006	2010	2014
FINALI				
SEMIFINALE				
QUARTI				
OTTAVI				
GIRONI				
NON QUALIFICATA				

PARTITE AI MONDIALI

INGHILTERRA

Vittorie 26
Sconfitte 16

GOL



FATTI SUBITI

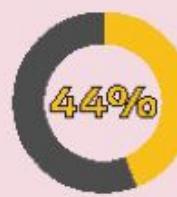
79 56

ULTIME PARTECIPAZIONI

CAMPIONE	2002	2006	2010	2014
FINALI				
SEMIFINALE				
QUARTI				
OTTAVI				
GIRONI				
NON QUALIFICATA				

NUMERI DI UN ALTRO PIANETA

PROPOSTI DA
PLANETWIN365.IT



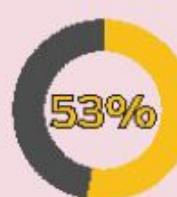
Secondo planetwin365
la probabilità che ci
siano più gol nel secondo
tempo, quotata a 2,10.

6,40

La quota di planetwin
365 sullo 0-2 a favore
dell'Inghilterra, risultato
esatto dell'unico
precedente tra le due
formazioni.

2,36

L'esito Gol proposto da
planetwin365: entrambe
le nazionali sempre a
segno nelle ultime 4 gare



La probabilità che
vengano segnate due o
meno reti tra Tunisia e
Inghilterra. Si traduce
nella quota di 1,75.

1,56

L'offerta di planetwin365
sul Multigoal 2-4, ovvero ci
siano dai 2 ai 4 gol totali
come avvenuto nelle 5
ultime partite delle
due squadre.



Le quote sopra indicate sono inizialmente
induttive, non vincolate per SCS365 Multi
United e, in ogni tempo, suscettibili di
variazioni in avanti e/o in indietro.
Il gioco è vietato ai minori e può causare
dipendenza problematica. Per le probabilità di
victoria consultate il sito www.planetwin365.it. SCS365 Multi
United - Concessione GAD 1524.

LP



PER PROTEGGERE TE
E LA TUA FAMIGLIA
SCEGLI CHI È
CONSULENTE
DA SEMPRE.

ANNALETTA

Massimo Doris
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

Con Mediolanum hai sempre un Family Banker a tua disposizione. Un riferimento unico per tutte le tue esigenze: dalla gestione del conto agli investimenti, dal mutuo alla protezione tua e della tua famiglia. Un professionista che può spiegarti l'importanza di pianificare il futuro e diversificare il tuo patrimonio secondo i tuoi obiettivi. Perché in Mediolanum crediamo che la consulenza sia un valore importante. Da sempre.

mediolanum BANCA
costruita intorno a te

SCOPRI DI PIÙ SU bancamediolanum.it - CONTATTA UN Family Banker

Messaggio pubblicitario. Prima di sottoscrivere un prodotto si raccomanda di leggere la documentazione informativa disponibile su bancamediolanum.it, sui siti delle rispettive Società Emissori e presso i Family Banker per comprendere le caratteristiche, i rischi e i costi.



GRUPPO D



FIFA WORLD CUP RUSSIA 2018

TECNICO IN CRISI

Tutti contro Sampaoli Cambi in vista

● Oggi allenamento e forse nuovo modulo per un c.t. nella bufera
Carlos Bianchi invoca Fazio e Dybala

INVITATO A MOSCA

Sembra solo, triste e chissà se «final» Jorge Sampaoli, in queste ore difficili nel ritiro di Bronnitsy, a sud est di Mosca. E ci si mette pure una di quelle macchine elettriche da campi da golf a complicargli la vita. Servirebbe per muoversi nel complesso ma non va, con lui alla guida, proprio non si sposta malgrado i ripetuti tentativi. Le tv argentine non aspettavano altro per ridicolizzarlo, «è una sintesi dell'Argentina», «dai gas e metti la seconda», i commenti di sottofondo mentre sfiano le immagini. Ma Sampaoli ha ben altro a cui pensare che alla malizia delle tv. Da 24 ore sta studiando come cambiare l'Argentina. O almeno quello che gli lasceranno fare.

QUALI CAMBI? Il tecnico peronista, come è stato definito per la sua idea che un allenatore è come un leader politico, che cioè «deve prendere ispirazione dal popolo e fare quello che il popolo chiede», se ascoltasse il popolo dovrebbe cambiare mezza squadra. In ogni caso sarà la tredicesima formazione diversa in 13 partite. I critici sono stati implacabili. Carlos Bianchi, editorialista del *Clarín*, ha chiesto Fazio e Dybala in campo senza indugi. Per il romanista sembra quasi fatta, viste le critiche ricevute dal centrale Rojo, tra i peggiori in campo. Per lo juventino è più difficile perché non è mai stato nei pensieri del c.t. e perché servirebbe un vero stravolgimento tattico. Ma nelle ultime si sta facendo strada la possibilità di un suo impiego.

FELICES LOS CUATRO Ma è da oggi, con il primo allenamento, che si comincerà ad avere le idee più chiare. Rischiano Salvio a destra (giocherà Mercado) e Biglia, con conseguente trasformazione del centrocampo a tre e Lo Celso, più di Banega, a dare una mano a Mascherano. Anche Di María è insidiato da Pavon. Il fatto è che Sampaoli non è mai riuscito a trapiantare la sua idea di gioco nell'Argentina, il 3-2-2-3 bielsiano che la squadra ha rifiutato, come lo stesso Biglia ha confessato qualche giorno fa. I giocatori cantavano in ritiro «Felices los cuatro», che è il ritornello di una canzone in yoga in Argentina e che parla di due coppie che si scambiano i partner restando felici. Ma il senso era che la difesa sarebbe stata felice a 4. E non a 3. Un gruppo che ha un nucleo storico indissolubile, che ha rifiutato Icardi per solidarietà all'amico Maxi Lopez, e che vuole vincere, o morire, così come ha cominciato.

f.ii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Dopo il pari con l'Islanda, Maradona in Russia assolve Messi e attacca l'allenatore.....
«Questo pari ci mette nei guai»

«E il gioco? Vergogna Se il c.t. continua così non torna in Argentina»

Fabio Licari
INVIATO A MOSCA

«Ho sbagliato cinque rigori di fila, una volta, ma sono rimasto Maradona». Diego sta con Leo Messi. Il giorno dopo, il giorno in cui da Buenos Aires rimbalzano critiche feroci, e per Messi si parla di sindrome da Maradona mai superata, è lo stesso Maradona a schierarsi con il successore, travolto da un'onda di accanimento quasi incomprensibile. «Il gioco era tutto «palla al Nene» (Messi, ndr.) che doveva scrollarsi di dosso due avversari. E quando ci riusciva non sapeva a chi passare la palla», ha detto Diego che qui a Mosca è opinionista della televisione Telesur con la sua rubrica «De la mano del Diez».

«UNA VERGOGNA» D'accordo che De Gregori ha forse reso tutto troppo semplice, ma un rigore, pur se al Mondiale, non può cambiare una carriera. E le colpe sono da distribuire, anzi da indirizzare soprattutto al c.t. Jorge Sampaoli al quale Maradona, anche ospite della Fifa, dedica il primo pensiero: «Questo pari ci mette nei guai. Se l'Argentina continua a giocare così non credo che Sampaoli potrà tornare a casa. È una vergogna non aver preparato uno schema: pur sapendo che gli islandesi sono tutti uno e novanta, abbiamo battuto tutti gli angoli alti, così li respingevano di testa, invece di giocare palla a terra. Non ci sono state sovrapposizioni quando uno attaccava sulla fascia. S'è visto che noi abbiamo lavorato male, e loro bene».

IO HO SBAGLIATO 5 RIGORI DI FILA, MA SONO RIMASTO MARADONA

DIEGO ARMANDO MARADONA
SULL'ERRORE DI MESSI

l'Argentina non superò il primo turno al Mondiale di Corea e Giappone, eppure aveva vinto al debutto con la Nigeria. A pensarci bene è dalla Coppa America del 1993 che la Selección non vince un torneo, come se fosse ancora prigioniera della squalifica per doping di Maradona l'anno dopo, a Usa 94, con un Mondiale da prendersi, più forte di tutti. Qui il pari con l'Islanda trasforma in eliminazione diretta tutto il teorico cammino verso la finale. Sei partite da dentro o fuori. Cominciando giovedì dalla sfida con la Croazia, apparsa veloce e «cattiva» contro i nigeriani. Un pari potrebbe non bastare.

CARICA «JEFECITO» «Stiamo parlando dell'Islanda – rincara la dose Diego –, un paese con 350mila abitanti, forse 400mila. Loro hanno giocato come dovevano, hanno raddoppiato su Messi, speso e volentieri l'hanno marcato in quattro, ma il tema è che l'Argentina non è mai riuscita ad attaccare. Per cui ora dimentichiamo l'Islanda e

In alto, Diego Maradona e Leo Messi. Sotto, Jorge Sampaoli, 58 anni, c.t. dell'Argentina dal 2017
GETTY IMAGES



© RIPRODUZIONE RISERVATA

concentriamoci sul fatto che l'Argentina non è riuscita a risolvere tutte le domande che la partita le ha proposto». Non si è tirato su l'ambiente vedendo poi in tv, nella cena silenziosa del ritiro, le immagini di Croazia-Nigeria. Mai i leader hanno cominciato a lavorare psicologicamente il gruppo, cominciando dal «jefecito» Javier Mascherano: «Dobbiamo controllare la frustrazione che in questi casi gioca un ruolo determinante. Non dobbiamo lasciarci abbattere».

COME SI PERDE? Ieri la giornata estiva nell'isolato ritiro di Bronnitsy, il pranzo a base di carne, pollo e verdure sulla terrazza, e la visita dei familiari nel pomeriggio, che era già prevista dal programma, hanno regalato ai giocatori dell'albiceleste qualche ora di relativa serenità. Anche se in tutti continuavano a rimbombare le altre parole di Diego: «Non abbiamo perso per il rigore di Messi o per i giocatori. Quando si vince, si perde o si pareggia si è sempre in undici. Ma bisogna vedere come si vince, come si perde e come si pareggia. Rischiamo di perdere le partite che stanno per arrivare: siamo nei guai seri, perché i nigeriani hanno esperienza, sono bravi in contropiedi e anche in zona gol». Pensieri forti, quelli del Pibe, che però rischiano di responsabilizzare i giocatori se nell'ambiente si diffonderà sempre più l'idea che il colpevole sia soltanto uno: Jorge Sampaoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISLANDESE D'ITALIA

«Nessun asso, squadra unita, fame: ecco l'Islanda»

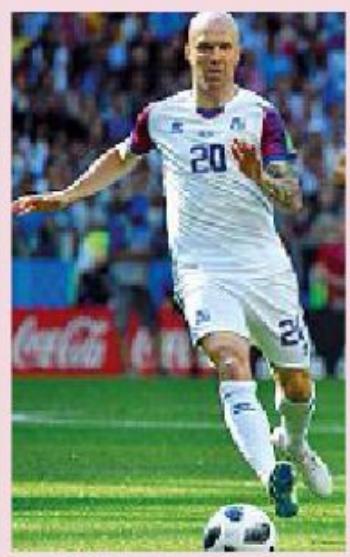
● Hallfredsson: «Siamo felici, ma è ancora dura. Tanti di noi potrebbero giocare in A, altri invece sono già fuori mercato»

Valerio Clari
INVIATO A MOSCA

Difficilmente lo troverete con l'elmo vichingo a guidare il battito di mani ritmato. Più probabilmente si materializzerà sulla line di passaggio di un avversario. Emil Hallfredsson è un pezzo d'Italia nell'attacco al mondo dei vichinghi. È arrivato in Italia quando Reykjavik non era di moda, nel calcio (2010). Ora

esporta i nostri vini in patria. Ad occhio, quando smetterà lo faranno ambasciatore: la concorrenza non è molta. Per ora è un ingranaggio silenzioso ma fondamentale della squadra che ha bloccato Messi.

Non male come esordio Mondiale. Il più è fatto? «Siamo contenti, ma le gare saranno tutte dure. Se l'Argentina aveva più talento davanti, la Croazia l'ha a centrocampo e la Nigeria è l'africana più forte».



Emil Hallfredsson, 33 anni AFP

Dicono che vi difendete troppo e continuano a parlare di miracolo.

«Beh, il piano era quello: stare bassi e ripartire. Tutti continuano ancora a sottovalutarci, forse perché siamo un paese così piccolo. Ma meglio così: ne approfittiamo».

Esiste un segreto?

«Non aver nessun campione, ma essere una squadra, lavorare insieme, avere fame. E siamo tranquilli: poca pressione».

Con l'Udinese poche gare giocate, qui è fondamentale. Questione solo tattica?

«Nelle ultime partite a Udine abbiamo giocato con un siste-

ma quasi uguale a questo, con un 4-2-3-1 con due uomini davanti alla difesa. Mi piace giocare lì a protezione».

L'anno prossimo si riparte da lì? «Ho ancora 2 anni di contratto. Ma al futuro ora non penso, voglio vivere questa esperienza al massimo possibile».

Con un Mondiale da protagonisti molti rischiano di diventare oggetto di mercato. Consigli per i club italiani?

«Tanti potrebbero giocare in Italia, altri stanno già in grandi club inglesi. L'Everton ha pagato 40 milioni per Gylfi Sigurdsson. Qualcuno è già fuori portata, per la Serie A».

La domanda l'avete già sentita, ma come è possibile tutto questo, con 330mila abitanti?

«Abbiamo tantissimi campi federali per i bambini: iniziano a giocare a 4 anni, hanno allenatori tutti con i patentini. Queste cose pesano. Ed essere pochi ha dei vantaggi: ognuno conta, ognuno vede possibilità per arrivare in nazionale. Non si perde nessuno per strada».

Basta questo?

«Aggiungeteci la mentalità nordica: non molliamo mai».

Sapete che vi abbiamo adottati? «Certo, per me dopo tanti anni in Italia è un orgoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beiranvand, sorpresa tra i pali

- Il portiere dell'Iran è partito alla grande (7 in pagella e 0 gol subiti): costa appena 5 crediti



PORTIERI

Nome	Squadra	Costo
ABEDZADEH A	IRL	1
AKINFEEV I	RUS	11
AKPEYI D	NIG	1
AL OWAIS M	ARA	1
AL-MAYDOF A	ARA	1
AL-MOSALEM Y	ARA	1
ALISSON B	BRA	15
AREOLA A	FRA	1
ARMANIT F	ARG	2
BEIRAMVAND A	IRL	5
BEN MUSTAPHA F	TUN	1
BETO P	POR	1
BIALKOWSKI B	POL	1
BONO B	MAR	1
BURKI R	SVI	1
BUTLAND J	ING	2
CABALLERO W	ARG	14
CACEDA C	PER	1
CALDERON J	PAN	1
CAMPANA M	URU	1
CARVALHO J	PER	1
CASSIO R	BRA	1
CASTEELS K	BEL	1
CHO HYUN-WOO C	COR	1
CORONA J	MES	1
COURTOIS T	BEL	15
CUADRADO J	COL	1
DE GEA D	SPA	15
DIAJLO A	SEN	1
DMITROVIC M	SER	1
EDERSON M	BRA	1
EKRAMY S	EGI	1
EL HADARY E	EGI	1
EL-SHENAWY M	EGI	1
EZEMIAH	NIG	1
FABIAŃSKI L	POL	2
GABULOV V	RUS	1
GALLIÈRE P	PER	9
GOMIS A	SEN	1
GUZMAN N	ARG	1
HALLDORSSON H	ISL	1
HASSEN MI	TUN	1
HIGASHIGUCHI M	GBR	1
JOHNSSON K	GBR	1
JONES B	AUS	1
KALINIC I	CRO	1
KAWASHIMA E	GBR	6
KEPA A	SPA	1
KIM S	COR	6
KIM JIN-HYEON K	COR	1
LT VARDOKIC D	CRO	1
LLORIS H	FRA	15
LOPES A	POR	1
LOSS J	DAN	1
LUNEV A	RUS	1
MANDANDA S	FRA	1
MATHLOUTHI A	TUN	5
MAZAHERI M	IRL	1
MIGNOLET S	BEL	1
MOREIRA L	COS	1
MUNIR M	MAR	1
MUSLERA F	URU	14
MVOGO Y	SVI	1
NAKAMURA K	GBR	1
NAVAS K	COS	6
NDIAYE K	SEN	8
NEUER M	GER	2
NORDÉN ELDT K	SVE	1
OCHOA G	MES	10
OLSEN R	SVE	8
OSPINA D	COL	15
PEMBERTON P	COS	1
PENEDO J	PAN	2
PICKFORD J	ING	6
POPE N	ING	1
RAJKOVIC P	SER	1
REINA P	SPA	1
RODRIGUEZ A	PAN	1
RONINOW F	DAN	1
RUI PATRICIO D	POR	15
RUNARSSON R	ISL	1
RYAN M	AUS	6
SCHMIDTKE K	DAN	11
SCHRAM F	ISL	1
SILVA M	URU	1
SOMMERY	SVI	11
STOJANOVIC V	SER	10
SUBASIC D	CRO	12
SZCZESNY W	POL	14
TAGNAUDI T A	MAR	1
TALAVERA A	MES	1
TER STEGEN M	GER	15
TRAPP K	GER	1
UZOHO F	NIG	1
VARGAS C	COL	1
VUKOVIC D	AUS	1

DIFENSORI

Nome	Squadra	Costo
ABDEL-SHAFY M	EGI	4
ACOSTA J	COS	3
ACUNA M	ARG	5
ADVINICULA L	PER	5
AKANJI M	SVI	7
AL SHAHRANI Y	ARA	4
AL-BURAYK M	ARA	3
AL-HARBI M	ARA	2
ALBULAYHI A	ARA	1
ALDERWEIRELD T	BEL	9
ALEXANDER-ARNOLD T	ING	3
ALVAREZ E	MES	1
ALVES B	POR	4
ANSALDI C	ARG	5
ARAUJO M	PER	3
ARTAS S	COL	12
ARNASON K	ISL	1
ASHRAF A	EGI	1
AUGUSTINSSON L	SVE	5
AWAZIEM C	NIG	3
AYALA H	MES	2
AZPILICUETA C	SPA	6
BALOGUN I	NIG	7



Alireza Beiranvand, 25 anni AFF

OTAMENDI N	ARG	16
OVALLE L	PAN	4
OVIEDO B	COS	4
PARK JOO-HO P	COR	3
PAVARD B	FRA	2
PAZDAN M	POL	6
PEPE F	POR	14
PEREIRA M	URU	5
PEREIRA R	POR	6
PIQUE G	SPA	18
PISOCZEK I	POL	8
PIVAVAC J	CRO	5
PLATZENHARDT M	GER	3
POURALIGANJIM M	IRB	3
RAMLA M	FRA	5
RAMOS C	PER	6
RAMOS S	SPA	22
REZAELIAN R	IRB	6
RISDON J	AUS	3
RODIC M	SER	2
RODRIGUEZ A	PER	7
RODRIGUEZ R	SVT	13
ROJO M	ARG	8
ROSE D	ING	8
RUDIGER A	GER	11
RUI M	POR	3
BUKAVINA A	SER	5
RYBUS M	POL	7
SABALY Y	SEN	4
SAEWASSON B	ISL	2
SAINSBURY T	AUS	4
SAISS R	MAR	5
SAKAT G	GIA	3
SAKATH G	GIA	5
SALCEDO C	MES	5
SAMIR S	EGI	2
SANCHEZ D	COL	9
SANE S	SEN	6
SANTAMARIA A	PER	1
SCHAR F	SVT	8
SEMENOV A	RUS	2
SHEHU A	ING	4
SHOJI G	GIA	2
SIDIQE D	FRA	15
SIGURDSSON R	ISL	7
SILVA G	URU	5
SILVA T	BRA	8
SKULASON A	ISL	3
SMITH I	COS	1
SMOLNIKOV I	RUS	3
SOARES C	POR	8
SPAJIC U	SER	5
STONES J	ING	14
STRIMIC I	CRO	6
STRYGER LARSEN J	DAN	5
SULE N	GER	5
TAGLIAFICO N	ARG	4
TORRES R	PAN	2
TOSIC D	SER	4
TRAUCO M	PER	8
TRIPPPIER K	ING	11
TROST-EKONG W	ING	6
UEDA N	GIA	1
UMILLES S	BRA	13
VARANE B	BRA	13
VARVELA G	URU	3
VEJKOVIC M	SER	3
VERMAELEN T	BEL	7
VERTONGHEN J	BEL	13
WESTERGAARD J	DAN	6
VIDA D	CRO	9
VRASLJKO S	CRO	9
WAGUE M	SEN	2
WALKER K	ING	15
WASTON K	COS	2
YOSHIDA M	GIA	7
YOUNG A	ING	10
YUN Y	COR	1
ZANKA J	DAN	4

CENTROCA MRISTI

Nome	Squadra	Costo
AGUILAR A	COL	8
AIT BENNASSER Y	MAR	4
AL FARAJ S	ARA	5
AL JASSAM T	ARA	3
AL KHATIBI A	ARA	1
AL-KHATIBI A	ARA	2
AL-MOGAHWIT H	ARA	2
ALLIB	ING	26
AMRABAT S	MAR	3
AQUINO P	PER	2
ATEEF A	ARA	3
AUGUSTO R	BRA	10
AVILA R	PAN	1
AZOFIEFA R	COS	1
BADELJ M	CRO	7
BANEGA F	ARG	15
SARCEÑAS E	PAN	2
BARRIOS W	COL	4
BEHRAMIT V	SVI	4
BELANDA Y	MAR	11
BEN AMOR M	TUN	6
BENTANCUR R	URU	8
BIGLIA L	ARG	11
BJARNASON B	ISL	7
BLASZCZYKOWSKI J	POL	9
BORGES C	COS	8
BOUSSOUFA M	MAR	7
BRADARIC F	CRO	2
BRZOVIC M	CRO	12
BUSQUETS S	SPA	9
CARTAGENA M	PER	1

ISCRIVETEVI ONLINE

Già 24mila squadre in corsa Ma siete ancora in tempo...

MILIVOJEVIC L	SER	14	OZIL M	C	GER	22
MODRIC L	CRO	21	PAVON C	A	ARG	8
MOON S	COR	3	PERISIC I	C	CRO	23
MOODY A	AUS	10	PESZKO S	C	POL	4
MORSY S	EGI	2	PETRATOS D	A	AUS	2
MOUTINHO J	POR	10	PIACCI M	A	CRO	6
NDIAYE A	SEN	3	POLO A	C	PER	2
N'DOYE S	FRA	7	POULSEN Y	A	DAN	10
NANDEZ N	URU	9	QUARESIMA R	C	POR	8
NDIAYE B	SEN	5	QUINTERO J	C	COL	5
NDIDI W	NIG	8	RADONJIC N	A	SER	3
NDIYE C	SEN	7	REBIC A	A	CRO	7
OBI J	NIG	6	REUS M	A	GER	20
OGU J	NIG	2	RODRIGUEZ J	C	COL	24
ONAZI O	NIG	7	ROGIC T	C	AUS	6
OSHIMA R	GIA	2	ROUZ B	C	COS	9
PAULINHO J	BRA	19	SALAH M	A	EGI	38
PEREZ E	ARG	5	SARR I	C	SEN	6
PIMENTEL V	PAN	2	SHADJOV A	A	SVI	16
POISCA P	FRA	11	SHIKABAL A R	A	EGI	3
RAKITIC I	CRO	19	SIGURDSSON G	C	ISL	16
RODRIGUEZ C	URU	11	SILVA B	C	POR	18
RODRIGUEZ J	PAN	1	SILVA D	C	SPA	26
ROHDEIN M	SVE	4	SISTO P	C	DAN	12
RUUDY S	GER	4	SITTIN C	C	TUN	11
SALVIO E	ARG	12	SOBIRI R	C	EGI	6
SAMEDOV A	RUS	9	SRARFI S	C	TUN	5
SANCHEZ C	URU	2	STERLING R	A	ING	29
SANCHEZ C	COL	7	TADIC D	C	SER	13
SASSI E	TUN	4	TANSON F	A	BRA	7
SAUL N	SPA	10	THAUVILLE F	A	FRA	14
SCHONE L	DAN	11	TORABI M	C	IRA	3
SHIBASAKI G	GIA	5	TREZEGUET H	A	EGI	8
SHOJAEI M	IRA	8	TURRETAVISCAYA U	A	URU	2
SILVA A	POR	8	USAMIT T	C	GIA	5
SKHIRI E	TUN	5	VAZQUEZ L	C	SPA	12
SKULASON O	ISL	2	VELA C	A	MIES	10
SVENSSON G	SVE	5	VENEGAS J	A	COS	1
TAPIA R	PER	7	WARDA W	C	EGI	5
TEJEDA Y	COS	3	WILLIAN R	C	BRA	17
THIAGO A	SPA	15	ZIMNOVIC A	C	SER	6
THIEMANNS Y	BEL	9	ZINCECH H	A	MAR	15
TOULOUS C	FRA	12	ZUBER S	C	SVI	5

ATTACCANTI

Nome	Squadra	Costo
AGUERO S	ARG	30
AL SAHLANI M	IRA	8
AMARICARD K	IRL	7
ABROYO A	PAN	1
ASERIA A	IRA	1
ASPAS I	SPA	13
AZMOUN S	IRL	11
BACCA C	COL	11
BATSHUAYI M	BEL	12
BERG M	SWE	12
BOLIVARSSON J	COL	6

TREQUARTISTI

Nome	SR	Squadra	Costo	
AL DAWISARI S	C	ARA	1	BOUAFIA K
AL MUWALLAD A	A	ARA	4	BREATHWATER M
AL SHEHRY	C	ARA	6	CAHILL T
AMIRI V	C	IRA	2	CAMPBELL J
AMRABAT N	C	MAR	7	CAVANI E
ARQUINO J	C	MES	3	CHICHARITO H
ARZANI D	A	AUS	1	CORNELIUS A
ASENSIO M	C	SPA	22	COSTA D
BADRAT A	A	TUN	3	DUOUF M
BAHEBRIH	C	ARA	2	DOLBERG K
BEN YOUSSEF E	A	TUN	4	DORMIC J
BOLANDIS C	C	COS	3	DOYBRA A
BRANDT J	C	GER	9	EL KAABILI A
CARCEL A M	C	MAR	6	EMBOLDO B
CARRILLO A	A	PER	7	EN NESYRI Y
CHERKHEV D	A	RUS	3	FALCAO G
COLINDRES D	C	COS	4	FERIK N
CORONA J	C	MES	6	FINNBOGASON A
COUTINHO C	C	BRA	24	FIRMINO R
CUADRADO J	C	COL	14	GAVRANOVIC M
CUEVA C	C	PER	11	GHOOCHANIE-IJAHAD R
DE ARRASCAETA G	C	IRU	10	GIROUD O
DEJAGAH A	A	TRA	5	GOMEZ M
DEMBELÉ O	A	FRA	1	GRIESMANN A
DI MARIA A	C	ARG	21	GUERRERO P
DIAZ J	A	PAN	3	GUIDETTI J
DOUGLAS COSTA D	C	BRA	12	HIGUAIN G
DRAXLER J	C	GER	18	HINWANG HEE-CHAN H
DURMAZ J	C	SVE	5	IGHALO O
DYBALA P	A	ARG	19	THEANACHO K
DZAGOEV A	C	RUS	12	JESUS G
EL SAID A	C	EGI	7	JIMENEZ R
ERDOKHUN A	C	RUS	6	JORGENSEN N
FABIAN M	C	MES	8	JOVIC L
FAFÉAN J	C	PER	16	JURIC I
FISCHER V	A	DAN	5	KALINIC N
FLORES E	C	PER	9	KANE H
GHODDOSI S	A	TRA	4	RHALTA S
GIOVANNI D	C	MES	7	KHAZRI W
GISLASON R	A	ISL	2	KIM S
GROŠICKI K	C	POL	12	KONATE M
GUÐMUNDSSON A	A	ISL	1	KOWNACKI D
GUÉDES G	C	POR	11	KRAMARÍČ A
HARAGUCHI G	C	GLA	4	LEWANDOWSKI R
HAZARD E	C	BEL	33	LUKAKU R
HAZARD T	C	BEL	10	MACLAREN J
HONDA K	C	GLA	10	MAXI GOMEZ G
HURTADO P	A	PER	6	MERTENS D
INUI T	C	GLA	8	MILIK A
ISCO A	C	SPA	23	MITROVIĆ A
INWOBIA	C	NG	11	MIDHSEN M
LAJUEREDO J	C	COL	7	MORENO R
JAHAQEAKHSH A	A	TRA	6	MURIEL L
JANUCA J A	C	BEL	6	MUTO Y

generale, non disperate: nel montepremi di oltre 40mila euro sono previsti premi ogni giornata. Le quotazioni dei singoli giocatori resteranno invariate nella fase ai gironi, così non partirete ad handicap. E allora cosa aspettate? Andate su magic.gazzetta.it e scegliete i vostri 23 per vivere il Mondiale al meglio anche senza che ci sia l'Italia.



GRUPPO G

BELGIO
★★★★★INGHILTERRA
★★★★★PANAMA
★TUNISIA
★FIFA WORLD CUP
RUSSIA 2018

Il Belgio allo scoperto «Favoriti? Si può dire»

● Mertens ci crede: «Ora siamo consapevoli della nostra forza»

Matteo Dalla Vite
INVIATO A SOCHI (RUSSIA)

Occchio ai Diavoli. Come sempre, ovvio, ma questi non sono solo Rossi. Sono più... grossi. «Adesso siamo consapevoli della nostra forza e sappiamo di poterlo dimostrare. Si può dire che siamo fra i favoriti, sì...». Lo dice il folletto dei folletti, Dries Mertens, ed è un attestato di qualità per un Belgio che stavolta sente che può seriamente essere un anno buono.

FAMIGLIA Poi è vero: quel quarto posto a Messico 1986 sarà duro da eguagliare ma intanto la maglia assomiglia pazzescamente a quella di allora e, insomma, qui sentono che qualcosa di sensazionale può seriamente andare in on-



VOGLIA DI VINCERE
E INTENSITÀ
SI VEDONO ANCHE
IN ALLENAMENTO

ROBERTO MARTINEZ
C.T. DEL BELGIO

da. Ma il clima? Com'è il clima? Perché un'entrata in allenamento di De Bruyne su Januzaj da codice penale ha fatto il giro del web e allarmato i cronisti belgi. Perché poi Radja - escluso eccellente dal c.t. Roberto Martinez - si è messo a postare un video in cui canta l'anno. «Il clima è ottimo - dice il tecnico - la voglia di vincere e l'intensità ci sono anche in allenamento, giusto così. Siamo una famiglia».

100 VOLTE TANTO Clima così insomma, con Courtois che davanti alla domanda inerente a Lopetegui e alle sirene del Real Madrid usa il protocollo. «Siamo qui per il Mondiale, non per i club». Uscita secca, considerando che non solo lui è agitato dal calciomercato. «Hazard? E' fresco mentalmente, sta bene - riprende Martinez -. E nel momento migliore della sua carriera, considerando età, qualità e anche la fascia di capitano. Ma anche De Bruyne sta bene, lui è essenziale per noi e il nostro gioco. Vedo negli occhi dei giocatori l'emozione giusta. Panama? Occhio alle sorprese: se ha eliminato gli Usa un motivo ci sarà...». Intanto, un dato economico: il valore di Panama (con solo 4 giocatori che militano in Europa) si attesta sugli 8,23 milioni di euro. Quello dei principi del Belgio a 754 milioni e passa. Quasi 100 volte tanto, i Diavoli Grossi. Divario abissale.



VINCERE A MOSCA Perché questo Belgio è forte. Kompany, che si sta riprendendo da un infortunio così come Vermaelen, resta in Russia ma va in panchina. «In passato non avevamo l'esperienza giusta - riprende Mertens - erano i nostri primi tornei mentre adesso siamo al terzo e il gruppo è sempre lo stesso. Significa continuità, che ci conosciamo alla perfezione tra noi. E credo che questo sia fondamentale. Alcuni di noi, poi, hanno cominciato a vincere con i propri club, e ora spero e credo si possa vincere anche in Nazionale. Si può dire che siamo favoriti e anche che siamo fortunati, perché pur essendo un Paese piccolo abbiamo davvero una buona squadra». Concetti confermati dal portiere del Chelsea Courtois: «Quando un Mondiale si può definire riuscito? Quando si vince. Una vacanza sul Mar Nero in caso di vittoria? Qui è splendido ma il nostro obiettivo è Mosca (sede della finale, ndr). Chiarissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELGIO (3-4-2-1)
PANAMA (4-1-4-1)

OGGI A SOCHI, ORE 17 TV Italia 1



BELGIO
PANCHINA 12 Mignolet, 13 Casteels, 3 Vermaelen, 4 Kompany, 23 Dendoncker, 19 Dembele, 8 Fellaini, 16 T. Hazard, 17 Tielmanns, 22 Chadli, 18 Januzaj, 21 Batshuayi. **ALLENATORE** Martinez.

PANAMA
PANCHINA 12 Calderon, 22 A. Rodriguez, 3 Cummings, 12 Machado, 23 Baloy, 14 Pimentel, 19 Avila, 9 G. Torres, 10 Diaz, 16 Arroyo, 18 Tejada. **ALLENATORE** Gomez.

ARBITRO Sikazwe (Zambia)

LA DEBUTTANTE

Dely Valdes racconta la prima di Panama: «Invasioni, delusioni, omicidi e un sogno»

Filippo Maria Ricci
INVIATO A ROSTOV SUL DON

Stasera Panama debutta nel Mondiale. Ci era arrivata vicinissima quattro anni fa, con l'ex Cagliari Julio Dely Valdes in panchina. Un gol all'ultimo minuto dello statunitense Johansson, durante una strana invasione di campo, spezzò il sogno dei Canareros. «Siamo arrivati a un passo, e la mia squadra è la base di questa - racconta Dely Valdes -. Una donna entrò in campo e in qualche modo era previsto, solo che partì tardi, andò ad abbracciare Blas Perez, ma la palla era già avanti e l'arbitro non fermò il gioco. Alla squadra disse: è dura, durissima, ma ci servirà da lezione. Il cerchio si è chiuso con il gol proprio di Blas Perez che ci ha mandato in Russia. Non era neanche gol, ma ci ha ridato quanto abbiamo perso quattro anni fa».

MATURAZIONE Grazie alla nazionale ora guidata dal Bolillo Gomez, Panama entra sulla cartina del Mondiale.

«Quando io ero bambino era il quarto sport, dopo baseball, basket e pugilato. Oggi è il primo. Non c'erano scuole calcio, oggi ce n'è una a ogni angolo. Sotto la mia gestione siamo andati due volte ai Mondiali Under 17 e siamo tornati al Mondiale Under 20. Siamo cresciuti a livello di mentalità: il mio obiettivo era trasformare i giocatori professionalmente: arrivavano tardi, non si allenavano bene, abitudini alimentari pessime, vita notturna... Il panamense è indisciplinato, e non

parlo solo di calciatori e di tattica. Io sono intervenuto in maniera pesante, e non è stato facile». Gomez ha completato il lavoro di Dely Valdes «in maniera eccezionale. Ha dato continuità al nostro lavoro, ha portato la sua grande esperienza e ha fatto fare alla squadra il passo di maturazione che è mancato a noi. E poi ora abbiamo diversi ragazzi che giocano all'estero e la cosa ha portato disciplina, un approccio più professionale».

LUTTO Il processo di qualificazione è stato segnato da un evento terribile, l'uccisione, mai chiarita, di un pilastro della nazionale, Amilcar Henriquez: «Un colpo durissimo. Era un giocatore fondamentale. La sua memoria è rimasta molto viva nel gruppo, e in qualche modo ha accompagnato questa storica impresa». È ora il Mondiale. «Dico solo una cosa: che si divertano. È storico, la prima volta. Però allo stesso modo bisogna seguire l'esempio di Costa Rica in Brasile: quattro anni fa loro passarono il turno, perché noi non possiamo sognare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MIA SQUADRA
E' LA BASE DI
QUESTA, IL BOLILLO
ECCEZIONALE

JULIO DELY VALDES
EX C.T. DI PANAMA

L'INTERVISTA

Stromberg: «Voi lo sapete bene È difficile segnare alla Svezia»

● L'ex Atalanta
sull'esordio contro
la Corea del Sud:
«Siamo forti anche
senza Ibrahimovic»

Stefano Boldrini
INVIATO A MOSCA

Ricorda che chiama tra dieci minuti, ho il mio cavallo che sta per correre in Svezia. Dieci minuti dopo, domanda d'obbligo per Glenn Stromberg: che cosa ha fatto il cavallo? «Ha rotto poco prima dell'ultima curva, ma è giovane, ha solo tre anni. Si chiama Tourzo, nome mezzo italiano». Ahi, il

cavallo che rovina tutto prima dello sprint finale fa pensare all'Italia di Ventura eliminata dalla Svezia ai playoff e fuori dalla fase finale del Mondiale dopo sessant'anni. Oggi la nazionale scandinava debutta contro la Corea del Sud e Glenn Stromberg, campione dell'Atalanta semifinalista in Coppa delle Coppe edizione 1987-88, è moderatamente ottimista.

Il successo del Messico sulla Germania costringe la Svezia a conquistare subito i tre punti per non restare indietro.
«Possiamo battere la Corea del Sud. Siamo superiori come organizzazione generale e come sistema difensivo. Il nostro problema è fare gol, ma segnarci è complicatissimo. Voi italiani lo sapete bene».

Oltre all'accesso al Mondiale, che cosa ha dato il successo contro l'Italia alla Svezia?

«Ha dato sicurezza ed entusiasmo. In Russia sono venuti in trentamila per seguire la nazionale. Già con la Corea saranno diecimila allo stadio».

Stromberg avrebbe riportato Ibrahimovic in nazionale?

«Ibra dopo l'Europeo del 2016 disse addio alla Svezia. Nell'aprile 2017 si infortunò in modo serio al ginocchio. Nel frattempo la Svezia è ripartita senza di lui e ha conquistato la qualificazione al Mondiale. Se Ibra avesse voluto tornare in nazionale, avrebbe dovuto informare la federazione e l'allenatore. Non sarebbe stato il primo ripensamento ed era questa la procedura da seguire. Parlare con i giornali o attraverso i so-



LA VITTORIA
SULL'ITALIA CI HA
DATO SICUREZZA
ED ENTUSIASMO

GLENN STROMBERG
ALL'ATALANTA DALL'84 AL '92

cial non è la stessa cosa».

Se Ibrahimovic avesse invece seguito la procedura regolare?

«Beh, a quel punto doveva decidere l'allenatore. Capisco che si sarebbe trovato in una situazione non facile: da un lato un gruppo che ha meritato di andare al Mondiale, dall'altro Ibrahimovic. Penso che tra i compiti di un allenatore ci sia anche quello di assumersi delle responsabilità».

Questa squadra è all'opposto di Ibrahimovic: non c'è la star, ma un collettivo.

«E infatti questa è la sua forza. A parte Forsberg non c'è un vero calciatore di talento, ma tutti insieme gli svedesi sono una squadra vera. L'obiettivo è superare la fase a gironi».

Prime impressioni del Mondiale?

«Ottimi. C'erano perplessità sull'organizzazione, invece sta procedendo tutto bene. Spagna-Portogallo è stata splendida: Cristiano Ronaldo è stato fantastico, ma io ho visto una grande Spagna».

SVEZIA (4-4-1-1)

COREA DEL SUD (4-4-2)

OGGI A NIZHNY NOGOROD, ORE 14



SVEZIA
PANCHINA 12 Johnsson, 5 Olsson, 14 Helander, 16 Kraft, 18 Jansson, 13 Svensson, 15 Hillmark, 17 Claesson, 19 Rohden, 11 Guidetti, 22 Thelin, 23 Nordfeldt. **ALLENATORE** Andersson.

COREA DEL SUD
PANCHINA 21 Jinhyeon, 3 Seunghyun, 4 Bansuk, 5 Youngsun, 12 Minwoo, 14 Hong Chul, 22 Go Yohan, 8 Ju, 13 Koo, 18 Moon, 9 Kim, 23 Hyeonwoo. **ALLENATORE** Shin Taeyong.
ARBITRO Aguilar (El Salvador). TV Italia 1.



BLOG

FIFA WORLD CUP RUSSIA 2018

CALCIO E POLITICA

Colombia divisa per le elezioni Ma si riunisce per i Cafeteros

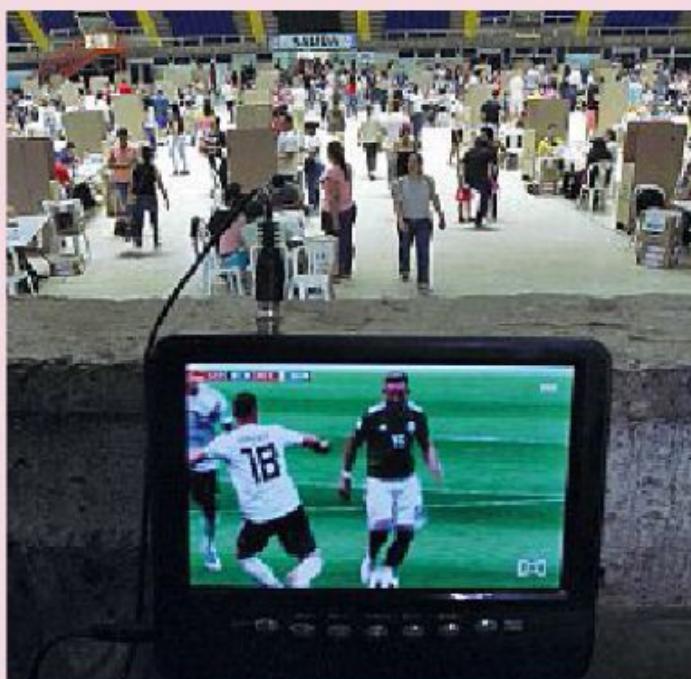
● In patria votazioni delicate: tra destra e sinistra in discussione l'accordo di pace con le Forze Armate Rivoluzionarie

Luca Bianchin
INVITATO A SAMARA (RUSSIA)

James e Falcao, Duque e Petro. In Russia nessuno ne parla, ma la Colombia stava vivendo una situazione unica: da giorni mischia calcio e politica, politica e calcio come nessuno. Ieri c'è stato il ballottaggio per le elezioni presidenziali, con una grande polarizzazione: il favorito Duque, il candidato della destra, contro Petro, l'uomo della sinistra. Niente centro, o bianco o nero. Anche per questo, non è una votazione qualsiasi. C'è chi ha scritto che queste sono le elezioni più importanti di sempre e il motivo non è in discussione: il voto pesa perché rimette

in discussione l'accordo di pace con le Farc, le Forze Armate Rivoluzionarie. In breve: Duque è contrario all'accordo firmato nel 2015 tra governo e guerriglieri, Petro favorevole. «Nelle ultime ore in Colombia si parla solo di due cose, calcio e politica» - dice Juan Diego Alvira, presentatore per Caracol, uno dei giornalisti colombiani più noti e in Colombia per seguire la nazionale -. Siamo 50 e 50 ma sappiamo già che tra poco, a risultati acquisiti, il calcio prenderà il 90% dei discorsi».

SFOGUE UNITÀ Non è solo questione di pronostici per Colombia-Giappone di domani: il Mondiale è importante per gli equilibri del Paese. Ancora Alvira: «La nazionale in questo



Il Mondiale in tv in un seggio elettorale in Colombia EPA

momento è una valvola di sfogo per la tensione e un motivo di unità. In politica siamo spaccati, nel calcio uniti. E il pallone rischia di aver favorito la destra perché Petro ha bisogno dei voti del centro: se la gente sta a casa a vedere le partite, lui non recupera». Nessuno dei 23 giocatori del Mondiale si è pronunciato sulle elezioni e non è semplice capire per chi volebbero, anche se c'è chi è sicuro che il c.t., il profe Pekerman, sia un uomo di sinistra. Il quadro però non cambia: destra contro sinistra, città contro campagne, con un pallone a tenere insieme tutti. «Le zone rurali sono contrarie alla pacificazione e ora votano Duque, che ha promesso di sconfiggere militarmente le Farc - dice An-

drea Martire, esperto di Sudamerica per l'associazione «Il Caffè Geopolitico» -. Ma questo significherebbe bloccare la smilitarizzazione dei guerriglieri e riaprire un conflitto che, per molti versi, è una guerra civile». Ecco perché molti pensano che il calcio, come successo tante volte, possa cambiare il futuro di una nazione. In Colombia chi ha una cinquantina d'anni ricorda bene il novembre 1985, l'attacco dei guerriglieri dell'M-19 al Palazzo di Giustizia di Bogotà. Il governo, probabilmente con la ministra delle Comunicazioni, per evitare che il caso esplodesse ordinò di cambiare i palinsesti in tv. E mostrare, per tutta la Colombia, una partita di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'INVASIONE DI SOMBRERI A MOSCA

Tre tifosi messicani festeggiano la vittoria sui Campioni del mondo della Germania fuori dal Luzhniki, a Mosca. All'interno dello stadio brillava la macchia verde dei sostenitori del Messico, che sarebbero arrivati in Russia in massa, secondo alcune fonti addirittura in 13.000.



LA MOSSA

Controspionaggio di Shin: cambia numeri ai coreani

● All'occhio occidentale si assomigliano tutti. Sfruttando il luogo comune, il c.t. della Corea del Sud ha depistato gli osservatori delle squadre avversarie al Mondiale: «Ho deliberatamente stravolto la numerazione e i ruoli di alcuni nostri giocatori nelle ultime amichevoli, ovvero contro Bosnia, Bolivia e Senegal, per depistare gli osservatori svedesi - ha spiegato Shin Tae-Yong -. L'ho fatto con quasi tutti i giocatori della rosa, tranne che con Son e col capitano Ki Sung, che sono abbastanza noti (giocano in Inghilterra, ndr). Sappiamo bene che per gli europei è difficile distinguere i giocatori asiatici». I più attivi sul fronte spionistico pare siano stati gli svedesi, avversari odierni della Corea: gli osservatori scandinavi avrebbero provato a intrufolarsi anche alle sedute a porte chiuse. Motivo per cui sono arrivate anche le scuse del c.t. della Svezia Andersson.

SENEGAL

Ciss non ce la fa Al suo posto arriva Mbengue

● Niente Mondiale per Saliou Ciss. Il 28enne difensore del Senegal e del Valenciennes, è costretto ad alzare bandiera bianca: non ha recuperato dall'infortunio rimediato nell'amichevole contro il Lussemburgo e al suo posto, informa la Fédécalcio senegalese (Fsf), è stato convocato Adama Mbengue, che gioca anche lui in Francia, nel Caen. I «Teranga Lions» faranno il loro esordio nel girone H martedì contro la Polonia, poi affronteranno Giappone e Colombia.



Saliou Ciss, 28 anni AFP

IL RITORNO

«Salah sta bene» L'agente fa felice l'Egitto

● «Mohamed is fit». Cioè Mohamed sta bene. Informazione determinante se il Mohamed in questione di cognome fa Salah e se il responsabile della frase, twittata ieri pomeriggio, è Ramy Abbas Issa, cioè l'agente del fuoriclasse del Liverpool. Salah ha assistito dalla panchina all'esordio con sconfitta del suo Egitto contro l'Uruguay ma adesso è pronto a scendere in campo nella seconda partita, contro i padroni di casa della Russia. L'account Fifa che si occupa dei Faraoni ha confermato: «Salah ha partecipato all'allenamento con i suoi compagni per l'intera sessione ed è pronto a giocare». Secondo quanto trapela dal ritiro egiziano, inoltre, non sarebbe vero che Salah - reduce dall'infortunio alla spalla patito nella finale di Champions - aveva chiesto di giocare già contro l'Uruguay.

social



VIVIANO STREGATO DA MILINKOVIC

● Milinkovic fa quel c... che vuole, quando c... vuole e dove c... vuole... Follia @EmilianoViviano (portiere della Sampdoria)

EPIC BROZO INSISTE: ALLENARSI PER VINCERE

● «Siamo partiti bene! Ora dobbiamo allenarci per continuare a VINCERE!» Instagram marcelo_brozovic



FEDERER Torna N. 1 e poi Tifa Svizzera

● Tornato giusto in tempo per guardare la partita. Grande prova Svizzera @rogerfederer

MATRIX REPLICA A SCHWEINSTEIGER

● Schweinsteiger in tv: «Italia favorita». La risposta di Materazzi: «Come voi a Dortmund nel 2006»

TACCUINO RUSSO

MESSICO

Un terremoto per l'esultanza al gol di Lozano

● Erano le 11.32 del mattino quando i sismografi di Città del Messico hanno registrato una scossa di terremoto «prodotta artificialmente». In quel momento, dall'altra parte del mondo, Hirving Lozano metteva alle spalle di Neuer il gol che ha dato al Tricolor il successo della Germania. «E' possibile che il piccolo sisma, registrato da almeno due sensori piazzati in città, sia stato provocato dal salto di massa dovuto all'esultanza per il gol della nazionale al Mondiale», hanno spiegato dal SIMMSA, la rete di monitoraggio sismico dell'Istituto di vigilanza geologica e atmosferica della capitale messicana.

DANIMARCA

Mondiale finito per Kvist: due costole rotte



● Due costole rotte e addio Mondiale. La Danimarca perde già un pezzo: William Kvist deve lasciare la Russia dopo essersi procurato la frattura di due costole per un violento scontro con Jefferson Farfan, durante il primo tempo di Perù-Danimarca, a causa del quale era uscito in barella.

LA POLEMICA

Evra opinionista a rischio per un «applauso» alla Aluko



Patrice Evra con Eni Aluko, nuova attaccante della Juventus

● Bufera su Patrice Evra, stavolta in veste di opinionista tv. L'ex terzino della Juve - squalificato fino al 30 giugno per aver dato un calcio a un tifoso avversario quando era al Marsiglia - era ospite in una trasmissione dell'emittente inglese ITV con Eni Aluko, calciatrice appena passata

proprio alla Juve. Evra è stato accusato di sessismo per aver applaudito in modo troppo accondiscendente a un commento della Aluko, come se fosse incredulo che una donna potesse essere così competente. ITV ha ricevuto molte telefonate che chiedevano il licenziamento di Evra.

PANAMA

Il c.t. promette: «Se passiamo vodka alla goccia»



Hernan Dario Gomez, 62 EPA

● SOCHI (m.d.v.) «Cosa faccio se passiamo il turno? Mi scolo una bottiglia di vodka tutta d'un fiato». Hernan Dario Gomez, detto «El Bolillo», è il c.t. del Panama per la prima volta ai Mondiali. Roba da sogno. «Stiamo sognando la cosa più grande che potevamo sognare - continua -: ora serve corpo caldo e testa fredda». Il portiere Jaime Penedo, ex Cagliari nella stagione 2004-05 (ma zero presenze), ricorda Amilcar Henriquez, regista del Panama freddato nell'aprile scorso a colpi di pistola: «E' e sarà sempre con noi».

POLONIA

Un francobollo per Lewandowski

● (e.b.) Attaccati a Lewa, anche in senso letterale. E' stato infatti emesso in Polonia un francobollo dedicato a Robert Lewandowski, stella della nazionale polacca. Sul francobollo c'è stampato il volto dell'attaccante del Bayern Monaco con la scritta RL9 (le sue iniziali e il numero di maglia, sia con il club che con la Polonia). Il francobollo messo in vendita costa 6 zloty, cioè 140 euro. Sono stati prodotti circa 5 milioni di francobolli. La Polonia del c.t. Nawalka debutta al Mondiale domani allo Spartak Stadium di Mosca contro il Senegal.

ALLENATI ALLE EMOZIONI



LA GUIDA

FIFA WORLD CUP
RUSSIA 2018Consumi: ciclo combinato (gallone): Giulietta: 9,7/100km, GPL: 8,2 (g/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato (g/km): Giulietta: da 103 a 157 (g/km). GPL: 133 (g/km)

GRUPPO A

RUSSIA-ARABIA SAUDITA		5-0				
EGITTO-URUGUAY		0-1				
PT	G	V	N	P	F	S
RUSSIA	3	1	1	0	0	5-0
URUGUAY	3	1	1	0	0	1-0
EGITTO	0	1	0	0	1	0-1
ARABIA SAUDITA	0	1	0	0	1	0-5

DA DISPUTARE

RUSSIA-EGITTO	DOMANI
URUGUAY-ARABIA SAUDITA	20/6
ARABIA SAUDITA-EGITTO	25/6
URUGUAY-RUSSIA	25/6

GRUPPO B

MOROCCO-IRAN		0-1				
PORTOGALLO-SPAGNA		3-3				
PT	G	V	N	P	F	S
IRAN	3	1	1	0	0	1-0
PORTOGALLO	1	1	0	1	0	3-3
SPAGNA	1	1	0	1	0	3-3
MAROCCO	0	1	0	1	0	1

DA DISPUTARE

PORTOGALLO-MAROCCO	20/6
IRAN-SPAGNA	20/6
SPAGNA-MAROCCO	25/6
IRAN-PORTOGALLO	25/6

GRUPPO C

FRANCIA-AUSTRALIA		2-1				
PERU-DANIMARCA		0-1				
PT	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	3	1	1	0	0	2-1
DANIMARCA	3	1	1	0	0	1-0
PERU	0	1	0	0	1	0-1
AUSTRALIA	0	1	0	0	1	1-2

DA DISPUTARE

DANIMARCA-AUSTRALIA	21/6
FRANCIA-PERU	21/6
DANIMARCA-FRANCIA	26/6
AUSTRALIA-PERU	26/6

GRUPPO D

ARGENTINA-ISLANDA	1-1
CROAZIA-NIGERIA	2-0
CROAZIA	PT
3	1
1	0
1	0
0	1
1	0
1	0
0	1
0	0
1	2

DA DISPUTARE

ARGENTINA-CROAZIA	21/6
NIGERIA-ISLANDA	22/6
ISLANDA-CROAZIA	26/6
NIGERIA-ARGENTINA	26/6

IL REGOLAMENTO

Si qualificano agli ottavi di finale le prime due classificate di ciascuno degli otto gironi. In caso di arrivo a pari punti tra due o più squadre contano nell'ordine: punti ottenuti negli scontri diretti; differenza reti negli scontri diretti; gol segnati

Gruppo A

Giovedì	Venerdì	Sabato	Ieri	Oggi	Domani	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Lunedì	Mercoledì	Giovedì
14	15	16			20	21	22	23	24	25	26	27	28

ore 17 Mosca	ore 14 Ekaterinburg	ore 12 Kazan	ore 14 Saransk	ore 16 N. Novgorod	ore 14 Saransk	ore 14 Mosca	ore 14 S. Pietroburgo	ore 14 Mosca	ore 14 N. Novgorod	ore 16 Volgograd	ore 16 Mosca	ore 16 Ekaterinburg	ore 16 S. Pietroburgo
-----------------	------------------------	-----------------	-------------------	-----------------------	-------------------	-----------------	--------------------------	-----------------	-----------------------	---------------------	-----------------	------------------------	--------------------------

RUSSIA ARABIA SAUDITA 5-0	EGITTO URUGUAY 0-1	FRANCIA AUSTRALIA 2-1	COSTA RICA SERBIA 0-1	SVEZIA SUD COREA Italia 1	COLOMBIA GIAPPONE Italia 1	POROGLALLO MAROCCHI Italia 1	DANIMARCA AUSTRALIA Italia 1	BRASILE TUNISIA Italia 1	BELGIO URUGUAY Italia 1	INGHILTERRA PANAMA Italia 1	ARABIA S. EGITTO 20	DANIMARCA FRANCIA Italia 1	MESSICO SVEZIA 20	SENEGAL COLONIA Italia 1
---------------------------------	--------------------------	-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------	---------------------------	----------------------------------	-------------------------	--------------------------------

ore 17 Saransk	ore 14 Ekaterinburg	ore 12 Kazan	ore 14 Saransk	ore 16 N. Novgorod	ore 14 Saransk	ore 14 Mosca	ore 14 S. Pietroburgo	ore 14 Mosca	ore 14 N. Novgorod	ore 16 Volgograd	ore 16 Mosca	ore 16 Ekaterinburg	ore 16 S. Pietroburgo
-------------------	------------------------	-----------------	-------------------	-----------------------	-------------------	-----------------	--------------------------	-----------------	-----------------------	---------------------	-----------------	------------------------	--------------------------

ARABIA S. 5-0	EGITTO URUGUAY 0-1	FRANCIA AUSTRALIA 2-1	COSTA RICA SERBIA 0-1	SVEZIA SUD COREA Italia 1	COLOMBIA GIAPPONE Italia 1	POROGLALLO MAROCCHI Italia 1	DANIMARCA AUSTRALIA Italia 1	BRASILE TUNISIA Italia 1	BELGIO URUGUAY Italia 1	INGHILTERRA PANAMA Italia 1	ARABIA S. EGITTO 20	DANIMARCA FRANCIA Italia 1	MESSICO SVEZIA 20	SENEGAL COLONIA Italia 1
------------------	--------------------------	-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------	---------------------------	----------------------------------	-------------------------	--------------------------------

ore 17 Saransk	ore 14 Ekaterinburg	ore 12 Kazan	ore 14 Saransk	ore 16 N. Novgorod	ore 14 Saransk	ore 14 Mosca	ore 14 S. Pietroburgo	ore 14 Mosca	ore 14 N. Novgorod	ore 16 Volgograd	ore 16 Mosca	ore

L'altalena di Mario e Gonzalo

Juve sulle punte: Mandzukic vola, Higuain è a terra

Alessandra Bocci
INVIATA A KALININGRAD (RUSSIA)

In altalena, come tante volte è successo nella Juve. Uno a terra, l'altro alle stelle. Uno in panchina, l'altro a risollevare la squadra a modo suo. In questi giorni al Mondiale la storia si ripete ma in qualche modo alla rovescia: perché Mario Mandzukic, che nella Juve di questa stagione ha dovuto a volte mordere il freno, è titolare inamovibile, adorato dai tifosi e dai compagni di squadra. Mentre Gonzalo Higuain, l'uomo degli scudetti, nell'esordio argentino contro l'Islanda è partito dalla panchina e ha potuto giocare soltanto una decina di minuti.

SORRISI E MUSI
Mario è sempre molto carico: «Farò di tutto perché Messi non vinca»

Il Pipita non è nelle grazie di Sampaoli: con l'Islanda è partito in panchina

23

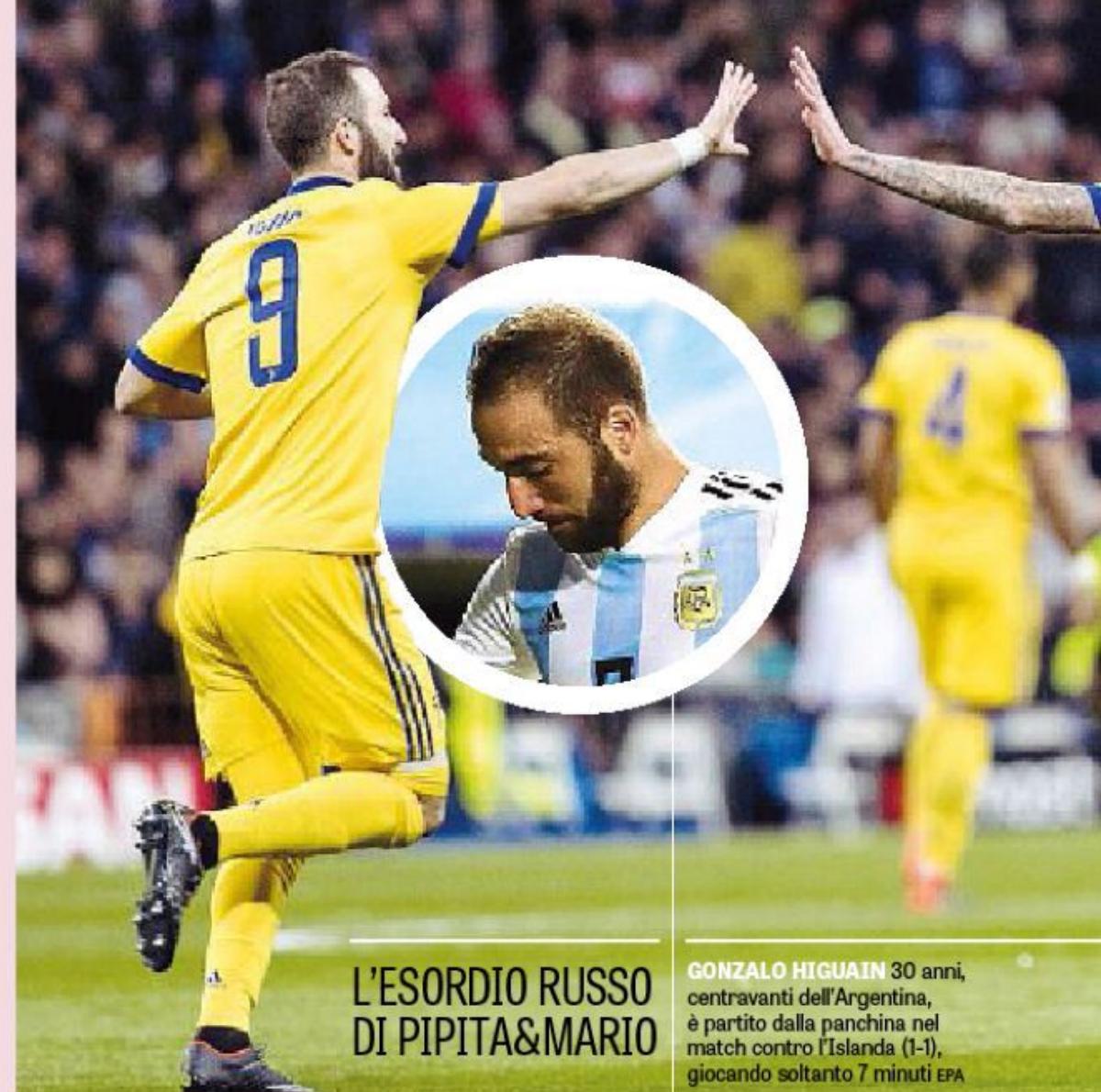
Le reti segnate da Higuain con la Juventus nella stagione 2017-18, 9 in meno dell'annata precedente. È stato lo juventino a fare più reti in Champions (5)

LE STRATEGIE

Standing ovation per Mario uscito dal campo a Kaliningrad a gara chiusa, sostituito per poche briciole di tempo dall'altro juventino Pjaca. Soprattutto, inizio convincente per la sua Croazia, debutto shock per l'Argentina di Gonzalo, con l'ambiente che gronda malumore. Giovedì a Nizhny Novgorod Mandzukic e Higuain si ritrovano e non sarà una bella rimpatriata, visto che gli argentini saranno già costretti a vincere e magari a sperare che gli svagati nigeriani fermino l'Islanda.

CHI VA, CHI RESTA E allora ecco andare in scena questo strano duello fra giocatori costretti a dividere il tempo, forse non per molto: Mandzukic, uomo chiave per Allegri, resterà alla Juve, per Higuain si cercano soluzioni. Il mercato è lungo e indeterminato e nessuno ne parla durante il Mondiale, ma è abbastanza evidente che la Juve per arrivare ad ingaggiare i rinforzi chiesti da Allegri debba cedere uno dei suoi pezzi grossi, ed è altrettanto evidente che nel corso della stagione certe crepe si sono allargate. I musi lunghi di Mandzukic con Allegri sono sempre durati poco, non si può dire altrettanto della corrente di insoddisfazione reciproca che si è percepita spesso fra Allegri e Higuain. Questioni sospese durante il Mondiale, ma è come la tregua che gli antichi Greci mantenevano: durava il tempo dell'Olimpiade, poi dissensi e battaglie continuavano come prima. Ora però i pensieri sono lì, convogliati su Argentina-Croazia: una partita che potrebbe portare Mandzukic in paradiso e Higuain alle vacanze anticipate. Mario è tornato in ritiro vicino a San Pietroburgo con un sorriso largo così. Le ultime foto scattate nel quartier generale argentino la dicono lunga sul-

appuntamento con il Monaco. Il centrocampista arrivato dal Genoa interessa anche alla sua ex squadra, ma preferirebbe spostarsi nel Principato. La Juventus ha due opzioni: darlo ai monegaschi, che pagano meglio (20 milioni) ma non vogliono inserire nel contratto l'opzione del diritto di riacquisto per i bianconeri (come fece il Real per Alvaro Morata) oppure cederlo al club di Preziosi accontentandosi di qualche milione in meno (più o meno 15) ma con la possibilità di riprenderselo. Ci vorranno altri incontri nei prossimi giorni per arrivare a una soluzione. Stesso discorso per Stefano Sturaro, intrigato da un'esperienza in Premier League (piace a West Ham, Leicester e Newcastle) ma corteggiato anche dall'Eintracht. A giorni sono attesi rap-



L'ESORDIO RUSSO DI PIPITA&MARIO

GONZALO HIGUAIN 30 anni, centravanti dell'Argentina, è partito dalla panchina nel match contro l'Islanda (1-1), giocando soltanto 7 minuti EPA

Compagni a Torino e rivali al Mondiale con animo opposto. Il croato, sempre più trascinatore, è incredibile per i bianconeri. L'argentino, ai margini di una nazionale in crisi nera, potrebbe essere ceduto

l'umore di Higuain.

GUERRIERO «Mario è un lottatore, un guerriero, uno che porta lo spirito giusto nello spogliatoio. Ha qualità di attaccante naturalmente, ma tutte queste cose contano ancora di più per il gruppo: lelogio è di Davor Suker, ex grande giocatore ora presidente della federcalcio croata. «Mario mi piace tantissimo, lo apprezzo per il suo spirito positivo». Non soltanto per lo spirito: contro la Nigeria Mandzukic ha provocato un autogol e si è procurato il rigore realizzato da Modric, che giovedì si troverà di fronte il rivale di sempre del suo Real Madrid, Messi. Tante storie intrecciate in Argentina-Croazia e quella dei due attaccanti della Juve è significativa. Mandzukic l'uomo che risolve le grandi partite internazionali e segna gol pesanti quanto il suo carisma, Higuain quello che si perde su certi palcoscenici, anche se è capace, eccome, di segnare reti fondamentali. Ma c'è sempre qualcosa che manca, qualcosa che servirebbe ora all'Argentina per battere la Croazia, allontanare le paure e andare fi-

no in fondo al Mondiale, e che servirebbe alla Juve per vincere anche in Europa. «Rakitic sarà il mio consigliere nei prossimi giorni per capire come possiamo fermare Messi», ha detto il c.t. croato Dalić. A Mandzukic forse non avrà bisogno di chiedere come narcotizzare tatticamente Higuain, perché Gonzalo potrebbe ritrovarsi ancora malinconico in panchina, senza poter neppure dimostrare niente. «Vedete che posso ancora essere utile alla nazionale?», ha detto Mandzukic, e forse il segnale non era solo per Dalić. «Farò di tutto perché Messi non vinca, io in campo non guardo in faccia a nessuno». Neanche a Higuain, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

i gol di Mandzukic in bianconero nell'ultima stagione, peggior score del triennio alla Juve; è il quarto della rosa di Allegri per gare da titolare (37)

Bianconeri all'incasso: cessioni per finanziare i colpi

• Mandragora, Pjaca, Sturaro e Cerri tra i sacrificabili, si tratta per Cancelo e Darmian. Per il sogno Milinkovic servono tanti soldi

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Domenica di relax con gli occhi puntati sul Mondiale di Russia, dove ci sono diversi giocatori già nei radar della Juventus. Beppe Marotta e Fabio Paratici si preparano ad affrontare una settimana impegnativa sul fronte mercato: la missione bianconera è stringere per il terzino e riempire il salvadanaio per i nuovi acquisti. A casa di Madama sono sempre molto attenti al bilancio: le operazioni degli anni passati ci hanno insegnato che

a un grande acquisto corrispondono sempre delle cessioni. Per poter attuare il colpo dell'estate, quindi, bisognerà cominciare col cedere qualche giocatore di seconda fascia, cosa che consentirebbe al club di mettere da parte un gruzzoletto di partenza. Alla voce addi per ora ci sono Stephan Lichtsteiner, Kwadwo Asamoah e Gianluigi Buffon, tutti con il contratto in scadenza, quindi zero euro d'incasso per la Signora.

CON LA VALIGIA Tra i sacrificabili c'è Rolando Mandragora, ultima stagione in prestito al Crotone, per cui c'è già stato un



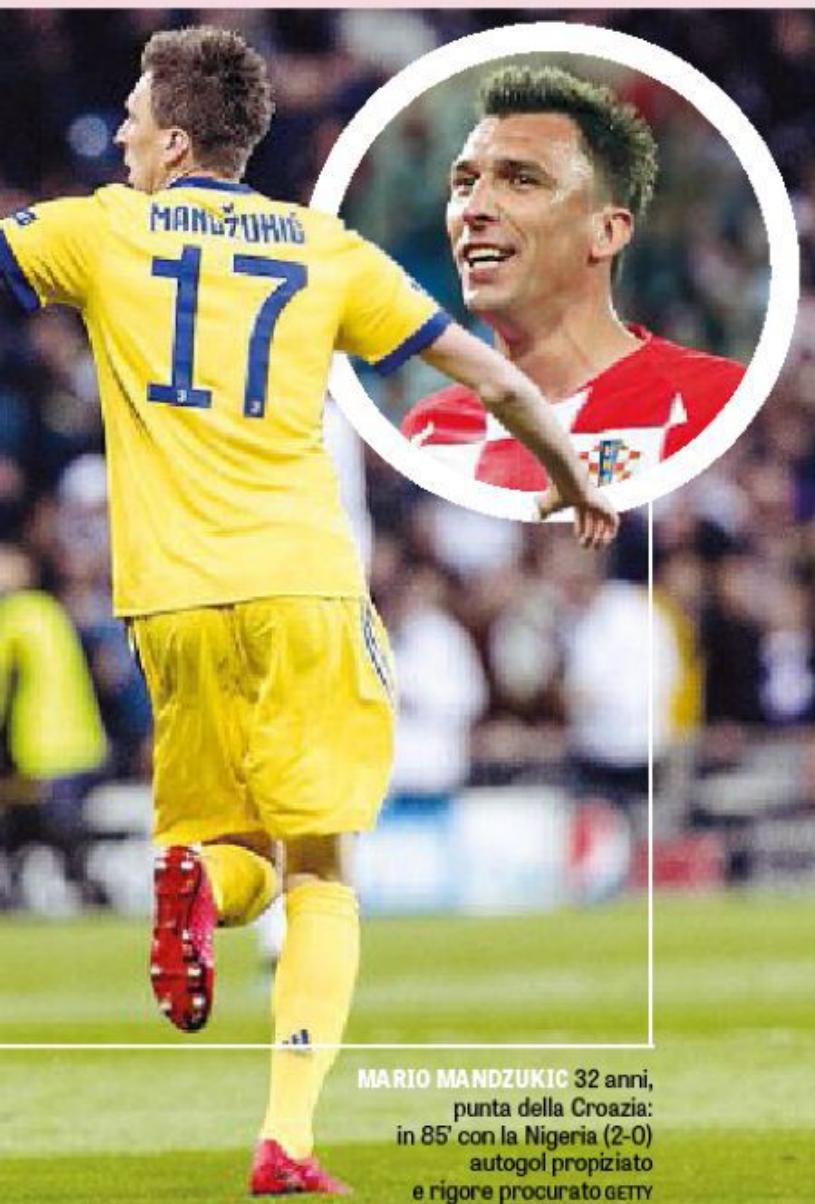
Dall'alto, Rolando Mandragora, 20 anni, e Marko Pjaca 23 GETTY

presentanti dei tedeschi per trattare il centrocampista e anche Alberto Cerri, attaccante in prestito al Perugia, per cui la Juventus chiede sui 12-15 milioni. Con queste tre cessioni i bianconeri potrebbero incassare oltre 50 milioni, una discreta somma da riutilizzare. Tra i sacrificabili c'è anche Marko Pjaca, esterno che non trova spazio nella Juventus. Piace alla Fiorentina, ma i bianconeri puntano a utilizzarlo come contropartita in affari costosi. Il croato è stato proposto al Valencia per arrivare all'esterno destro Joao Cancelo, ma gli spagnoli non si spostano dalla prima richiesta: 40 milioni cash. L'alternativa al portoghesse è sempre Matteo Darmian, che ha già scelto la Juventus ma è trattenuto dal Manchester United, che chiede 7-8 milioni

più dei 12-13 messi sul piatto dalla dirigenza di Torino. A metà settimana ci sarà un incontro con intermediari degli inglesi per cercare di trovare un punto d'incontro.

PAZZA IDEA MILINKOVIC Tornando a Pjaca, che è valutato sui 20 milioni, potrebbe essere una carta interessante da giocare per Sergej Milinkovic. Per il centrocampista è sempre vivo l'interesse per il russo Aleksandr Golovin, ma il serbo è il sogno di Massimiliano Allegri: la Lazio però lo valuta ben oltre i 100 milioni e Real Madrid e Barcellona gli avrebbero già messo gli occhi addosso. Ufficialmente la trattativa non è ancora partita, la Juventus attende e intanto si concentra sulle uscite e sul terzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO MANDZUKIC 32 anni, punta della Croazia: in 85' con la Nigeria (2-0) autogol propiziato e rigore procurato GETTY

IL GIUDIZIO

«Universale e intelligente: Golovin il russo è da Signora»

● Alejnikov, ex Juve, avvisa i bianconeri: «Può esplodere ma ha bisogno di pazienza...»

Filippo Conticello
@filippocnt

Lo sanno tutti, non solo i sauditi: Aleksandr Golovin è un centrocampista coi baffi. Come Sergej, che alla Juve toccò da vicino la smisurata umanità dei suoi amici, Zoff e Scirea. A Torino ascoltava certi racconti dell'Avvocato sulle trincee russe in Guerra, ma ha pure contribuito all'allargamento della bacheca: «La gente forse non lo ricorda, ma nella mia unica stagione, nel 1989-90, abbiamo vinto una Coppa Italia e una Uefa: ho fatto così male?», si chiede Sergej Alejnikov, baffuto e puntato come un tempo. Ora che un altro (quasi) connazionale ha fatto girare la testa alla Signora, in qualità di ultimo bianconero figlio

della Madre Russia, può dare qualche consiglio. Ma con un'avvertenza: «Per cominciare, non può essere il mio erede, lui è russo, io bielorusso: siamo vicini, ma non è la stessa cosa».

Ok, l'Urss non esiste più, ma questo Golovin è da Juve?

«Il talento è da grande squadra, ma non basta: prima di definirlo "forte" o "fortissimo" vediamo all'opera in una partita di livello più alto rispetto a quella contro l'Arabia o in una grande squadra come la Juve, che fa bene a cercarlo. Lui ha tutto, ma ci sono tanti fattori che possono portare all'esplosione di un giocatore. Uno su tutti...».

Cl spieghi quale.

«Che non gli si metta fretta, che abbia il tempo di adattarsi ad un ambiente diverso. Il giudizio non deve variare se, per caso, non andasse bene nei primi mesi: se ha faticato Platini, potrebbe farlo anche Golovin...».

Dove lo vede nella mediana?

«Intanto la Juve ha un grande centrocampo con Pjanic in mezzo e gli spazi non sono tanti. Diciamo, però, che lui è un mediano universale: forte in fa-



Aleksandr Golovin, 22, ha segnato un gol all'esordio Mondiale AFP

se offensiva ma insegue pure gli avversari in difesa».

Si rivede in lui in qualcosa?

«Nel modo in cui maneggia la palla: è preciso, intelligente».

Com'è la storia dei russi che in Italia non si adattano?

«Una storia falsa. Prendete un talento come Zavarov: ci sono stati giudizi troppo duri e frettolosi. Ai russi serve solo il giusto tempo perché atterrano in un mondo diverso. E gente come Kolyvanov e Shalimov qui ha fatto benissimo».



NON È VERO CHE
I GIOCATORI RUSSI
NON SI ADATTANO
IN ITALIA

SERGEJ ALEJNIKOV
MEDIANO JUVENTUS 1989-90

Che consiglio darebbe a Golovin, lei che conosce l'Italia e a Lecce è rimasto a vivere?

«Vista la scena di lui che si toglie le cuffie quando in tv parlavano di mercato? Ha personalità, è serio: sono doti molto russe. Poi adesso il mondo è globale rispetto ai miei tempi, quindi sarà già preparato. Gli direi di imparare l'italiano subito e di stare attento ai giornalisti».

E se dovesse spiegarigli in due parole cosa è la Juve?

«La mia Juve aveva enormi rivali, questa ormai viaggia da sola: è l'unica rimasta con idee chiare. La cosa che mi colpisce è che, tra le grandi, sia l'unica con lo stadio di proprietà. Perfino nel calcio russo, nonostante i tanti problemi, tutte hanno un proprio impianto».

A proposito, che ne pensa di questo Mondiale russo?

«Sarà organizzato alla perfezione, è già e sarà ancora bellissimo. Spero che serva ad abbattere i pregiudizi che ancora ci sono sulla Russia in generale: è un grande Paese, la gente dovrebbe conoscerla dall'interno prima di criticarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovedì thrilling

A NIZHNY NOVGOROD AVVERSARI IN ARGENTINA-CROAZIA

● Da compagni di squadra ad avversari: Mario Mandzukic e Gonzalo Higuain si ritroveranno uno contro l'altro giovedì 21, nella seconda gara del gruppo D. Ci sarà molta Juve a Nizhny Novgorod, teatro della sfida: Paulo Dybala con l'Argentina e Marko Pjaca con la Croazia. La squadra di Sampaoli deve vincere dopo il pari dell'esordio

T + TISSOT
OFFICIAL TIMEKEEPER



TISSOT CHRONO XL.

Joyful

WWW.ITALIANJOYFUL.COM



LE BOLLICINE DELL'ESTATE!



Inter, sono i giorni di Nainggolan E delle plusvalenze

● In settimana vertice con la Roma per chiudere Fair play: dai baby 15 milioni, ora ne servono altri 30



● 1 Mousa Dembélé, 30 anni, centrocampista belga del Tottenham ● 2 Radja Nainggolan, 30, centrocampista belga della Roma ● 3 Eder, 31, attaccante L'APRESSE

Vincenzo D'Angelo
Davide Stoppini

Mettetevi comodi, rilassatevi almeno voi che potete. Perché l'Inter non può farlo, non può fermarsi a guardare. I conti si fanno adesso, il 30 giugno è una taliola e allora è bene organizzarsi da subito. Da oggi, per esempio, ancor prima di abbracciare Radja Nainggolan – perché abbraccio sarà, c'è interesse in tutte le parti in causa –, flirtare con Mousa Dembélé, inseguire Malcom e non perdere di vista Matteo Politano.

Giorni di mercato, giorni di biglietti di sola andata, quelli che l'Inter spera di inserire nella giacca di alcuni dei suoi giocatori, tanti saluti e un bacio al bilancio.

LA VITA È ADESSO È questa la settimana chiave, basta guardare il calendario. È questa la settimana in cui la società nerazzurra deve chiudere diverse operazioni in uscita per abbassare la quota dei 45 milioni di plusvalenze da centrare. Altrimenti poi di giorni ne resterebbero pochi, con le conseguenze immaginabili del caso, cioè anche quelle di dover prendere in considerazione – e non certo da una posizione di forza – gli addii di titolari o giocatori al centro del progetto. A che punto siamo? Siamo a circa cinque milioni di plusvalenza garantiti dal riscatto di Kondogbia e al milione garantito dal riscatto obbligatorio di Bardi dopo la promozione in A con il Frosinone. Per il resto, l'Inter deve perfezionare l'intesa raggiunta con il Genoa per la cessione (con diritto di riacquisto) di Valiotti e Radu che frutterebbe 12 milioni. Plusvalenza netta,

questa, ma ancora non definita, e non certo per ritardi voluti dal club nerazzurro. Ausilio spera poi di sbloccare l'affare Nagatomo con il Galatasaray. Se tutte le caselle andassero a dama, vorrebbe dire che l'Inter sarebbe quasi a metà dell'opera. Non basta, certo, ma aiuta. E attenzione a un altro nome: su Eder si è informato il Sassuolo, la stessa Samp pensa a un ritorno, ma qualcosa si è mosso anche dalla Spagna, in particolare dal Villarreal.

RADJA SI FA Logico che, allo stato attuale, ogni definizione di trattativa in entrata sia rimandata al primo luglio. Questo non significa che Ausilio non lavori anche in quella direzione. Prendi Nainggolan: i contatti con la Roma sono continui, in settimana le società faranno il punto per avvicinare alla quadratura del cerchio una trattativa che tutti vogliono chiudere. La Roma vuole cedere il giocatore, Spalletti lo aspetta a braccia aperte da un anno, l'Inter deve solo trovare la formula giusta per accontentare Monchi. Si è sempre parlato della necessità dell'Inter di inserire un giovane nell'affare (Zaniolo in pole). Ecco, allo studio ci sarebbe anche la seguente formula: scorporare le due operazioni, cedendo il giovane entro il 30 giugno generando una plusvalenza per poi accogliere Nainggolan a inizio luglio, così da poterlo inserire nel bilancio successivo.

IN MEZZO L'altro nome caldo in entrata per l'Inter è quello di Dembélé. Nella lavagna spallettiana a forma di 4-2-3-1, al netto di Nainggolan, manca un'altra pedina a centrocampo. Mousa è in uscita dal Tottenham, gli agenti ne stanno parlando con Ausilio: affare

non semplice, ma possibile. Fissato il cuore, poi si passerà al contorno. A Spalletti servono due esterni destri, uno basso e uno alto. Stand by su Aleix Vidal, il Bordeaux è un osso duro per Malcom tanto quanto il Sassuolo per Politano. Occhio, però, perché con gli emiliani i fronti aperti – leggi Eder di cui sopra – sono più d'uno. Anche qui, questione d'incastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ARRIVO

Bastoni: «Punto l'Europeo U19 Ma a San Siro...»

● Il difensore ex Atalanta:
«Io interista?
Un sogno, sono
tranquillo»

Marco Calabresi
INVIATO A MILANELLO (VARESE)

Le vacanze possono attendere. Alessandro Bastoni ha cose più importanti a cui pensare prima di sposare l'Inter con un anno di anticipo rispetto al primo accordo con l'Atalanta, il club dove è cresciuto: ha preso parte allo stage della Nazionale Under 19 che a Milanello ha preparato l'Europeo in Finlandia (la squadra si ritroverà a inizio luglio, a Bolzano: il torneo inizia il 16), ma non si è mai allenato. «Ho un problema al menisco – racconta – Sono stato visitato e i medici mi hanno detto che il ginocchio non è da operare. Quindi per 10 giorni mi dedicherò a recuperare, perché tengo tantissimo a questo Europeo».

Dove può arrivare l'Italia?

«Sono fiducioso. Faccio parte di un gruppo molto forte, con giocatori come Piamonti, Scamacca, Kean. La difficoltà più grande sarà contrastare la fisicità di squadre come Norvegia e Finlandia, che sono nel pieno del campionato».

Emozionato per questo Europeo?

«La maglia azzurra dà sempre sensazioni speciali. Anche se sono infortunato, il mister (Paolo Nicolato, ndr) ha deciso di farmi stare qui per cementare il gruppo. Spero di dare il mio contributo in termini di esperienza».

Che stagione è stata?
«Speravo di trovare più spazio, ma allenarmi con Gasperini e un gruppo di grandi giocatori mi ha fatto crescere tanto».

Un messaggio per l'Atalanta?
«Sono stato lì 12 anni, in cui sono cresciuto come giocatore e uomo. È una società eccezionale, sotto tutti i punti di vista».

C'è qualcun altro da ringraziare?

«La mia famiglia. Una delle cose fondamentali per un ragazzo che sta crescendo è sentire la vicinanza dei genitori. Mio padre è stato calciatore, poi ha commesso degli errori, e tra le fortune che ho c'è quella di avere una persona che mi dice quali sono le cose da non fare».

Ora l'Inter. Come ci si sente?

«Penso di avere un'altra grande fortuna, quella di avere un agente (Tullio Tinti, ndr) che non mi fa sentire la pressione. Sono tranquillo, so quale sarà il mio futuro».

Ecco, quale sarà il suo futuro?

«Credo sia presto per andare all'Inter e restarci. Giocare a San Siro è un sogno ma c'è tempo per realizzarlo, anche perché nell'Inter ci sono grandi difensori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTER HA TANTI DIFENSORI FORTI: PER ME È ANCORA PRESTO

ALESSANDRO BASTONI
DIFENSORE INTER

IL PERSONAGGIO

Perisic, è tutto aperto «Qui per la Champions? Vedrò dopo il Mondiale»

Alessandra Bocci
INVIATA A SAN PIETROBURGO (RUS)

Si era un po' perso nel finale di stagione ma ha fatto in fretta a ritrovarsi, Ivan Perisic. Dopo aver tenuto in carreggiata l'Inter per gran parte del campionato ha rallentato: era solo stanchezza passeggera. Come si è visto nell'esordio croato a Kaliningrad contro la Nigeria, Perisic è in formissima. Ha giocato a destra e a sinistra nel 4-2-3-1 assemblato dal c.t. Dacic. Per l'allenatore e per i dirigenti della Croazia, Perisic è un uomo-chiave. «Ne ho parlato anche con il presidente della Fifa Infantino, che è interista e mi chiedeva notizie – ha rac-

contato il presidente federale Davor Suker –. L'ho rassicurato, perché i nostri due nerazzurri sono solidi e spero che faranno grandi cose con la nazionale». Per ora hanno cominciato il Mondiale con il piede giusto, tutti e due. Brozovic è entrato nel secondo tempo e ha dato energia: si vede che si trova sempre più a suo agio nel ruolo che Spalletti gli ha ritagliato dopo vari esperimenti, e la parola esperimenti rincorre Brozovic anche nel gruppo croato. Perisic invece è impermeabile a ogni cambiamento del c.t.: lui c'è e non sembra distratto dalle voci di mercato. I media croati hanno parlato di un possibile trasferimento in Premier: dopo l'offerta dell'anno scorso del

PRIORITÀ «Non mi va di parlare di altre cose, mi sto giocando un campionato del mondo», dice Perisic. «Sono eccitato al pensiero di preparare anche la Champions dopo il Mondiale. Vediamo quando tornerò in Italia». Una sospensione temporale che può voler dire tutto o



ORA SFIDIAMO MESSI: È IL TOP MA NOI SIAMO FORTI E LO SAPPIAMO

IVAN PERISIC
CENTROCAMPISTA INTER

niente: Perisic sa quanta stima ci sia nei suoi confronti, ma sa anche che per il club trovare soluzioni di mercato per autofinanziarsi è fondamentale, e la Premier è un approdo ideale per molti giocatori. Adesso l'energia è tutta conservata per il Mondiale: nel ritiro croato è vietato fare domande sul futuro dei giocatori. Una prassi consolidata ovunque, anche se il lavoro degli agenti e dei direttori sportivi non si ferma.

OBIETTIVI «Non è importante dove siamo dopo la prima, è importante dopo la terza, vogliamo passare il girone. Contro la Nigeria abbiamo giocato bene e ora siamo in testa al gruppo, questo ci interessa. Ora dobbiamo prepararci bene perché sappiamo quali giocatori ci siano nell'Argentina: dobbiamo studiare le loro azioni, allenarci bene e restare concentrati». Concentrazione è una parola-mana tra Perisic, perché le chiacchiere di mercato si rinnovano ogni estate e ormai sa co-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'esterno ogni estate diventa un tormentone sul mercato. Per i media croati interessa al Tottenham, ma lui dribbla con stile: «Al momento non conta altro che la nazionale»

Roma, quante stelle

Assalto a Pastore per brillare in attacco

● Offerta di 15 milioni al Psg e un quadriennale da 4 milioni per l'argentino. E si punta anche a Ziyech da affiancare a Dzeko, Under e Kluivert

Massimo Cecchini
ROMA

Se accantonate l'attualità più malinconica, per disegnare una Roma a cinque stelle (con la minuscola, ovvio) in fondo non potrebbe esserci periodo migliore. Dopo 17 anni di astinenza, chi più del tifoso giallorosso ha voglia di «governare» la Serie A? E allora la dirigenza sta preparando per la prossima stagione una squadra che davanti ha tutti i crismi per definirsi stellare. A cominciare dal fatto di più stretta attualità, cioè l'interesse della Roma per Javier Pastore del Psg. A 29 anni (tra due giorni) e ad un anno dalla scadenza del contratto, l'argentino – per tornare in Italia con un ruolo da protagonista assoluto che il club francese non può garantire quasi a nessuno – sarebbe disponibile anche ad abbassarsi sensibilmen-

te l'ingaggio, a fronte di un quadriennale. E allora, quello che due settimane fa appariva una chimera, adesso potrebbe concretizzarsi, sempre che il Psg accetti l'offerta di 15 milioni (più 3 di bonus), e Pastore uno stipendio da circa 4 milioni, bonus compresi. Insomma, la questione è aperta e la suggestione tanta, perché, se nel 4-2-3-1 è pronto a giocare da trequartista, nel 4-3-3 non è escluso un suo impiego a centrocampo per una squadra a trazione anteriore. Occhio però al West Ham, che può offrire di più sia ai parigini che al giocatore, che a quel punto dovrebbe scegliere.

DZEKO In attesa di Pastore, la stella più brillante non può che essere quella di Edin Dzeko. Il centravanti bosniaco d'altronde, a 32 anni, spera in un trionfo di carriera vincente, anche perché a Roma sta così bene da pensare a spalmare il suo

alto ingaggio (circa 5 milioni, bonus compresi) per allungare il contratto fino al 2021. **UNDER** La rivelazione della seconda metà dello scorso campionato è turca e si chiama Cengiz Under. A 20 anni, gli 8 gol segnati da febbraio in poi l'hanno messo in vetrina, ma la Roma ha rifiutato le (tante) proposte giunte sulle scrivanie di Trigoria, fra cui i 30 milioni offerti dal Barcellona, che già avrebbero fruttato una eccellente plusvalenza (era stato pagato circa 15 milioni, bonus compresi). Perciò sulla fascia destra potrebbe toccare a lui come prima scelta, anche se dovrà vendersela dalla possibile concor-

renza di Berardi, obiettivo della seconda parte del mercato giallorosso.

KLUIVERT Anche se manca l'ufficialità da comunicato, a 19 anni Justin Kluivert è già entrato nel cuore dei tifosi giallorosso, vista l'accoglienza da star che gli hanno riservato a Fiumicino quasi trecento persone. Il fascino del cognome avrà anche un peso, ma tutti da lui si aspettano meraviglie, tant'è che l'attaccante di fascia sinistra era inseguito da tanti club europei. Grazie anche a una telefonata di Totti a papà Patrick, il ragazzo è alla Roma. Ora però occorrerà avere pazienza. Le qualità sembrano esserci tutte, mentre

l'esperienza necessariamente deve ancora arrivare.

ZIYECH Come quinta stella sceglieremo il 25enne marocchino dell'Ajax – centrocampista con spiccate attitudini offensive – che in questi giorni è protagonista al Mondiale. In realtà la trattativa è ancora aperta (il club olandese chiede almeno 30 milioni), ma chissà che l'improvviso ritorno di fiamma per Pastore non porti i «Lancieri» ad abbassare le pretese. In ogni caso, il giocatore piace tantissimo ed a questo punto, forzando la mano, pensate cosa sarebbe un 4-2-3-1 che dalla cintola in su vedesse in mediana Pellegrini e Ziyech, e poi in attacco – in appoggio a Dzeko – Under, Pastore e Kluivert. Fantacalcio? Forse sì, ma in estate sognare non costa nulla. E poi chissà che la realtà non superi la fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORTIERE CONTESO

Alisson-Real: sono pronti 60 milioni. Basteranno?

Andrea Pugliese
ROMA

Magari non diventerà un braccio di ferro, perché Alisson e la Roma si vogliono (ancora) bene. Però di certo rischia di diventare un bel tormentone, che magari già oggi potrebbe vivere una nuova puntata. Già, perché l'offerta del Real Madrid per Alisson sta per arrivare e se non sarà oggi, al massimo domani verrà recapitata a Trigoria. Il problema, però, è un altro e cioè che il Real presenterà un'offerta tra i 55 e i 60 milioni di euro. Sufficiente? No, almeno per ora.

LO SCENARIO La Roma vuole una base 70 milioni (più bonus), è noto. E nei giorni scorsi in Spagna erano sostanzialmente certi, Florentino Perez avrebbe finito con l'accontentare Monchi. In realtà, invece, il Real Madrid a quella cifra non vuole arrivare (almeno per ora), forte anche del si incassato già da tempo da parte del portiere. Che, tra l'altro, ha già deciso, preferisce le merengues eventualmente al Liverpool, l'altra squadra che lo sta corteggiando e che è disposta a spingersi anche un po' più in là, almeno fino a 65 milioni. E allora cosa succederà? È molto probabile che la Roma rifiuti la prima offerta del Real Madrid, anche in virtù di un contratto che lega Alisson ai giallorossi fino al 2021. Poi bisognerà capire le prossime mosse. Forse il Real potrebbe anche salire con l'offerta o forse Alisson potrebbe magari lanciare qualche segnale d'insoddisfazione. Di certo, invece, a Trigoria aspettano l'offerta. Ma con una certa cifra, che abbia (in qualche modo) il 7 davanti.



Alisson Becker, 25 anni AFP

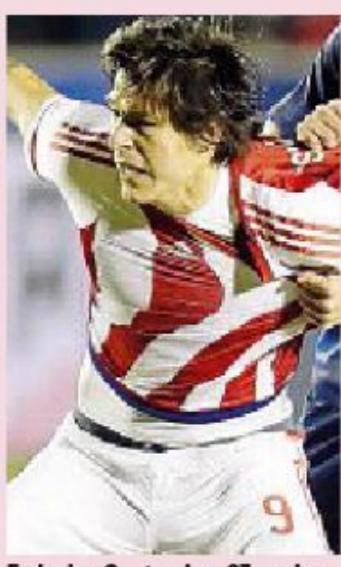
ALTRI TRATTATIVE

Bologna: c'è Santander. L'Udinese su Parigini

● La Spal insiste per Djourou. Il Genoa in pressing per Sandro. Il Chievo vuole Milic. La Sampdoria col rebus portiere

Luca Pessina
Nicolò Schirà

Bologna all'attacco nell'inizio di settimana di trattative. Il d.s. Bigon ha messo nel mirino Federico Santander, punta paraguaiana classe '91 del Copenaghen: l'affare si può fare per poco più di 6 milioni, trattativa in stato avanzato. Lapadula (Genoa) resta comunque nel mirino (idea



Federico Santander, 27 anni AP

scambio con Destro). Col Venezia si tratta per Pinato e Stulac. In difesa idea Danilo (Udinese). Tentativo di rinnovo fino al 2022 con adeguamento per i centrocampisti Pulgar (piace alla Fiorentina) e Donsah (ha offerte dalla Bundesliga).

ECCO SRNA Il Cagliari aspetta domani mattina il terzino croato per le visite, mercoledì la firma per il club di Giulini. Settimana decisiva per Castro

(Chievo). Per l'attacco idea Kouamé (Cittadella, da cui può arrivare anche il centrale Vanner ma c'è l'Atalanta in pole) o Cerri (Juve, anche l'Eintracht è sulle sue tracce). Grassi è un obiettivo, ma la Spal ha offerto 6 milioni per il riscatto al Napoli: se dovesse tornare in azzurro i sardi ci proverebbero con decisione.

MOSSE GENOA Si complica l'affare Mandragora con la Juve. Il giocatore pensa anche alla corte del Monza: sono previsti nuovi contatti. Intanto nuovo forcing per Sandro (Antalyaspor, c'è anche il Cagliari), il d.g. Perinetti continua a sondare il Milan per Bertolacci. Verrà

formalizzato a ore il passaggio dall'Inter di Valiotti e Radu (Salcedo andrà in nerazzurro in prestito con Serpe). Pianmonti (Inter) è un'idea per l'attacco ma ha diverse offerte.

ALTRI AFFARI L'Udinese può cedere De Paul al Porto (prima offerta di 8 milioni). Per l'attacco idea Parigini (Torino), dai granata è stato sondato Molinari, piace Bove centrocampista classe '98 della Sambenedettese. Il Chievo stringe per Milic (ex Napoli), per la fascia piacciono pure Peluso (Sassuolo) e Regini (Samp, duello col Cagliari). L'Empoli ha chiesto a Capezzi alla Samp, aspetta di ufficializzare Mraz dallo Zilina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Lazio Un poker da servire in 4 giorni

● In arrivo Durmisi, Sprocati, Proto e Acerbi. Felipe resta?

Stefano Cieri
ROMA

Eccoli i primi arrivi ufficiali. La Lazio è pronta ad annunciarli uno alla volta nei prossimi giorni. Così, dopo settimane di attesa, il mercato biancoceleste entrerà finalmente nel vivo. Si comincia con l'acquisto meno eclatante (ma chissà che poi, alla prova dei fatti, non si rivelino tra i più preziosi): quello dell'attaccante Mattia Sprocati, che arriva dalla «sorella» Salernitana. Sprocati sarà domani a Roma per le visite mediche, quindi firmerà il contratto che lo lega alla Lazio. Stesso programma, 24 ore dopo, per Silvio Proto, il trentacinquenne portiere italo-belga dell'Olympiacos, preso (ma non ancora ufficializzato) dal club di Lotito per una cifra attorno ai 2 milioni di euro. Sarà il nuovo vice di Strakosha per la prossima stagione.

DURMISI E ACERBI Poi, a seguire, sarà la volta di Riza Durmisi, l'esterno danese di etnia albanese, in arrivo dal Betis Siviglia. L'accordo è chiuso già da qualche giorno: 7 milioni al Betis, un quinquennale da 1,4 milioni al giocatore. Tutto è pronto per l'ufficializzazione attesa per le prossime ore. Subito dopo Durmisi sarà a Roma per visite mediche e firma del contratto. Lotito e Tare sperano poi di fare altrettanto entro la fine della settimana anche con Francesco Acerbi, scelto come erede di Stefan De Vrij. La trattativa col Sassuolo è vicina alla svolta. Le distanze tra le parti si sono sensibilmente ridotte e la chiusura dell'affare è dietro l'angolo. Si va verso un'intesa sui 12 milioni di euro (una decina fissi più due di bonus) con un contratto per il difensore di 1,5 milioni per quattro stagioni. L'accelerazione è arrivata dopo la presa di posizione dello stesso Acerbi che

ha fatto capire al suo club di avere un gradimento per la destinazione biancoceleste. Ed in effetti col giocatore la Lazio ha già raggiunto da tempo un accordo di massima.

FELIPE STAND BY Si complica invece la trattativa per la cessione di Felipe Anderson al West Ham. Ci sono ancora una decina di milioni di differenza tra l'offerta degli inglesi (32 milioni più 3 di bonus) e la richiesta di Lotito (45 milioni). Il West Ham non sembra disposto ad alzare ulteriormente l'asticella e inoltre si starebbe dirottando sull'argentino Pastore, sul quale sta lavorando pure la Roma. Con la situazione di Felipe in stallo, si bloccano pure le trattative per trovare il suo eventuale sostituto. La più calda era (ma continua ad essere) quella per Papu Gómez. Che l'Atalanta può lasciar partire per una cifra non superiore ai 10 milioni e che ha un

ingaggio (circa 2 milioni) che rientra nei parametri lotitiani. Più onerose (e quindi di difficile attuazione) le piste esotiche che portano in Brasile (Luan, Paqueta, Guedes).

PRECAMPIONATO E intanto, in attesa di capire quanti e quali saranno i nuovi acquisti, si va definendo il programma precampionato. La Lazio sarà ad Auronzo di Cadore dal 15 al 28 luglio, con quattro amichevoli in programma: le prime due contro rappresentative locali (il 18 e il 22), la terza con la Triestina (il 25), la quarta con la Spal (il 28). Poi, dopo qualche giorno di pausa, il secondo ritiro che si svolgerà in Germania, a Marienfeld, dal 3 all'11 agosto. Due i test previsti in terra tedesca: il 4 un triangolare con Mainz e Athletic Bilbao (a Mainz) e il 11 l'amichevole con il Borussia Dortmund (a Dortmund).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riza Durmisi, 24 anni, 4 stagioni al Broendby, dal 2016 al Betis EPA

IL DOPPIO AFFARE

Nuovo play Napoli: esce Jorginho entra Fabian Ruiz

● La definizione nei prossimi giorni Albiol vuole restare Azzurri a un passo dall'esterno Lainer

NAPOLI

Proverà a definire l'affare in questa settimana, Aurelio De Laurentiis. In gioco ci sono due operazioni, complementari tra di loro: la cessione di Jorginho al Manchester City e l'acquisto di Fabian Ruiz dal Real Betis. Movimenti conseguenziali, perché incassando i 53 milioni per la vendita del centrocampista brasiliano, il Napoli ne investirà 30 per pagare la clausola del ventiduenne giocatore spagnolo. Giuntoli ha avuto l'ok presidenziale per chiudere la trattativa, anche perché i dirigenti del Betis hanno respinto la proposta napoletana di pagare qualche milione in più, ma dilazionando il pagamento in tre anni.

TANTI MOVIMENTI I prossimi sette giorni, dunque, potrebbero essere caratterizzati da una serie di novità. Non solo la definizione dell'ingaggio di Fabian Ruiz,

ma anche la possibilità che il Chelsea possa chiamare De Laurentiis per definire la questione legata alla posizione di Sarri. Il presidente s'è detto disponibile a trattare, ma non a liberare l'allenatore. Insomma, non pretenderà gli 8 milioni previsti dalla clausola, tuttavia qualche milione vorrà incassarlo per svincolarlo. Intanto, Raul Albiol ha già comunicato all'ex allenatore la sua volontà di restare a Napoli e di voler rispettare il contratto che scadrà nel 2020. Il Chelsea pagherebbe volentieri la clausola di 6 milioni semmai dovesse definire l'ingaggio di Sarri. Ma il difensore spagnolo vuole solo Napoli. Nei prossimi giorni, Giuntoli chiuderà l'acquisto di Stefan Lainer, l'esterno destro difensivo del Salisburgo: potrebbe essere lui il secondo acquisto dopo Verdi. L'investimento sarà di 12 milioni di euro.

ml.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabian Ruiz, 26 anni EPA

UNA STORIA DA NUMERO

1



BUFFON. IL SECONDO VOLUME, GLI ANNI DAL 2006 AL 2018

Due volumi per ripercorrere la carriera di un mito insuperabile. Nel secondo volume il racconto delle ultime stagioni alla Juventus, con il record dei 7 scudetti consecutivi, e un capitolo finale dedicato al mondo di Gigi fuori dal campo di gioco. Per rivivere parate, storie e imprese di uno dei portieri più forti al mondo, con lo stile inconfondibile de La Gazzetta dello Sport.

I DUE VOLUMI SONO IN EDICOLA A SOLI € 9,99* CIASCUNO

ACQUISTA
ONLINE SU 

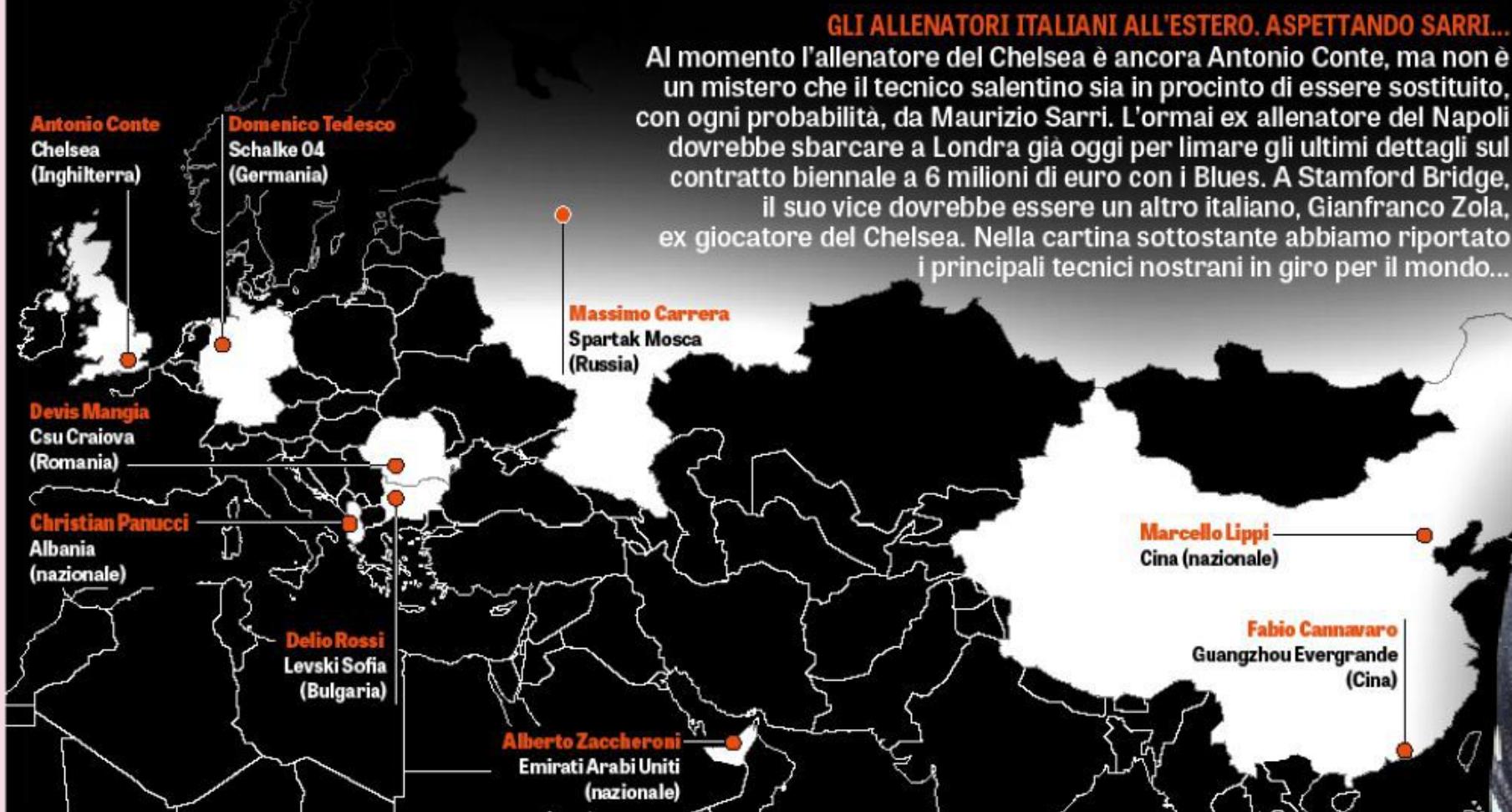
G+ IL VALZER DELLE PANCHINE

Ciao Mihajlovic

ALLENERÀ IN PORTOGALLO TRE ANNI ALLO SPORTING

GLI ALLENATORI ITALIANI ALL'ESTERO. ASPETTANDO SARRI...

Al momento l'allenatore del Chelsea è ancora Antonio Conte, ma non è un mistero che il tecnico salentino sia in procinto di essere sostituito, con ogni probabilità, da Maurizio Sarri. L'ormai ex allenatore del Napoli dovrebbe sbarcare a Londra già oggi per limare gli ultimi dettagli sul contratto biennale a 6 milioni di euro con i Blues. A Stamford Bridge, il suo vice dovrebbe essere un altro italiano, Gianfranco Zola, ex giocatore del Chelsea. Nella cartina sottostante abbiamo riportato i principali tecnici nostrani in giro per il mondo...



Marco Guidi
@MarcoGuidi13

Quando il gioco si fa duro, i diri iniziano a giocare. Il detto devono conoscerlo anche in Portogallo e in particolare a Lisbona. Lo Sporting è appena uscito da una delle stagioni più complicate degli ultimi anni, tra litigi interne, botte (vere) e delusioni, e per ripartire si affida a Sinisa Mihajlovic. Un duro in campo e fuori, se ce ne è uno è lui, per un ambiente caldo e turbolento come non mai.

TRIENNALE Ieri Mihajlovic è volato in Portogallo per incontrare i vertici del club bianco-

verde. Accordo trovato: tre anni di contratto a quasi due milioni di euro a stagione, più bonus legati al raggiungimento degli obiettivi (vittoria del campionato e qualificazione in Champions League i più corposi). Sinisa ha ottenuto di portare con sé alcuni collaboratori, il suo vice sarà Miroslav Tanigović, suo fidato collaboratore da anni, con lui anche il tattico Emilio De Leo. Le due parti si sono date appuntamento oggi per la firma, ma la situazione societaria non semplice allo Sporting potrebbe ritardare la presentazione ufficiale.

AMBIENTINO Tutto nasce dai dissensi tra il presidente Bruno de Carvalho e l'assemblea dei soci, presieduta da Jaime Mar-

ta Soares, dopo che a maggio i tifosi hanno aggredito alcuni giocatori della squadra per la sconfitta con il Marítimo e gli scarsi risultati stagionali. Il sospetto di chi accusa de Carvalho è che dietro all'irruzione degli ultrà, incappucciati e armati di mazze di ferro, al campo d'allenamento ci fosse proprio la regia del presidente, indispettito dal rendimento sotto le aspettative di buona parte della squadra, con cui i rapporti si erano già fatti tesi in aprile, quando addirittura in 19 erano finiti fuori rosa. Un fatto grave che ha portato nove giocatori a chiedere la rescissione unilaterale del contratto con lo Sporting per giusta causa. Parliamo tra gli altri di Rui Patrício, Jeremy Mathieu, William Car-

valho, Marcos Acuña, Bruno Fernandes, Gelson Martins e Bas Dost, stelle e ossatura della formazione allenata sino a poco tempo fa da Jorge Jesus, fuggito in fretta e furia all'Al Hilal, dopo aver fallito anche l'ultimo obiettivo stagionale con la sconfitta in finale di coppa contro il modesto Aves. Se ottenessero il via libera, molto difficile, lo Sporting perderebbe a costo zero buona parte del

patrimonio tecnico della squadra. Mihajlovic non è però tipo da farsi impressionare dalle difficoltà e dopo le ultime stagioni tra alti e bassi in Serie A ha voglia di un'avventura all'estero. In un club che, oltretutto, farà l'Europa League.

CIAO SERIE A Sinisa è reduce dall'esperienza al Torino, terminata con l'esonero a gennaio. L'ultima delle sue tante pan-

9

I club italiani per cui ha lavorato Mihajlovic da giocatore o allenatore: Roma, Sampdoria, Lazio, Inter, Bologna, Catania, Fiorentina, Milan e Torino

SINISA A LISBONA: GUADAGNERÀ QUASI DUE MILIONI A STAGIONE PIÙ BONUS LASCIA L'ITALIA PER UNA SFIDA DURA: CLUB NEI GUAI, MA IN EUROPA LEAGUE



errea | **KSI**
OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

**ACQUISTA LA MAGLIA UFFICIALE
DELLA NAZIONALE ISLANDESE SU ISLANDA.ERREA.COM**

**PER TE 6 MESI DI
ABBONAMENTO OMAGGIO A **G** Gazzetta Gold**

usa il codice coupon FORZAISLANDA

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15 LUGLIO 2018 - SOLO SUL SITO ERREA.IT



L'IDENTIKIT

SINISA
MIHAJLOVIC

NATO IL 20 FEBBRAIO 1969
A VUKOVAR (CROAZIA)
RUOLO EX GIOCATORE
E ALLENATORE

GIOCATORE

Cresce al Vojvodina, ma è con la Stella Rossa che vince Coppa dei Campioni e Intercontinentale. Nel 1992 sbarca alla Roma. Samp, Lazio e Inter le altre sue squadre di A, con cui fa incetta di trofei. In nazionale rappresenta prima la Jugoslavia e poi la Serbia.

ALLENATORE

Nel 2006-07 è vice di Mancini all'Inter, poi le esperienze con Bologna, Catania, Fiorentina, Samp, Milan e Torino. Nel mezzo, la parentesi da c.t. della Serbia tra il 2012 e il 2013.

NEI CLUB - DA GIOCATORE

VOJVODINA	1988-gen. 1991
STELLA ROSSA	gen. 1991-1992
ROMA	1992-1994
SAMPDORIA	1994-1998
LAZIO	1998-2004
INTER	2004-2006
NEI CLUB - DA TECNICO	
INTER vice	2006-2008
BOLOGNA	nov. 2008-apr. 2009
CATANIA	dic. 2009-2010
FIorentina	2010-2012
SAMPDORIA	nov. 2013-2015
MILAN	2015-apr. 2016
TORINO	2016-gen. 2018

chne in Italia, dove si è trasferito ancora calciatore nel 1992. Nel nostro paese si è sposato con Arianna e ha messo su una bellissima famiglia, con 6 figli, ottenendo anche il passaporto italiano. È a tutti gli effetti uno di casa, benché per sangue e temperamento resti sempre «made in Serbia». Da giocatore ha vestito le maglie di Roma, Sampdoria, Lazio e Inter, prima di appendere gli scarpini al chiodo nel 2006. Prima centrocampista e poi difensore, centrale di grinta, classe e fenomenale sui calci da fermo, sua specialità. A 12 anni di distanza, detiene ancora il record di gol su punizione (28, come Andrea Pirlo) del nostro campionato. In panchina ha cominciato, invece, da secondo di Man-

cini all'Inter, poi ha assunto la guida tecnica di Bologna, Catania, Fiorentina, Samp, Milan e appunto Torino. Alti e bassi, ma sempre mettendoci la faccia e non tirandosi mai indietro. Unica parentesi fuori confine, quella da c.t. della sua Serbia dal maggio 2012 al novembre 2013. Ora il tempo è maturo per un nuovo viaggio. Con lo Sporting sarà impegnato in Europa League e dovrà vedersela soprattutto con Porto e Benfica nelle competizioni interne. Viste le premesse, lo aspetta uno dei banchi di prova più tosti della sua carriera. Ma anche in Serbia quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. O ad allenare, ça va sans dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettano
una chiamata

● MONTELLA

In una sola stagione è stato esonerato due volte, da Milan e Siviglia. Il suo futuro potrebbe essere in Cina: gli sarebbe già arrivata un'offerta



● DONADONI

Il Bologna lo ha scaricato per fare spazio a Pippo Inzaghi: aveva un altro anno di contratto, ma è stato esonerato a fine campionato



● RANIERI

Il tecnico del miracolo Leicester ha fatto benino anche in Francia al Nantes, ma le frizioni con il presidente hanno portato all'addio



● ODDO

Era partito bene ma l'Udinese lo ha esonerato a 4 giornate dalla fine dopo che aveva perso 11 partite di fila. Al suo posto Igor Tudor

IL FENOMENO

TUTTI IN ATTESA
MONTELLA, RANIERI
ODDO E GLI EX C.T.

PRANDELLI E VENTURA SONO A SPASSO. L'EX TECNICO DEL MILAN E STRAMACCIONI SULLE MONTAGNE RUSSE: DA GIOVANI IN RAMPA DI LANCIO A SENZA PANCHINA

Francesco Velluzzi

A spasso. Anzi, al mare. Ma da settembre si comincia ad aspettare. È la vita degli allenatori disoccupati, quelli che... cercano una nuova opportunità, una risalita, una rivincita, una seconda chance, un modo per dimostrare che non sono scarsi né bolliti, non sono vecchi e sanno come rimettere in sesto una squadra in difficoltà. Il momento non è facile, provate a chiedere alla moglie di Serse Cosmi come era difficile sopportarlo quando era senza panchina o fatevi una chiacchierata con Massimo Oddo che vi spiegherà cosa si prova a star fuori. «Si prendono a calci le porte» ammise quando fu chiamato al capo dell'Udinese sulla quale siederà Julio Velasquez, 36 anni, il più giovane della prossima A. Stuzzicava quella del Chievo che resta al fedelissimo di Campedelli, l'ex della Primavera Lorenzo D'Anna. Erano appetite Cagliari, Bologna e Sassuolo. In Sardegna è finito Rolando Maran, il Bolo-

Premier, ma dopo lo Swansea si è messo a fare la seconda voce in tv. E pensare che ha portato l'Udinese in Champions e in Europa League e fatto guadagnare valanghe di euro ai Pozzo. Claudio Ranieri non si sente vecchio, il suo credo e il suo carisma sono a disposizione.

NUOVA GENERAZIONE

Se i santi

ni aspettano an-

cora l'occasione

buona, quelli

della nuova ge-

nerazione sono

ancora scossi

dall'ultima espe-

rienza e arrabbiati

per non aver

acchiappato

la «panchina buona».

Faceva gola quella dell'Udinese sulla quale siederà Julio Velasquez,

36 anni, il più giovane della

prossima A. Stuzzicava quella

del Chievo che resta al fedelissimo

di Campedelli, l'ex della

Primavera Lorenzo D'Anna.

Erano appetite Cagliari,

Bolog

na e Sassuolo. In Sardegna è

finito Rolando Maran, il Bolo-

gna ha dato una seconda chance in A a Pippo Inzaghi e il Sassuolo ha scelto il rampante De Zerbi. Così sono rimasti al palo aspiranti come Davide Nicola che, dimessosi a Crotone con la squadra ancora in A, gode di buon credito, Massimo Rastelli, esonerato al Cagliari che aveva condotto all'11° posto

l'anno prima e Ivan Juric che al Genoa si è un po' impantanato. Saranno i primi a subentrare, ma occhio allo specialista in salvezze Beppe Iachini, a Massimo Oddo che ha buone idee a Marco Baroni, autore della storica A a Benevento e a Vincenzo Montella, uscito male sia dal Milan che dal Siviglia. Sarri è in odore di Chelsea (e lì si libera Conte), a Walter Zenga basta ripartire dopo la delusione di Crotone. Stramaccioni ha avuto tutto e subito. Poi ha scelto l'estero, ma se la patria chiama...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI
Con Sarri al Chelsea,
anche Conte cerca
un'alternativa
Sul mercato pure
Zeman, Guidolin,
Delneri e Iachini



EX COMMISSARIO TECNICO

● Giampiero Ventura, 70 anni, dopo il Torino ha allenato la Nazionale italiana con la quale ha fallito la qualificazione al Mondiale 2018 GETTY

IDROPITTURE PER INTERNI
AD ALTA COPERTURA

Dai laboratori Ricerca & Sviluppo Mapei la gamma delle finiture murali Dursilite: facili da usare e dalle elevate prestazioni, per proteggere e decorare alla perfezione gli ambienti interni.

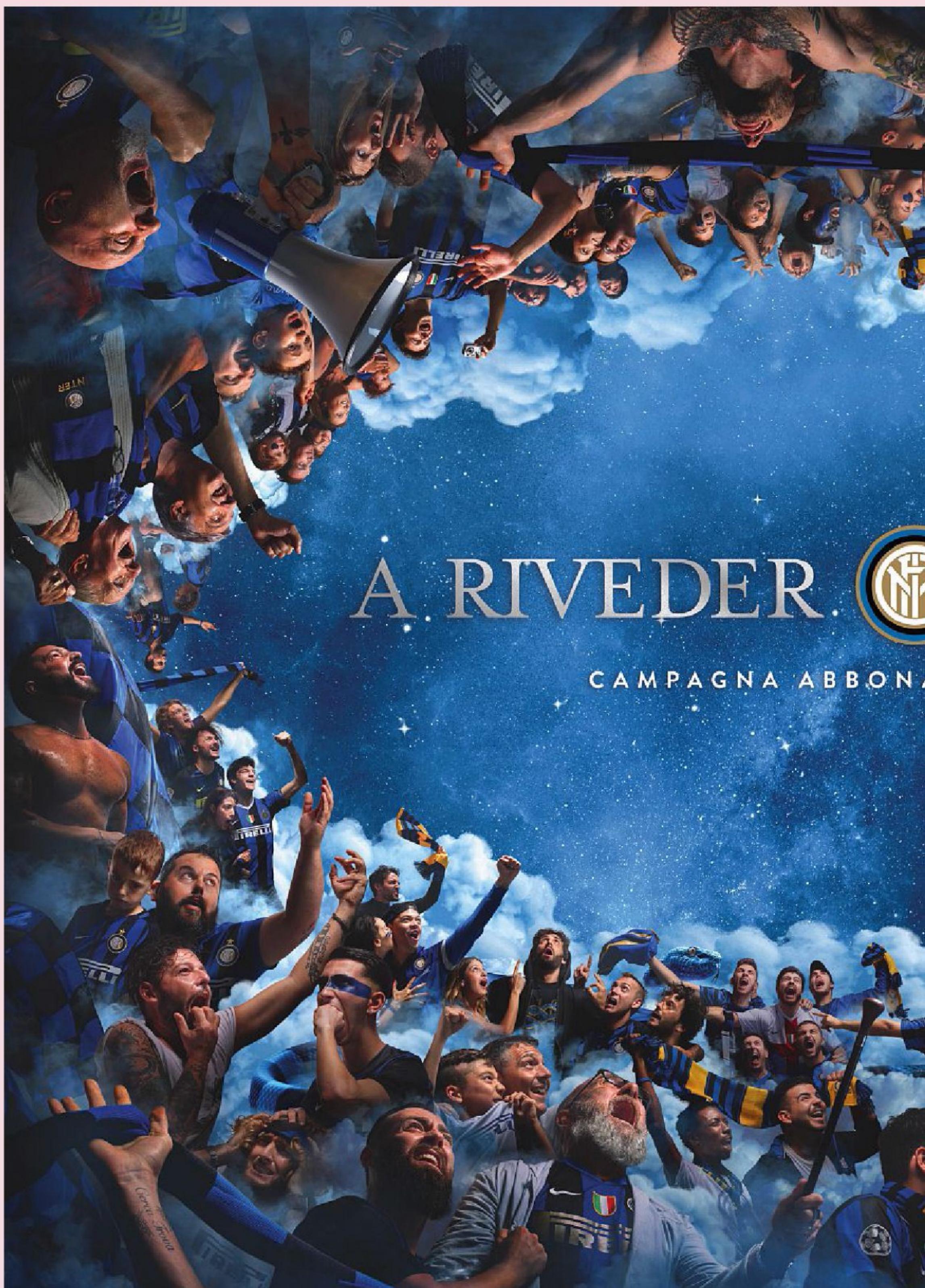


È TUTTO OK,
CON MAPEI

MAPEI



Scopri di più su mapel.it



A RIVEDER

CAMPAGNA ABBONAMENTI





ORGOGLIOSI DEL NOSTRO PERSONALE

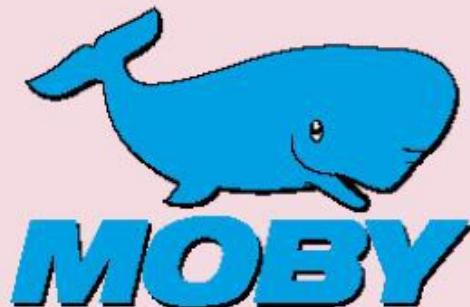


CHI NAVIGA ITALIANO?

Molti non sanno che con una vacchia legge dello Stato del 1998, gli armatori in Italia godono, fra gli altri privilegi, anche della quasi totale defiscalizzazione. La contropartita a tanta generosità era l'impegno ad imbarcare prevalentemente marittimi italiani, oggi comunitari. Negli anni, gli armatori italiani, anche con accordi sindacali ad hoc, hanno incominciato ad imbarcare marittimi extracomunitari a contratti con costi minori. Il risultato è stato che migliaia di marittimi italiani sono rimasti a casa disoccupati ed intere aree del Paese che vivevano di questo reddito sono diventate depresse nel giro di poco tempo. Noi abbiamo scelto di imbarcare prevalentemente marittimi italiani e comunitari, sostenendo spesso un costo quattro volte superiore a quello di un marittimo extracomunitario. Nessuna xenofobia: a riprova della nostra coerenza, anche i marittimi extracomunitari imbarcati in un nostro cruise ferry nel Mar Baltico, sono assunti con contratto italiano. Per noi la bandiera italiana non è il tricolore sulla poppa, ma soprattutto è italiana la nave dove il personale che lavora è garantito da un contratto del nostro paese. Le nostre Compagnie danno lavoro a circa 5.000 famiglie.

ABBIAMO FORSE TORTO?

Vincenzo Onorato
Armatore



timenia

Guglielmo Longhi

Meglio come portiere o come cantante? La domanda sta girando tra i tifosi dell'Atalanta che hanno accolto entusiasti il disco di Pierluigi Gollini, in arte Gollorius. Il rapper con i guanti, appena riscattato dall'Aston Villa, punta a un campionato da protagonista. Berisha permettendo.

Meglio come portiere o come cantante?

«Non scherziamo: il calcio è la mia vita, la musica una passione da quando ero un ragazzino».

Perché Gollorius?

«Un omaggio a Notorius, uno più grandi rapper di sempre».

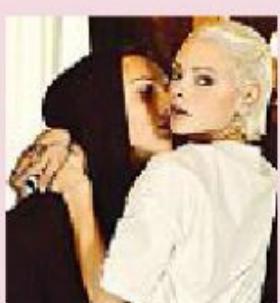
Giulia, la sua fidanzata, cantante del duo Le Donatella, quanto l'ha aiutata?

«Lei mi ha consigliato molto ed è sempre stata al mio fianco in questo percorso. Ma lo fa anche per il calcio».

Commento di una mamma tifosa: «Di solito queste canzoni sono piene di parolacce. Qui c'è un messaggio importante: non arrendersi mai e inseguire i propri sogni».

«Il senso è proprio quello: che anche chi parte dal basso può superare gli ostacoli. Ho scelto un momento particolare per far uscire questo disco, quando il club ha dimostrato di credere in me. Ero convinto di aver fatto un buon lavoro».

Commento di un papà tifoso: «Mi sembra che siano cose che vanno troppo oltre al calcio, solo per avere una visibilità. E poi quando il Papu ha fatto la sua canzone, il rendimento è un po' calato...».



Gollini e la fidanzata Giulia cantante de «Le Donatella»

«La verità è chi parla così ha la mente chiusa. Capisco se l'avesse fatto durante il campionato, ma ora sono in vacanza: cosa cambia se faccio rap o gioco alla playstation? Senza contare che il disco non è qualcosa di fine a se stessa, tutto il ricavato di "Rapper con i guanti" servirà per la sistemazione del campetto dove ho cominciato a giocare, a Poggio Renatico, vicino a Ferrara. Non bisogna avere paura di esporci se c'è il rispetto per il proprio lavoro. La Nba è piena di giocatori che fanno rap».

L'Atalanta ha creduto in Gollini: riscattato per 3,5 milioni. E il rap non c'entra...

«Ringrazio i Percassi che mi hanno dato questa opportunità. Significa che pur non avendo giocato molto ho fatto qualcosa di buono».

Gollini

«Col rap vado oltre E ora sono pronto per l'Atalanta»

● **Parla il portiere-cantante
«Questa squadra ha acquisito
ormai una mentalità vincente»**

Berisha?

«Con lui c'è stata e ci sarà una sana competizione: questa è la cosa importante. Io sono pronto a giocarmela».

Ha detto: nelle giovanili del Manchester United sembra di stare in caserma.

«Vero, c'è una specie di regime militare con regole assurde: d'inverno sono vietati i cappelli, i guanti, i sotto maglia, le maniche e i pantaloni lunghi. Vietati anche tatuaggi e profili social. Per fortuna il portiere può coprirsi, ma vedo ragazzi brasiliani o africani che morivano di freddo. Però quell'esperienza mi ha aiutato, sono diventato uomo prima del tempo».

Marine, poi calciatore, poi cantante.

«Sono cresciuto anche in campo, spesso mi allenavo con la prima squadra, cercavo di parare le punizioni di Rooney, stare con Giggs e Rio Ferdinand era qualcosa di incredibile».

E le regole dell'Aston Villa?

«Lì il problema era un altro: nella Championship si gioca con molta intensità, non c'è tattica, è diverso dalla Premier che è cambiata tanto grazie agli allenatori italiani. Ogni partita è una battaglia e il portiere è sempre sotto pressione».

Con Di Matteo come è andata?

«Purtroppo è stato esonerato, non gli hanno dato tempo per lavorare. Non mi sono trovato be-

ne con il nuovo allenatore inglese e con i compagni. Quando sono arrivato, sono stato accolto freddamente, mentre all'Atalanta è stato tutto diverso. Ho giocato tanto con l'Aston Villa, ma avevo voglia di ritornare in Italia».

L'impatto con Gasperini?

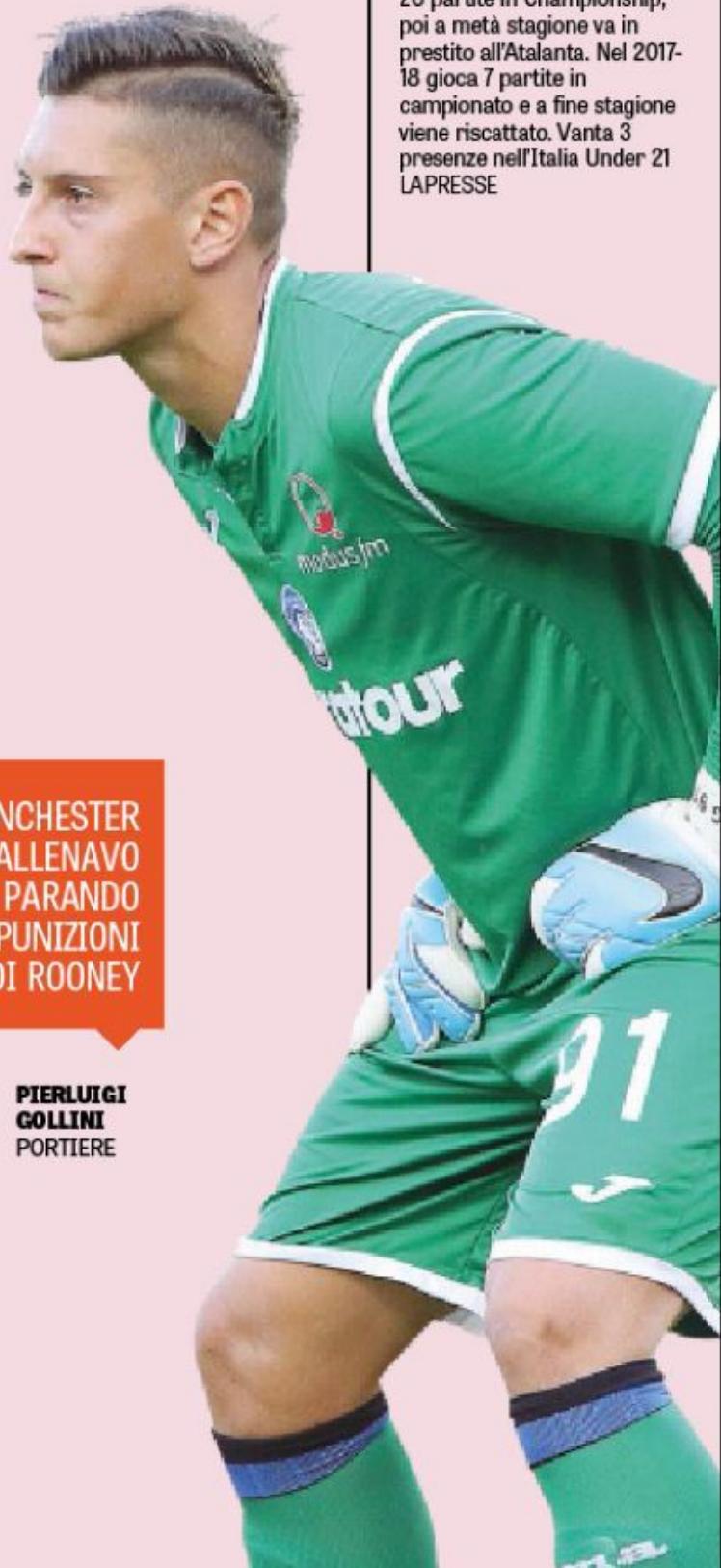
«Ottimo: ha saputo tirare fuori il massimo delle potenzialità da molti giocatori».

Il suo gioco è complicato anche per un portiere?

«Devi usare anche i piedi e, più in generale, stare attento perché lui chiede l'uno contro uno in tutte le zone del campo. E se l'avversario salta l'uomo, rischi la ripartenza veloce».

**A MANCHESTER
MI ALLENAVO
PARANDO
LE PUNIZIONI
DI ROONEY**

**PIERLUIGI
GOLLINI
PORTIERE**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

PIERLUIGI GOLLINI

**NATO A BOLOGNA
IL 18 MARZO 1995
ALTEZZA 188 CM PESO 80 KG
RUOLO PORTIERE**

Cresciuto nella Spal, passa alle giovanili della Fiorentina nel 2010 e due anni dopo va al Manchester United. Il debutto tra i pro avviene al Verona: nel 2014-15 colleziona 3 presenze in A ed è protagonista della finale gialloblu al Viareggio.

IL SALTO

L'anno dopo è titolare nel Verona: 26 gare in A. A luglio 2016 firma con l'Aston Villa: 20 partite in Championship, poi a metà stagione va in prestito all'Atalanta. Nel 2017-18 gioca 7 partite in campionato e a fine stagione viene riscattato. Vanta 3 presenze nell'Italia Under 21 LAPRESSE

L'AGENDA



Gian Piero Gasperini, 60 anni

**Giovedì al via
la campagna
abbonamenti
Radici sponsor
per A e Europa**

Matteo Spini
BERGAMO

Meno di due settimane alla partenza della stagione. L'Atalanta inizierà il ritiro di Rovetta il 1° luglio, a prescindere dalla certezza della disputa dei preliminari: i nerazzurri non staranno ad aspettare le sentenze di Uefa e (eventualmente) Tas sulla vicenda Milan e affronteranno il precampionato secondo le date stabilite. Questo anche se domani ci sarà l'udienza dei rossoneri e la sentenza è attesa per mercoledì (ma, in caso di bocciatura, il Milan passerebbe al Tas, i cui tempi sono incerti). Mercoledì è anche il giorno del sorteggio del secondo turno preliminare di Europa League, che in linea teorica interesserà i bergamaschi. La fase di preparazione sarà anche quest'anno in Val Seriana e dovrà durare qualche settimana, chiudendosi prima dei preliminari.

ABBONAMENTI La settimana che inizia oggi prevede anche un'altra data importante: giovedì alle 12, il sito dell'Atalanta presenterà tutte le info sulla campagna abbonamenti 2018-19. Non è ancora ufficiale, invece, la data della presentazione della nuova divisa di gioco, che dovrebbe comunque avvenire entro fine mese: il fornitrice tecnico sarà ancora Joma, mentre il main sponsor dovrebbe essere RadiciGroup, che nella stagione appena conclusa appariva sulle maglie nerazzurre solo in Europa League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCOPRI L'ENTUSIASMO CON IL FANTA DI GAZZETTA DEDICATO AI MONDIALI!

MAGIC3 MONDIALI

**GIOCA E VINCI CON IL FANTA DE
LA GAZZETTA DELLO SPORT**



**UN MONTEPREMI
DI OLTRE 40.000€
TI ASPETTA**

PER ACCEDERE ALL'AREA PREMIUM E PARCIPARE AL CONCORSO DEVI ESSERE
IN POSSESSO DI UN ABBONAMENTO O DEI CREDITI ONLINE SUL SITO MAGIC

www.magic.gazzetta.it

MAGICLEGHE MONDIALE

**ISCRIVITI CON I TUOI AMICI AD UNA LEGA
PRIVATA E PROVA LA NUOVA PIATTAFORMA**

**LEGHE
"PLUS"**

**A SOLI 4,89€ A SQUADRA ANZICHÉ 9,99€
personalizzazione ruoli, modificatori avanzati
e accesso area premium con anticipazione dei voti**

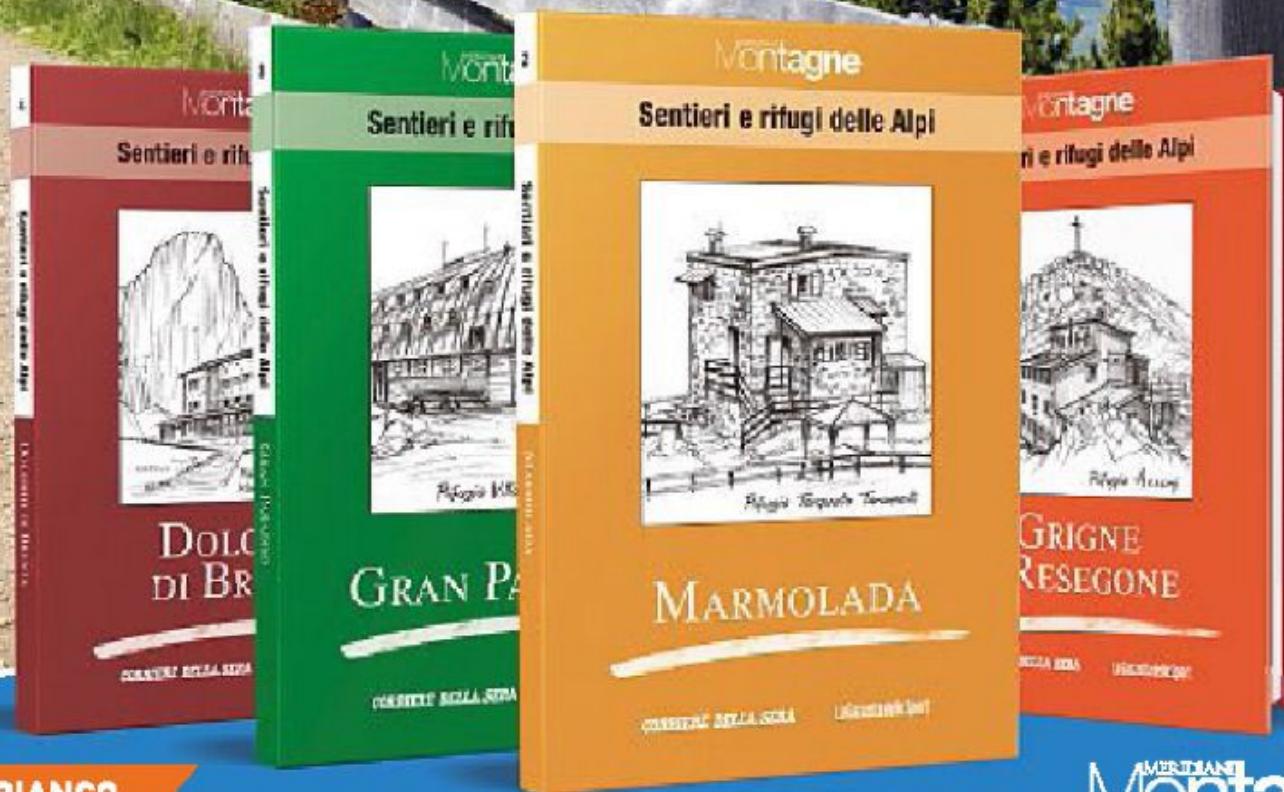
**LEGHE
"FREE"**

GRATIS, CON LE IMPOSTAZIONI BASE

PER LA PRIMA VOLTA SARÀ DISPONIBILE IL VOTO
OGGETTIVO IN TEMPO REALE PER ENTRAMBE LE MODALITÀ

www.magicdeghe.gazzetta.it

Lasciati guidare Passo dopo Passo



La prima uscita MONTE BIANCO
è ancora in edicola

MERIDIANI Montagne

SENTIERI E RIFUGI DELLE ALPI.

LA GUIDA PER CONOSCERE I LUOGHI E I PERCORSI DELLA GRANDE CATENA AL CENTRO DELL'EUROPA.

Una collana inedita dedicata agli amanti della montagna, realizzata in collaborazione con Meridiani Montagne.
In ogni volume il racconto della rete di sentieri, una selezione di itinerari escursionistici, i rifugi e i bivacchi con le informazioni pratiche
e le vie d'accesso, l'orografia, la geologia, la flora e la fauna del territorio. E per finire indirizzi e numeri utili.

Il secondo volume, Marmolada, è in edicola a soli €5,90*

ACQUISTA
ONLINE SU Standa



Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



LE TRATTATIVE

Petrachi al lavoro In pole Vicari e Ferrari

TORINO

Inizia oggi la settimana buona per i colpi granata, e non solo in salsa brasiliana (che si traduce nei nomi di Verissimo e di Bruno Peres). Al Toro si guarda con curiosità anche a Francesco Vicari, che rientra nell'ampia partita che si gioca lungo la direttrice che collega Torino a Ferrara e dovrebbe portare Valdifiori alla Spal, anche se sul regista va tenuto d'occhio il guizzo del Cagliari. Il nome di Vicari è in cima al taccuino del d.s. Petrachi accanto a quello del difensore Gian Marco Ferrari, nell'ultimo anno in prestito alla Samp dal Sassuolo: ha caratteristiche tecniche, tattiche e atletiche che ben si incastrano con le esigenze di Mazzarri.

GIOVANI Nel Toro del futuro ci sono anche giovani che vanno via. Magari in prestito. È il caso di Vanja Milinkovic e Simone Edera: per entrambi si spalancano le porte dell'Emilia, fra la doppia chance Spal-Bologna per il portiere serbo, e l'opportunità Parma per il gioiellino dell'attacco. E sarà con ogni probabilità lontano da Torino anche il futuro di Vittorio Parigini. Il talento dell'Under 21, di rientro alla base dopo la proficua esperienza con il Benevento (21 presenze in Serie A), è pronto a fare di nuovo le valigie: potrebbe andare all'Udinese.

f.t.



Francesco Vicari, 23 anni, difensore della Spal AFP

Gigante Nkoulou Verissimo-Lyanco Il Toro è blindato

● Il camerunese sarà il perno della difesa granata E Mazzarri vuole scommettere sui due brasiliani

Fabrizio Turco
TORINO

Da ufo in arrivo dalla Francia accompagnato da non poche perplessità a leader della difesa del Toro. È la metamorfosi di Nicolas Nkoulou, cui sono bastati pochi mesi nella scorsa stagione per diventare un cardine granata. Fin qui il passato: per il futuro, invece, il Torino gli propone un ulteriore salto di qualità. Nello scorso campionato, infatti, il suo rendimento è stato un crescendo che lo ha visto

giocare con sempre più sicurezza, tanto che non lo ha messo in difficoltà neppure il cambio tattico in difesa, quando dai quattro dietro di Mihajlovic si è passati alla linea a tre di Mazzarri. Adesso, però, ad attendere il leone indomabile che viene dall'Africa c'è una nuova sfida: Nkoulou cambierà posizione e dal centrodestra nella difesa a tre si prepara ad essere schierato in mezzo, con un ruolo ancor più centrale e non soltanto metaforicamente. Mazzarri, infatti, si fida della sua maturità e della sua esperienza tanto da affidargli le

chiavi del reparto con il compito di guidare una difesa rinnovata e giovane. Un ruolo impegnativo, perché accanto a lui ci saranno molti volti nuovi e giovani. Non ci sarà più Burdisso, bocciato dalla carta d'identità, mentre dovrebbe stazionare più spesso in panchina l'inossidabile 37enne Moretti. Ai lati ci saranno due giovani brasiliani dal talento garantito ma dal futuro tutto da scrivere; mercato permettendo, ovviamente.

IL RECUPERO DI LYANCO L'approdo di Lucas Verissimo in granata è legato alle scelte - e

alle esigenze - del presidente del Santos José Carlos Peres, che pretende non meno di 10 milioni. I prossimi giorni saranno decisivi: il Toro ha il sì del giocatore, che potrà diventare prezioso per chiudere in maniera positiva la prima telenovela del mercato. Verissimo nei piani di Mazzarri dovrebbe giocare sul centrodestra - proprio nella posizione che era di Nkoulou -, mentre sul centrosinistra si attende il recupero di Lyanco. Il brasiliano ha vissuto una prima stagione granata caratterizzata da tanta sfortuna e poco campo (6 partite totali, 4 in Serie A e 2 in

Coppa Italia), tanto da costringere papà Marcelo e mamma Carla, che si alternano fra l'Italia e il Brasile dove vive la sorella Lyara, a trasferirsi quasi in pianta stabile a Torino. I problemi fisici erano iniziati la scorsa estate, quando il centrale classe 1997 si era fermato prima che iniziasse il campionato a causa di una tonsillite con tanto di successiva operazione. Poi Lyanco si era fermato a ottobre per una distorsione

alla caviglia destra, infine ecco l'infortunio al piede sinistro cui si è posto rimedio quasi un mese e mezzo fa con l'intervento chirurgico. «Aspettatevi, tornerò più forte di prima»: è il messaggio che il difensore ha mandato a tutto il mondo Toro.

ATTESA Con altrettanta ansia lo aspetta il Toro, perché Lyanco è un talento che un anno fa in molti, in Brasile, immaginavano in ottica Seleção per il Mondiale di Russia. Tanto che il Toro, per prelevarlo ormai 17 mesi fa dal San Paolo, aveva dovuto giocare d'anticipo e soffiarlo alla concorrenza della

Juve (e non solo) grazie a un'offerta da 9 milioni di euro. Di certo, una linea di difesa composta da Verissimo, Nkoulou e Lyanco sarebbe di grande livello. Perché garantirebbe atletismo e forza fisica, centimetri e abilità sulle palle alte; ma anche tecnica e capacità di uscire palla al piede. Proprio ciò che chiede Mazzarri per ribaltare in fretta l'azione da difensiva a offensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUDETTO UNDER 17

La finale è Atalanta-Roma Granata puniti da un'autorete

● La squadra di Sesia, in vantaggio con Moreo, si fa rimontare dai giallorossi Nell'altra semifinale, dominio nerazzurro sulla Juve: mercoledì si assegna il titolo

Marco Calabresi
Fabrizio Turco

Sarà Atalanta-Roma la finale in programma mercoledì alle 20.30 allo stadio Benelli di Ravenna che assegnerà lo scudetto Under 17. Le due squadre si ritrovano una contro l'altra a distanza di due anni: è la stessa finale del campionato Under 15 edizione 2015-16, quando in campo c'erano sempre loro, i ragazzi classe 2001. Se la vittoria (2-1) della Roma sul Torino è arrivata in rimonta e grazie all'autogol del portiere Lewis, il successo (3-0) dei nerazzurri sulla Juventus è stato più netto.

AUTOGOL DECISIVO Per i 2001 giallorossi guidati in panchina da Francesco Baldini si tratta della terza finale scudetto consecutiva, dopo essere stati sconfitti a un passo dal titolo tricolore dall'Atalanta due anni fa (Under 15) e dal Milan lo scorso anno (Under 16). Al Toro di Marco Sesia resta invece l'amaro in bocca per aver creduto di poter centrare l'obiettivo, soprattutto dopo essere partito bene e aver chiuso il primo tempo avanti di un gol. Per i granata fa e disfa il portiere Lewis, che salva il risultato nel primo tempo ma commette l'errore decisivo nella ripresa. A sbloccare la partita era stata la rete dal dischetto realizzata

da Niccolò Moreo, il più pericoloso dei suoi, che alla mezz'ora aveva portato i granata in vantaggio. In avvio di ripresa, però, la Roma cambia marcia e pareggia: passano quattro minuti e l'attaccante giallorosso Bucru sfrutta il cross dalla sinistra andando a battere il portiere granata Lewis, originario di New York. Venti minuti dopo, Bamba calcia un corner insidioso, il numero uno del Toro non riesce a trattenere e provoca l'autogol che permette alla Roma di passare in vantaggio. A quel punto il Toro si scuote e si butta in avanti ma la manovra granata è frenetica e la Roma riesce a difendersi con ordine gestendo il vantaggio senza

correre troppi rischi. «Onore alla Roma ma ci spieghiamo perché avevamo la possibilità di raggiungere la finale», le parole del tecnico granata Sesia.

ATALANTA SHOW Meno equilibrata l'altra semifinale, giocata in serata a Ravenna, dove la Juventus aveva già preso cinque gol dall'Inter nella finale Under 15 giocata giovedì: con l'Under 17 non va meglio, visto che l'Atalanta ne segna tre. I nerazzurri bergamaschi, all'ultimo Europeo in Inghilterra, erano la squadra più rappresentata con quattro giocatori convocati: tra questi, però, non c'era Roberto Piccoli, centravanti dai grandi mezzi fisici. È



Il gol del pareggio della Roma segnato da Flavio Bucru, 17 Mancini

stato lui, al 25', a sbloccare il risultato di testa su cross da sinistra di Brogni (che è il terzino titolare della Nazionale). Piccoli, però, ha dimostrato di saper usare anche i piedi: destro potente al 4' della ripresa e raddoppio dell'Atalanta, che ha chiuso definitivamente la partita poco dopo, in contropiede. Cortinovis ha servito l'assist a Traoré, freddissimo nel superare il portiere bianco-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISTEMA DI SCARICO **TRIPLUS** DI VALSIR. BUONANOTTE RUMORE.



www.valsir.it

CON TRIPLUS DI VALSIR NON SENTIRAI PIÙ UN TUBO.

Triplus è il sistema insonorizzato a triplo strato per lo scarico dell'acqua all'interno degli edifici.



AMPIA GAMMA DI DIAMETRI:



-25 °C
Il più resistente
alle basse temperature

12 dB(A)
Il più performante
nell'isolamento acustico

22 certificazioni di prodotto
dei più importanti istituti
di omologazione in tutto
il mondo

valsir
QUALITÀ PER L'IDRAULICA

G+ OPINIONI

Un Mondiale senza padrone, e noi a guardare

RUSSIA, IL NOSTRO DELITTO E CASTIGO

IL COMMENTO
di ALESSANDRO
DE CALÒ
twitter: @AdeCal



La frenata degli dei – con la caduta dei tedeschi e col Neymar biondo impantanato nel labirinto svizzero – riaccende il fuoco dei rimpianti per l'esclusione degli azzurri dalla Russia. Si è consumato un delitto, ora ci tocca il castigo. Questo è un Mondiale senza padrone, non essere riusciti a infilarsi nel gruppone è un delitto, il castigo consiste nel rimuginare sui nostri errori, vedendo sfilarie davanti agli occhi i limiti, i lapsus e gli strafalcioni degli altri. Sappiamo benissimo che c'è un gap importante tra noi e le migliori nazionali del pianeta. Il nostro calcio non è più capace di produrre fuoriclasse e i veri giocatori di profilo internazionale si contano sulle dita di una mano. C'è un lavoro lungo, complesso, silenzioso e difficile da fare. La ripartenza della Nazionale con Mancini c.t. dev'essere soltanto la punta di un iceberg che si muove disegnando un altro futuro. Serve tempo. Intanto tornano in mente un paio di cose, anche banali, tipo il palo centrato da Darmian nello spargioglio con gli svedesi e viene da dire che – per una questione di centimetri – poteva esserci anche l'Italia, senza andare immediatamente a picco, nel torneo russo.

Magari non è così: gli altri hanno tecnica, velocità, brillantezza, intensità che noi ci sogniamo. Ma, se gli azzurri si fossero preparati bene, forse dei match tipo l'Islanda, il Messico e la Svizzera sarebbero anche riusciti a giocarli, affrontando big come Argentina, Germania e Brasile senza timidezze o *inferiority complex*. Non colpiscono soltanto i risultati. Quello che sottolinea l'evidenziatore è l'incompletezza di tutte le big. Naturalmente è un

azzardo dare giudizi definitivi dopo i primi 90 minuti – e neanche a giro completato –. Il Mondiale è lungo, guai a chi è già adesso al top: arriverà sotto sul traguardo. Chi conosce la storia degli azzurri ricorda Argentina 1978, dove la Nazionale ha giocato probabilmente il suo migliore calcio di sempre: purtroppo da subito. Eppure partire con il piede giusto è fondamentale, il primo match nasconde sempre incognite e fantasmi, sbagliarlo significa complicarsi la vita in modo importante, quasi decisivo.

Per dire, soltanto la Spagna, nel 2010 in Sudafrica, è riuscita a vincere il Mondiale dopo essere stata sconfitta nell'esordio. A castigare la Roja – casualmente o anche no – era stata la Svizzera di Lichtensteiner e Senderos, la stessa nazionale che ieri ha stoppato il poderoso Brasile di Neymar e Coutinho. O Ney è stato contenuto ricorrendo al fallo sistematico. La Seleção usa la rotazione per assegnare la fascia di capitano, la Svizzera l'ha usata per segare le gambe all'asso del Psg. Da Neymar ci aspettavamo una risposta importante, la terza voce dopo il debutto mostruoso di Cristiano Ronaldo e la delusione di Leo Messi. Non ha giocato male, negli spazi e nel tempo che è riuscito a strappare agli svizzeri. Ma il capolavoro ha lasciato che lo confezionasse Coutinho, lui ci ha provato senza successo attraverso canali più semplici. Neymar crescerà, ma penso che per ora abbia ragione quando dice di essere il migliore del mondo, dato che Messi e Ronaldo stanno su un altro pianeta. Cresceranno la Francia di Pogba e Mbappé, la Spagna che non troverà altri CR7 sulla sua strada; crescerà la Germania, forse svolterà l'Argentina. Croazia e Serbia hanno fatto la loro dignitosa figura. Dobbiamo ancora vedere il Belgio e gli inglesi. Sarà una di queste squadre a sollevare la coppa, sotto il cielo di Mosca. Non si scappa. E non volano via neanche i rimpianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piolet d'Or all'esperto scalatore

ŠTREMELJ, LA LEGGENDA SLOVENA SIGNORE DELL'HIMALAYA

L'AVVENTUROSO
di REINHOLD MESSNER



Forse la scelta del decimo alpinista insignito del prestigioso premio Piolet d'Or alla carriera avrà sorpreso qualcuno, perché Andrej Štremfelj non è famoso come Woytek Kurtyka o Chris

Bonington, per citare solo due dei primi nove grandi scalatori che hanno ricevuto quel riconoscimento. Ma ciò è dovuto solamente al fatto che Štremfelj, che succede allo statunitense Jeff Lowe, non ha mai cercato di mettersi in mostra. Però la carriera dello sloveno, molto lunga, è quanto di più vicino all'ideale ben rappresentato dall'intitolazione di questo premio a Walter Bonatti, che nel 2009 fu giustamente il primo a riceverlo. Infatti Štremfelj, nato nel 1956, è sempre andato in cerca di avventure nuove, sia sulle

montagne della sua Slovenia, sia in Himalaya o in Patagonia. Scalate in cui non mancavano le componenti dell'esplorazione e dell'esposizione.

Secondo me, la sua più grande impresa è la salita integrale della Cresta Ovest dell'Everest, che è molto più difficile dell'Hornbeam Couloir. La realizzò nel 1979 insieme a Nejc Zaplotnik, nell'ambito di una spedizione jugoslava. Gli statunitensi, 16 anni prima, avevano già raggiunto l'imponente

Cresta, ma poi per raggiungere la vetta Tom Hornbeam e Willi Unsoeld si erano spostati nel Canalone che oggi porta il nome del primo. Come gli americani, anche gli jugoslavi avevano un gruppo impegnato sulla via normale, che giunse in vetta due giorni dopo Štremfelj e Zaplotnik. Loro due nel 1977 avevano già realizzato una nuova via sul Gasherbrum I, lungo la Cresta Sud-Ovest.

L'altra più difficile salita di Štremfelj, che gli valse il primo Piolet d'Or, fu quella in stile alpino della Cresta Sud e fino alla Cima Sud del Kangchenjunga (8476 m), nel 1991.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Mariù Capparelli,

Carlo Cimbra,

Alessandra Dalmonte,

Diego Della Valle,

Veronica Gava,

Gaetano Micciché,

Stefano Petrucelli,

Marco Pompigiani,

Stefano Simontacchi,

Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT

Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzi, 8 - Milano

Responsabile del trattamento dati

(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti

privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62051000

© 2010 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

MILANO 20132 - Via A. Rizzi, 8 - Tel. 02.62051000

ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE

m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 18 20132 Milano

- Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI

Cassella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola

Tel. 02.63798511 - e-mail: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A. - DIRETTORE PUBBLICITÀ

Via A. Rizzi, 8 - 20132 Milano - Tel. 02.5841 - Fax 02.5846848

www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20100

PESCARA CON BORGARO (MI) - Tel. 02.62828238 • RCS

Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 35V/53 - 00169 ROMA - Tel.

06.5828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti,

23 - 35100 PADOVA 8° - Tel. 049.8704559 • Tipografia SEDIT -

Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 12/L - 70026 MODUGNO

(BA) - Tel. 080.5657439 • Società Grafica Siciliana S.p.A. -

Zona Industriale Strada 8° n. 85 - 95000 CATANIA - Tel. 095.591303

• L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omdeo - 09034

ELMAS (CA) - Tel. 02.601031 • Milre Digital Hellas LTD - 51

Hephaestus Street - 19400 Koropi - Grecia • Europrint SA - Zone

Aeropole - Avenue Jean Monnet - Bb6041 GOSEELES - Belgium

• CTC Costadis - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID)

• Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Taxisen

Road - Luqa LQ4 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY)

Ltd - 208 Ioannis Kranidiotis Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

ARRETRATI

Ricchezza al vostro edicolante copiare a Corse S.r.l.

e-mail: info@corse.it - fax 02.51089209

ben 114 - 03069 3301 - 600100304055.

Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

PREZZI D'ABONNAMENTO

O/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.p.A.

DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA 7 numeri

6 numeri 5 numeri

Arno: € 429

€ 379 € 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio

Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI

Tel. 02.63798511 - e-mail: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il

tribunale di Milano n. 419

dell'1 settembre 1948

ISSN 1120-5067

CERTIFICATO ADS N. 8398 DEL 21-12-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2409-4782

La tiratura di domenica 17 giugno

è stata di 260.541 copie

Twitter



PAU GASOL

Giocatore Nba

• Grande gara al #CatalanGP con @lorenzo99 e @marcmarquez93. Complimenti a Jorge per la vittoria! @MotoGP @paugasol



MAX VERSTAPPEN

Pilota di Formula 1

• Grazie per tutto papà. Buona festa del papà!!! @Max33Verstappen



AXEL MERCKX

Ex ciclista figlio di Eddy

• Buon compleanno al più grande di sempre @axelmerckx



USAIN BOLT

Ex stella dell'atletica

• La figura del padre è davvero unica. #CoachMills @usainbolt



Dopo l'oro europeo della boxe

L'ESEMPIO DI FLAVIA PER TUTTE LE DONNE

Red Panthers, sezione femminile del Benetton, e una cinquantina di maglie in Nazionale, compresi i Mondiali e il terzo posto nel Sei Nazioni del 2015. Ma il vero sogno per una sportiva tuttofare come Flavia non poteva che essere

l'Olimpiade e proprio il pugilato in prospettiva Rio 2016 le ha riservato la più cocente delusione della vita. Lei che è diplomata all'Istituto Alberghiero di Castelfranco Veneto, dopo due titoli italiani e un argento europeo nella categoria mediomassimi (-81 kg), aveva deciso di mettersi a dieta per tentare il grande colpo: perdere altri sei chili e giocarsi la qualificazione olimpica nei Mondiali di Astana del maggio 2015 nei pesi medi, cioè al di sotto dei 75 chili. Ma proprio lì la Severin era diventata un caso quando, dopo essere stata campionessa italiana proprio dei medi, non era riuscita a scendere nei limiti di categoria ed era stata dirottata in extremis ai mediomassimi (-81 kg) dove, senza motivazioni, si era fermata ai quarti.

Il modello Frosinone

Stadio e territorio Così si costruisce il progetto Serie A

Nicola Binda
INVIATO A FROSINONE

L'immenso Nino Manfredi, alla fine degli anni Cinquanta, fece conoscere i ciociari agli italiani attraverso *Bastiano*, un personaggio rurale - con qualche inflessione umbro-marchigiana di troppo nel dialetto - che presentava una terra fatta di pastori e contadini, di pecorino, porchetta e fiaschi di vino. La Ciociaria era quella, e solo in seguito ha avuto un boom industriale grazie alla Cassa del Mezzogiorno, per un'eco che però s'è spenta. Adesso a trainare una nuova epoca a Frosinone e provincia è la squadra di calcio, tornata in Serie A con due obiettivi: restarci a lungo e diventare il simbolo di una vera e propria terra dello sport.

LA CITTÀ Nel 2015 la Serie A arrivò per la prima volta, di slancio, subito dopo la promozione in B. Frosinone non

RISPETTO ALLA
PRIMA A, ADESSO
LA PRIORITÀ È
RESTARCI A LUNGO

MAURIZIO STIRPE
PRESIDENTE DEL FROSINONE

contro il Palermo e anche il pessimismo montato in città. Domenica non era stato organizzato nulla. Lo stadio era gremito, l'attesa enorme, ma quasi senza speranza. Nino Manfredi, attraverso *Bastiano*, avrebbe ripetuto la solita cantilena: «Fusse che fusse la vorta bbona...». E la volta è stata buonissima, con una vittoria accompagnata da qualche nota stonata (i palloni buttati in campo per fermare il gioco nel recupero, l'invasione anticipata dei tifosi...), tante polemiche con il Palermo e una lunga notte che ha visto migliaia di persone festeggiare fino all'alba per le vie del centro, salendo fino alla cattedrale di Santa Maria Assunta e scorrazzando nella parte più moderna della città, alle pendici del monte che ospita quella vecchia.

IL PRESIDENTE Nel 2015 la Serie A arrivò per la prima volta, di slancio, subito dopo la promozione in B. Frosinone non

era pronta, la squadra giocava ancora nel vecchio Matusa e il nuovo stadio Benito Stirpe era ancora nelle carte. Adesso il biglietto da visita è diverso, andare a giocare a Frosinone è come andare a Udine, in un impianto moderno ed elegante. Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria e imprenditore nel settore delle componenti in plastica per auto e moto ed elettrodomestici, dopo una notte insonne guarda avanti: «Due anni fa in Serie A salvarci non era la priorità, adesso lo è perché abbiamo il vantaggio di poter investire solo sulla squadra e non più sulle strutture». Quelle ci sono, e non solo lo stadio intitolato a suo padre: adiacenti ci sono il palazzetto dello sport e lo stadio del nuoto e l'idea è quella di collegarli con viali e passerelle creando un'area sinergica. Poi c'è il centro d'atletica del Coni che sarà abbellito e avrà anche le docce gratuite per chi va a correre. E in vista della A l'area circostante il nuovo stadio sarà sistemata. Stirpe spiega: «Ci saranno un nuovo ristorante, il Frosinone Village come punto di ritrovo e presentazioni, nuo-

L'IDEA
Tra club e Comune
trovata la soluzione
che tante grandi
città oggi inseguono

E con palazzetto e
stadio del nuoto ci
sarà una moderna
cittadella dello sport



● **Dai pastori di Nino Manfredi al nuovo volto della Ciociaria. La cosa più difficile? Vincere...**

ve vie d'accesso soprattutto per chi arriva dall'autostrada e almeno 2.000 posti auto in più. Stiamo costruendo tutto questo per la comunità».

IL SINDACO In Italia? Sì, in Italia. Quello che sembra impossibile nelle nostre metropoli, a Frosinone è diventato realtà.

Lo racconta Ottaviani, avvocato e sindaco forzista che ha portato la sua città a essere il decimo capoluogo per efficienza, tanto da aver ricevuto visite di colleghi da tutta l'Italia per seguirne le orme: «Dal 2012 stiamo cercando di valorizzare la

un'Accademia di Belle Arti con mille studenti provenienti da tutto il mondo, un conservatorio che a luglio fa un festival richiamando gli altri conservatori italiani». E lo sport? Ottaviani va a ruota: «Abbiamo unito il finanziamento pubblico giacente da anni e inutilizzato, un piano economico-finanziario e tutta la gestione amministrativa per pratiche e permessi, mettendo il tutto a disposizione del privato, agevolandone il compito e consegnandogli - chiavi in mano - la struttura in gestione per 50 anni. Il Comune ha messo 10-11 milioni in opere, il privato 20 milioni per il completamento e in 24 mesi lo stadio è stato fatto al posto di un impianto che era un rudere». Un modello che spicca al confronto dell'attualità capitolina e che era stato proposto anche a Roma - insieme alle province di Latina, Rieti e Viterbo - come alternativa per le Olimpiadi 2024, ma bocciato dalla giunta Raggi che, all'epoca, si scontrò con Ottaviani: «Meglio non ripensarci. Abbiamo perso 4 miliardi di euro, posti di lavoro e indotto,

quando avremmo potuto utilizzare un modello funzionante. Lasciamo perdere...».

IL MANAGER Giusto, meglio guardare avanti e pensare al Frosinone da Serie A. Stirpe, imprenditore illuminato e molto rispettato, ha le idee chiare: «Nel 2015 l'abbiamo fatta godere ai giocatori che l'avevano conquistata sul campo, adesso cambieranno tante cose perché restarci a lungo è la nostra priorità». Il d.s. Marco Giannitti, alla quinta promozione negli ultimi sette anni (tre a Frosinone, una a Celano e a San Marino), prima della finale aveva già preparato due piani, in caso di A o di B. Adesso uno lo può mettere nel cassetto e concentrarsi sul primo: «Faremo tutte le valutazioni con il presidente, ma il Frosinone dovrà essere all'altezza della A non solo per lo stadio e per l'organizzazione societaria, ma anche sul campo. Le neopromosse fanno sempre fatica, s'è visto

SFRUTTIAMO LA
NOSTRA POSIZIONE
CON LO SPORT E
CON LA CULTURA

NICOLA OTTAVIANI
SINDACO DI FROSINONE

L'altra festa > Il protagonista

Braglia lo specialista adesso prepara la valigia

● L'allenatore a Cosenza ha conquistato il quarto salto in B, ma dovrebbe partire: «Aspetterò un'altra squadra a ottobre...»

Giuseppe Calvi

«Era un allenatore in campo, già quand'era giovane e lo facevo giocare nella Fiorentina e nel Catanzaro. Vedo in Braglia i valori che gli ho trasmesso. Ho fatto il tifo per il suo Cosenza. Bravo Piero!». Sulla sua quarta promozione in B (superato Osvaldo Jaconi, a quota 3), Braglia trova musiche e parole di Carletto Mazzzone. «Avrei voluto vederlo all'Adriatico, maestro di calcio e vita, con Cisto Pandolfini che mi ha aiutato tanto nel vivaio della Fiorentina. Non sento Mazzzone da anni; ma non devo fare il ruffiano con lui...».

UN ANNO E... VIA Lo specialista vive alla giornata, meglio, alla stagione. Le quattro promozioni in B, conquistate con Catanzaro, Pisa, Juve Stabia e adesso Cosenza (un ritorno atteso 15 anni), non gli hanno fatto cambiare idea. Piero Braglia mai ha mirato a costruirsi un futuro poggiando sui successi ottenuti in carriera. «Sono abituato a firmare contratti annuali - dice l'allenatore di Grosseto - al Cosenza sono legato sino a fine mese, vedremo. Magari mi toccherà aspettare, anche stavolta, che qualcuno si ricordi di me a ottobre...».

IL PREMIO E' tutto da scoprire il suo futuro al Cosenza che, in ca-

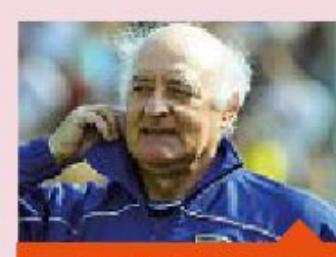


4

● Le promozioni in Serie B di Piero Braglia, ottenute con il Catanzaro (2004), il Pisa (2007), la Juve Stabia (2011) e adesso il Cosenza (2018)

so di divorzio, potrebbe puntare su Antonio Calabro (sabato in tribuna a Pescara), ultimo anno al Carpi, già in coppia col d.s. Trinchera al Francavilla. In attesa di decidere, Braglia s'è messo alle spalle la delusione della stagione scorsa ad Alessandria (promozione buttata ed esonero) e ripercorre l'ultima stagione: «E' stata la mia promozione più sorprendente e sofferta: ho vinto anche con Montevarchi in C2 e con la Colligiana in D. A Cosenza ho preso la squadra penultima, con 2 punti, dopo 5 giornate. Tirarci fuori da quella situazione e provare a qualificarci per i playoff erano gli obiettivi. Ma al presidente Guarascio chiesi il premio promozione: ingaggio e bonus erano pari, entrambi... scarsi. Strada facendo, giocatori e tifosi sono stati fantastici, sino al blocco unico dei 20 mila contro il Südtirol e alla gioia con i 10 mila a Pescara contro il Siena. Il muro del godimento».

POCHI RITOCCHI Non sa se se sarà ancora lui l'allenatore del Cosenza, però Braglia indica già la strada al club di Guarascio: «Mantenendo determinate pedine, credo che basterebbero 5-6 rinforzi adeguati per ben figurare nella categoria superiore. L'emblema di questa promozio-



HO TIFATO IL TUO
COSENZA: VEDO IN
TE I VALORI CHE TI
HO TRASMESSO

CARLO MAZZONE
SU PIERO BRAGLIA

ne? Leonardo Perez. Per diversi problemi fisici non ha dato il contributo che sperava di fornire. Mi ha fatto un certo effetto vederlo piangere, dopo che i suoi compagni avevano battuto il Südtirol, mentre lui era rimasto inutilizzato in panchina. La svolta c'è stata alla terzultima giornata: dopo aver perso in casa per 3-0 il derby con il Rende, abbiamo ritrovato subito la forza per ripartire».

IL GIOIELLO E IL FIGLIO Tutino, 11 gol, è stato... un San Gennaro per i rossoblù. «Ha fatto grandi cose ma ha bisogno di crescere. Deve andare in ritiro col Cosenza, altro che Napoli!» afferma il tecnico, che ha concesso solo una presenza, in Coppa Italia, al figlio Thomas, classe '98: «Il mio ragazzo è stato amato dai compagni: piccolo, grande leader nello spogliatoio. Thomas deve essere contento, è migliorato tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 Moreno Longo, 42 anni: prima stagione al Frosinone, resterà in Serie A ● 2 Il presidente Maurizio Stirpe, 59 anni: è anche ai vertici di Confindustria ● 3 Nicola Ottaviani, 49 anni, è il sindaco di Frosinone dal 2012 ● 4 Il direttore sportivo Marco Giannitti, 47 anni LAPRESSE/ANSA

in questi ultimi anni e l'abbiamo capito anche noi nella precedente esperienza: quella lezione ci ha insegnato tanto».

ALLENATORE Già confermato il tecnico Moreno Longo, che domenica sera s'è liberato dal peso sopportato per mesi e diventato più grave nelle ultime settimane: «Ho dovuto lavorare di più sull'aspetto mentale che su quello tecnico, perché la delusione dell'anno scorso (semifinale play-off persa in casa in 11 contro il Carpi in 9, ndr) e quella recente con il Foggia dell'ultima giornata sono state mazzate psicologiche tremende. Siamo stati bravi a ricreare le condizioni giuste per vince-

re». Adesso bisogna creare quelle per salvarsi: «In A i calciatori hanno una struttura fisica diversa, con un altro passo. L'avevo già capito nel 1994-95, quando Sonetti mi fece debuttare nel Toro: io ero veloce, ma sulla mia fascia avevo contro Lentini e Maldini, due giganti!». Già, il Toro. Longo è di Rivoli e in granata è stato vent'anni tra giovanili e prima squadre e poi come allenatore della Primavera: «È il destino ha voluto che con la Pro Vercelli giocassi in Coppa Italia proprio sul campo del Toro. Mi sa che, l'anno prossimo in Serie A, quella partita è quella che sentirò di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

La furia di Zamparini: «Una finale illegale: intimidito l'arbitro»

● Stirpe replica: «Bisogna saper perdere...». Il Palermo anche contro il Parma

Fabrizio Vitale
PALERMO

Palermo s'indigna, Zamparini s'infuria. Il patron, che sta pensando a un ritorno di Foschi come d.s., conferma di voler presentare ricorso dopo i fatti di Frosinone. Episodi gravi, come quelli del finale caratterizzato dall'invasione di campo dei tifosi, anche se si è saputo che l'arbitro ha considerato regolarmente conclusa la gara. «C'è stato un atteggiamento intimidatorio e violento - ha tuonato il patron - hanno intimidito l'arbitro, come in occasione del rigore dopo che lo aveva decretato giustamente. È stata un'associazione a delinquere. L'intimidazione dell'arbitro è sotto gli occhi di tutti: il guardalinee lo porta a cambiare idea e dopo la protesta del Frosinone cambia idea. Non c'è moti-



L'invasione di campo al termine di Frosinone-Palermo OMNIROMA

vazione tecnica per tornare indietro sulla decisione se non l'intimidazione. A meno che, non abbia parlato con qualcuno che ha sentito il commento di Sky e sarebbe ancora peggio».

ARBITRO Zamparini si sta attivando per agire a tutti i livelli di giustizia. E non solo contro il Frosinone. Il Palermo ha anche chiesto alla Procura Pjgc l'acquisizione degli atti sul caso Spezia-Parma per adire alla magistratura ordinaria. Tornando alla finale, Zamparini ha aggiunto: «Si è organizzata una corrida designando un arbitro che in campionato, sempre a



RICORREREMO
ANCHE ALLA
MAGISTRATURA
ORDINARIA

MAURIZIO ZAMPARINI
PROPRIETARIO DEL PALERMO

Frosinone, ci annullò un gol regolare di Rispoli, un arbitro di Roma poi. È stato un incontro illegale. Dopo il rigore negato l'arbitro ha perso la trebonda e noi faremo i passi necessari per avere giustizia perché lo spettacolo che ha dato il calcio italiano a Frosinone è stato indecoroso come il comportamento dei giocatori che tiravano in campo i palloni per fermare l'azione d'attacco. I nostri avvocati ricorreranno anche alla magistratura ordinaria».

REPLICA Immediata la replica del presidente del Frosinone, Maurizio Stirpe: «Stupisce, indigna e offende l'intelligenza degli addetti ai lavori, degli sportivi e della gente comune, frusinati e non, che il massimo dirigente rosanero parli di "incontro illegale", "spettacolo indecoroso", "vergognoso", di "arbitro aggredito, minacciato, assediato e intimidito" e di "truffa subita". Non sappiamo quale incontro di calcio abbia visto il signor Zamparini, certo è che Frosinone-Palermo è stata diretta da un team arbitrale composto da sei ufficiali di gara, oltre alla presenza di numerosi rappresentanti della Procura Federale e degli ispettori di Lega i quali, all'unisono, hanno decretato la regolarità della partita». Stirpe ha concluso così: «Bisogna saper vincere e anche, caro Palermo e caro Zamparini, saper perdere, ragion per cui, allorquando il signor La Penna ha sancito la fine dell'incontro, il risultato del campo è stato subito chiaro a tutti: ha vinto ed è stata promossa in Serie A la squadra meglio classificata al termine del campionato. Risponderemo ai ricorsi nelle sedi competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFA PER CHI VUOI
**SCOMMETTI
SU CHI VINCE.**

**SU OGNI SCOMMESTA TRIPLA
RICEVI +10% DI BONUS**

Dal 14 giugno al 15 luglio i Mondiali di Russia 2018 si giocano su SportPesa.it

18 GIUGNO 1 X 2

	1	X	2
SVEZIA COREA	2.10	3.30	3.65
BELGIO PANAMA	1.18	7.00	16.00
TUNISIA INGHILTERRA	9.00	4.40	1.40

SportPesa.it



Le quote sono soggette a variazioni. Per regolamenti e probabilità di vittoria, informati sui siti www.adms.gov.it oppure www.sportpesa.it. SportPesa Italy Srl, concession GAD N° 15077. IL GIOCO È VIETATO AI MINORI E PUÒ CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA.

SPUNTO MARC
DOVI VA K.O.
JORGE VOLA

Marc Marquez scatta a razzo e si porta al comando alla prima curva seguito da Iannone e Lorenzo che all'inizio del 2° giro prende il comando. Nell'ultima foto la caduta di Andrea Dovizioso (era terzo) AFP/EPA/MILAGRO



Che martellata! Lorenzo: bene, bravo, bis

● Dopo il Mugello, domina pure a Montmelò, davanti a Marquez e Rossi: «Puntare al titolo non è più impossibile». Domenicali: «Lo aiuteremo a vincerlo». Dovizioso cade

Paolo Ianieri
INVIAZO A MONTMELÒ (SPAGNA)

Ha iniziato a menar fenderi dal primo giro e ha continuato ben oltre i 24 della distanza di gara. Prima con la sua Ducati, implacabile e imprendibile nonostante una partenza non delle sue, che lo ha costretto a un primo giro di straordinari per respingere l'assalto della Ducati gemella di Andrea Dovizioso, quindi mettersi alle spalle il fuoco di paglia Andrea Iannone e infine scavalcare il pericolo numero uno, Marc Marquez. Poi, a missione compiuta, con il «martillo» che i tifosi gli hanno consegnato nel giro d'onore, dopo avere piantato per la quinta volta nella ghiaia del Montmelò la bandiera da pirata, Jorge Lorenzo ha continuato a martellare, di gioia, chiunque gli si parasse davanti.

LUCI E OMBRE Una domenica perfetta, per Jorge, che a distanza di 15 giorni bissa il trionfo del Mugello, rilanciandosi anche in campionato. «Se



I RITIRATI
13

Sono i ritirati di ieri, il 50% dello schieramento. Molti caduti e in tanti in crisi con le gomme

prima di quella gara il Mondiale era impossibile, ora dico che si può, anche se resta difficile. Però ho la miglior De smosedici di sempre» sentenza. Una domenica perfetta a metà per la Ducati, che sogna un'altra doppietta e che, invece, ancora prima di metà gara ha visto rotolare nella polvere Andrea Dovizioso e parecchie delle sue speranze di confermarsi rivale principale di Marquez al titolo: coi 25 punti persi dal compagno, i due tra 14 giorni si presenteranno in Olanda appaiati a quota 66 al 7° posto

in classifica, a 49 lunghezze dalla vetta e 5 dalla miglior Ducati, quella di Danilo Petrucci, ieri 3°. «Bello, vuol dire che io e lui ripartiamo da zero. E se c'è lui per il campionato, ci sono anch'io», si fa forza Dovi, sguardo abbacchiato per quella che lui stesso ammette essere «una situazione pesante». È dura, sarei ipocrita a dire il contrario. Ci vorrà tempo per metabolizzare, però la velocità c'è».

FIENO IN CASCINA Una domenica solida per lo stesso Marquez, al quale è bastato un giro per capire che avrebbe dovuto accontentarsi di mettere fieno in cascina. «Se finisci secondo,

nella testa senti mancare qualcosa, ma in campionato ho allungato su tutti e sono contento» filosofeggia Marc. Una domenica di grinta e resistenza per Valentino Rossi, al quarto 3° posto della stagione, il terzo consecutivo, che lo conferma primo inseguitore di Marquez a 27. «Mi sento bene, con la squadra lavoro bene, ma se il miglior risultato resta terzo, i Mondiali non li vinci».

PROCESSIONE Ci si aspettava una domenica di lotta, invece fatti salvi i primi giri la corsa è stata una noiosa processione, nella quale l'obiettivo primario è stato evitare di spingere troppo e salvare le gomme Michelin che hanno messo tutti in crisi. In 13 si sono ritirati, il 50% dello schieramento! E tante sono state le cadute. Una corsa nella quale Lorenzo, una volta al comando ha allungato per poi controllare Marquez il quale, con Dovizioso out al 9° giro, si è a sua volta accontentato di 20 punti pesanti. Come Rossi, saldo sul podio visto il gap creatosi presto alle sue spalle, con Cal Crutchlow 4° su Pedrosa e il solito deludente Viñales.

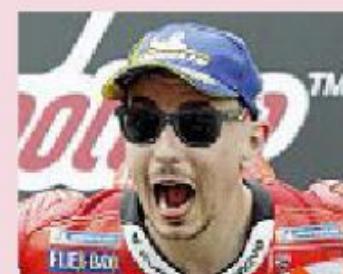
OMAGGIO «Erano un paio di anni che non provavo sensazioni simili: ma ora che tutti i pezzi del puzzle sono andati a posto, abbiamo un pacchetto incredibile», racconta Jorge. Che

quando gli viene chiesto se anche Valentino sarebbe vincente con la GP18, per l'ex compagno («Amici non lo saremo mai. L'importante è avere rispetto, io per lui ne ho tantissimo, e lui per me») ha solo parole dolci: «La sua Ducati era molto più complicata. Lui è un grande pilota, quindi perché no? Anzi, non è un grande pilota, ma un campione» ennesima replica all'etichetta con cui alla vigilia del Mugello l'a.d. della rossa, Domenicali, gli aveva chiuso il futuro in Ducati.

RAMMARICO Potesse riavvolgere il nastro del tempo, il n.1 di Borgo Panigale non avrebbe esitazioni: «Se questo fosse ac-

caduto due mesi fa, la situazione sarebbe diversa. È servito tempo a noi e a Jorge per capirsi, ma Gigi dal primo giorno lo ha aiutato tantissimo. Per decidere il futuro è mancata un po' di pazienza da parte di entrambi, però prometto a Jorge che fino a Valencia lavoreremo al massimo per fargli vincere il Mondiale». A rincuorare Dovi ci pensa Dall'Igna, fradicio di spumante del podio: «Stava andando forte anche lui. E non pagherà questa caduta. Ha fatto errori, altri ne ha fatti Marquez. Ma quello che mi piace sottolineare è come la squadra ora funzioni bene. E ad Assen proveremo a fare tris».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVREBBE VINTO PURE ROSSI CON QUESTA MOTO? SÌ È UN CAMPIONE

JORGE LORENZO
VINCITORE AL MONTMELÒ



INUTILE NEGARE E' DURA. CI VORRÀ TEMPO, MA LA VELOCITÀ C'È

ANDREA DOVIZIOSO
CADUTO MENTRE ERA TERZO

LE ALTRE CLASSI

Bastianini è perfetto nella corsa degli errori. Il leader Bezzecchi è 2°

● In Moto3 vanno giù in 11, Enea all'ultimo giro ne supera 3. Moto2: trionfa Quartararo

Giovanni Zamagni
MONTMELÒ

Nel GP degli errori e delle cadute - ben 11 piloti non sono arrivati al traguardo, tra i quali Martin (era

primo), Bulega (è stato centrato mentre era quarto) e Migno (abbattuto da Masia mentre era al comando) - Enea Bastianini non ha sbagliato nulla. Solo in partenza (scattava dalla pole) avrebbe potuto essere più efficace: per il resto è stato perfetto. Soprattutto nell'ultimo giro, grandioso: alla staccata della prima curva ha infilato McPhee, Rodrigo e Bezzecchi. Poi, fino al traguardo, ha pilotato sontuosamente, impedendo ai rivali qualsiasi contrattacco. «Nell'ultimo giro, ho pensato al mio amico Bryan (Toccaceli, infortunatosi a due



Enea Bastianini, 20 anni, al primo successo in Moto3 dell'anno AFP

vertebre l'1 maggio mentre si allenava con la moto da cross, con paralisi delle gambe; n.d.r.), mi ha fatto venire una carica impressionante. La vittoria è per Bryan e per Andreas Perez, che purtroppo non c'è più» spiega così Enea il giro capolavoro. Un successo fondamentale anche per rilanciarsi in campionato: «È il GP della svolta, quando vinci, ci credi sempre di più. La squadra lavora alla grande, ci sono le possibilità di recuperare, anche se Bezzecchi riesce sempre a tirare fuori il massimo».

BEZ C'È SEMPRE Effettivamente, Marco Bezzecchi sta andando alla grande: in prova spesso fatica, ma in gara c'è sempre. Il secondo posto in volata su Gabriel Rodrigo (primo podio in carriera per l'argentino) è arrivato al termine di una gara in-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► IL LEADER IRIDATO...
MARC MARQUEZ

«Niente rischi non potevo più sbagliare»

«Ho perso l'anteriore un paio di volte quando è caduto Dovi, allora ho cercato di tenere il ritmo»

ALLA VIGILIA
AVEVO 23 PUNTI
DI VANTAGGIO,
ORA NE HO 27.
È ANDATA BENE

MARC MARQUEZ
PILOTA HONDA



Giovanni Zamagni
MONTMELÒ

Non è stato di parola. «È la gara di casa, bisogna attaccare», aveva promesso alla vigilia. Però Marc Marquez ha fatto benissimo a non mantenere la promessa: con Andrea Dovizioso a terra e Jorge Lorenzo in versione martello, quindi (quasi) imbattibile, sarebbe stato da pazzi prendere rischi eccessivi per provare a vincere. Molto meglio mantenere il 2º posto, conquistare 20 punti importantissimi per il Mondiale.

SODDISFATTO «Alla vigilia avevo 23 lunghezze di vantaggio, adesso ne ho 27: direi che è andata bene», commenta l'iridato. Ha ragione a essere contento, anche se lui è uno che difficilmente si esalta per un 2º posto. Però è così che si vincono i titoli. «Con due gomme dure, volevo provare a stare davanti per evitare che Lorenzo scappasse. Sono partito forte, ho fatto il primo giro in testa e quando Jorge mi ha superato (all'inizio del secondo passaggio; n.d.r.) ho cercato di stargli attaccato il più possibile, per prendere un po' di vantaggio su quelli dietro», spiega. Poi è successo qualcosa che ha cambiato la sua gara. «Nello stesso giro (il 9º; n.d.r.) nel quale è caduto

Dovizioso, ho perso l'anteriore un paio di volte e lungo la pista c'erano un sacco di bandiere gialle. Dopo la scivolata del Mugello non potevo sbagliare ancora: ho cercato di mantenere il mio ritmo, con l'unica speranza che Lorenzo potesse avere un calo per il consumo delle gomme. Ma non è avvenuto: questa era una gara da gestire, era molto difficile trovare il limite. Forse la dura anteriore non è stata la scelta migliore, mentre per il posteriore non avevo alternative» ripercorre i momenti decisivi del GP.

VANTAGGIO Marquez può gioire per due motivi: quando è arrivato al traguardo o ha vinto (tre volte) o ha fatto secondo (due); dopo solo sette gare, ne ha già una di vantaggio. «Chi è l'avversario più pericoloso? Adesso Rossi, perché è secondo in classifica, è molto forte, è costante e veloce». Poi parla di Lorenzo: «Sembrava guidare una Yamaha, tanto frenava forte e accelerava presto». Quando è così non si batte. «Uno così è meglio affrontarlo con la stessa moto», aveva dichiarato giovedì. Dopo il GP della Catalogna ne è ancora più convinto.

Marc
Marquez, 25
anni, 6 volte
iridato, guida
il Mondiale

AP/EPA

IL DISTACCO
49

Il distacco di Jorge Lorenzo dal leader Marquez: Jorge ha raggiunto Dovizioso a quota 66 punti



► ...E IL SUO INSEGUITORE
VALENTINO ROSSI

«Punti importanti Io al Mondiale ci credo ancora»

«E' quasi un anno che non vinciamo? Questa è una notizia triste e non so quando avremo novità»

HO PERSO
SOLO 4 PUNTI
DA MARC
E GUADAGNATO
SUGLI ALTRI

VALENTINO ROSSI
PILOTA YAMAHA



Paolo Ianieri
INVIA A MONTMELÒ

Un anno dopo quella che fu forse la peggior gara del 2017, Valentino Rossi si toglie la soddisfazione di andare a fare compagnia a Jorge Lorenzo e Marc Marquez sul podio. Ma il 3º posto non lo soddisfa appieno. E tra due settimane lui e la Yamaha taglieranno il traguardo di un anno senza vittorie. «È questo dato è una triste notizia. In più in Olanda non ci sarà da aspettarsi qualcosa di magico. La pista mi piace e la M1 li è sempre andata bene, ma sarà dura. E comunque spero che quest'anno ci siano anche altre chance di vittoria».

INSEGUITORE Ieri, Rossi ha ottenuto il massimo possibile. «Pensavo di lottare con il secondo gruppo. Invece nel warm up abbiamo migliorato l'assetto e in gara sono riuscito a mantenere un passo non male, anche se non sufficiente. Però sono punti importanti per il Mondiale». Valentino resta primo inseguitore di Marquez a 27 lunghezze e con un +11 su Maverick Viñales, ma è il primo a non farsi illusioni. «Quando arriveranno i miglioramenti? Non so e non lo sa-

prò fino all'ultimo. L'area principale su cui intervenire è l'accelerazione, Ducati e Honda, di motore ed elettronica, lavorano molto meglio, a livello di erogazione hanno meno pattinamento. Al Mondiale però è normale che continui a crederci. Ho perso solo 4 punti da Marquez e allungato sugli altri. Spero che nella seconda parte di stagione ci sia un passo avanti».

COLPE Con un Viñales indecifrabile anche ieri deludente, pessima partenza e lenta risalita al sesto posto, Rossi appare l'unico faro Yamaha: «Non credo sia giusto dire che è colpa di Viñales — lo difende Vale — abbiamo sofferto più degli altri l'introduzione della centralina unica. È vero che con Lorenzo siamo sempre stati molto d'accordo sulla via da seguire, ma con Viñales non c'è tanta differenza. Gli altri, però, sono stati più aggressivi e hanno migliorato di più. La colpa è più Yamaha».

Valentino
Rossi, 39, 9
volte iridato,
e secondo
in classifica

EPA/CIAMILLO



TEAM
DEL CONCA
GRCV Motos

DEL CONCA PAVIMENTI CERAMICI

www.delconca.com

“Il mio nome è Del Conca, TEAM DEL CONCA”

IN 256 MILA
E LA TOYOTA
FA DOPPIETTA

L'arrivo in parata delle due Toyota TS050 Hybrid davanti a 256 mila spettatori: la numero 8 è quella vincitrice di Alonso, Nakajima e Buemi; a fianco i tre in piedi sulla vettura. Per la Casa giapponese è il primo trionfo AFP/EPA



Alonso & Le Mans, oui

Luigi Perna
INVIATO A LE MANS (FRANCIA)

L'immagine finale è degna di una Woodstock dei motori. Ci sono le due Toyota in parata sul rettilineo di Le Mans e poco dopo Fernando Alonso sale in piedi sulla vettura con il compagno di squadra Sébastien Buemi e si fa portare a spasso dall'altro pilota Kazuki Nakajima, avvolto dalla bandiera spagnola come se avesse vinto il «Mondial». Serviva lui, il messia venuto dalla Formula 1, per sfatare la maledizione della Casa giapponese e regalare al presidente Akyo Toyoda un successo nella 24 Ore inseguito da decenni, dopo cinque secondi posti e delusioni cocenti come il ritiro del 2016 all'ultimo giro.

STORIA A pensarci bene sembra un paradosso, considerando che la carriera del due volte iridato della Renault non è stata segnata da scelte fortunate, tanto da avere raccolto molto meno di quello che la sua statura di campione fra i più forti di sempre avrebbe meritato, a cominciare dagli altri due titoli sfuggiti di un soffio con la Ferrari nel 2010 e 2012. Quella di ieri, nella gara di durata più famosa e massacrante al mondo, è una vittoria destinata a fare storia. Alonso tiene in braccio l'enorme trofeo di Le Mans come fosse un bimbo da coccolare, mentre 256 mila spettatori applaudono sulle tribune e fanno festa nei prati della Loira dove sono stati accampati per tutta la notte, qualcuno portandosi la roulotte e una Ferrari Testarossa.

TENSIONE Da quando Alonso non sorrideva così? «È una delle vittorie più importanti della mia carriera e anche un sogno che diventa realtà, perché rag-

**Fa sua
la 24 Ore
E pensa già
a Indy**



giunto al primo tentativo, in una corsa storica — dice emozionato il pupillo di Zak Brown, il quale ha dato l'ok per fargli disputare quest'anno il Mondiale Endurance oltre a quello di F.1 con la McLaren. Credo che mi ci vorrà almeno un giorno, superata la grande stanchezza, per capire davvero che cosa ho conquistato. Nell'ultima mezz'ora non è stato facile aspettare che Nakajima arrivasse al traguardo. Eravamo tutti abbracciati nel box e io ero in ansia per paura di vedermi sfuggire l'occasione, come era successo l'anno scorso

alla 500 Miglia di Indianapolis dopo essere stato in testa».

RIMONTA Il capolavoro Alonso l'ha fatto durante la notte, il momento più difficile della 24 Ore, recuperando 1'30" alla vettura gemella guidata in quella frazione da José María López, che gareggiava con Kamui Kobayashi e Mike Conway. Lo spagnolo è stato micidiale nel traffico, rischiando tantissimo nei sorpassi delle vetture più lente. «Non è mai facile vincere Le Mans, altrimenti ci riuscirebbero in tanti, anche se le nostre Toyota partivano fa-

● Fernando:
«Che ansia ai
box l'ultima
mezz'ora. La
500 Miglia? Ci
riprovo nel 2019
o l'anno dopo»

vorite. A un certo punto — spiega Alonso — abbiamo perso 40 secondi per una Safety Car trovata al momento sbagliato: siamo stati penalizzati di un altro minuto per velocità eccessiva in una "slow zone" (quando era al volante Buemi; n.d.r.). Abbiamo vissuto un po' di sconcerto e di panico, ma quando ho preso la guida sapevo che avrei potuto attaccare. Ho trovato un buon ritmo nel traffico, sono stato fortunato in qualche sorpasso e alla fine sono entrato in quel "loop" per cui tutto ti riesce bene».

TRIPLE CROWN L'inseguimento si è concluso all'alba, quando mancavano sette ore e la Toyota numero 8 di Alonso è tornata al comando, per restarci fino alla bandiera a scacchi e coronare così gli sforzi titanici dell'azienda, culminati nell'inverno in 25 mila km di test. La doppietta, davanti alle Rebellion, non è stata mai in discussione, visto che le TS050 Hybrid erano le uniche vetture ufficiali della categoria regina LMP1 e hanno controllato l'andatura. Anche se un «blackout» elettronico sulla numero 7 di Kobayashi ha fatto tremare gli ingegneri per un giro. E ora, dopo questo successo a quasi 37 anni carico di suggestioni, quale altro traguardo attende Alonso? La risposta è facile: «La Tripla Corona adesso è un obiettivo ancora più attraente, perché manca solo la 500 Miglia di Indianapolis (dopo il GP di Montecarlo vinto due volte e Le Mans; n.d.r.). Potrei provare l'anno prossimo o quello successivo. Battere gli specialisti di ogni categoria significa diventare il pilota più completo e finora solo uno ha centrato il traguardo (Graham Hill; n.d.r.). Se un giorno ci riuscirà, magari dopo aver vinto anche il Mondiale Endurance, sarà una super Tripla Corona».

lu.pe.

LE ALTRE CLASSI

La Porsche festeggia i 70 anni: prima in Gt

INVIATO A LE MANS

La doppietta non era solo l'obiettivo Toyota. Tutto a Le Mans era apprezzato per il trionfo nella classe GTE Pro della Porsche, che celebrava i 70 anni. Alla fine si è imposta la 911 RSR di Michael Christensen, Kevin Estre e Laurens Vanthoor, con la livrea storica della 917 «maialino rosa». Niente da fare per il poleman Gimmi Bruni, rimasto attardato dietro alle Safety Car nelle prime ore e costretto a difendere il 2° posto contro le Ford GT ufficiali. Sesta la migliore Ferrari 488 del debuttante Antonio Giovinazzi, di Toni Vilander e «Pipo» Derani.

PODIO Per la rossa il podio è arrivato, invece, nella GTE Am, con l'eterno Giancarlo Fisichella, Francesco Castellacci e Thomas Flohr, secondi dietro la Porsche di Matt Campbell, Christian Ried e Julien Andlauer, che hanno fatto felice l'attore Patrick Dempsey, proprietario del loro team. In LMP2 successo della Oreca-Gibson di Jean Eric Vergne, Roman Rusinov e Andrea Pizzitola. Hanno sbattuto Juan Pablo Montoya e Paul Di Resta. Ritirata anche la Dallara BR1 del team SMP guidata da Jenson Button.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cross > La tappa lombarda del Mondiale

Cairolì conquista il GP di casa e riapre la corsa al titolo

● A Ottobiano, complice l'assenza del leader Herlings, il siciliano recupera 50 punti: ora si trova a -12 dalla vetta

Francesco Dragonetti
OTTOBIANO (PAVIA)

I grandi campioni sono coloro che vincono quando non possono sbagliare. E Tony Cairoli ha dimostrato ancora una volta di esserlo. Perché ieri a ha conquistato la MXGP di Lombardia e riaperto i giochi

per il Mondiale grazie a una doppietta. Con il leader, Jeffrey Herlings, assente per una frattura alla clavicola destra, il siciliano aveva tutta la pressione addosso, dovendo recuperare 62 punti. Ieri ne ha guadagnati 50 (474), portandosi, a 12 dal



Antonio Cairoli, 32 anni, festeggia sul podio di Ottobiano ZANZANI

ticolare — ha spiegato Tony — perché gli appassionati volevano la mia vittoria. Ma se sai reggere la pressione, questo è un aspetto che ti dà grande motivazione. E poi in giro per il mondo non si vedono molto spesso fans come quelli italiani». Che hanno caricato il siciliano. In gara 1 è partito al comando e vi è rimasto fino alla bandiera a scacchi. In gara 2 Tony ha lasciato l'holeshot a Strijbos (KTM) per poi superarlo al primo giro. Nel secondo, un errore lo ha fatto retrocedere, ma già al quinto passaggio è tornato in testa grazie al sorpasso su Gajser (Honda), 2° davanti a Paulin (Husqvarna). In MX2, vittoria di Prado (KTM) che in generale è a sole 9 lunghezze dal capoclassifica Pauls Jonass (KTM), ieri 3°. Nel Mondiale Femminile, dopo il successo di sabato, ieri Kiara Fontanesi ha concluso al 2 posto dietro la Van de Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica MXGP: 1. Herlings (KTM) 486 pt., 2. Cairoli (KTM) 474; 3. Desalle (Kawasaki) 374. **MX2:** 1. Jonass (KTM) 474 pt., 2. Prado (KTM) 465; 3. Kjer Olsen (Husqvarna) 366 pt. **WMX:** 1. Duncan (Yamaha) 184 pt., 2. Fontanesi (Yamaha) 163; 3. Van De Ven (Yamaha) 163.



QUI LO SPORT È SEMPRE IL BENVENUTO



TI ASPETTIAMO
A CASA GAZZETTA,
PER SEGUIRE INSIEME
IL MONDIALE
E NON SOLO...

OGGI
AL MATTINO
A PRANZO
NEL POMERIGGIO

18 GIUGNO
CAFFÈ MONDIALE
MATCH ANALYSIS
CALCIOMARKET

SOLO SU **GAZZETTA.IT**

OFFICIAL TIMEKEEPER
HUBLOT

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosso della vita



Audi Sport

LE ALTRE
PURE FERRARI
E PORSCHE OK

- 1. Daniel Zampieri, vincitore della seconda manche, sulla Lamborghini Huracan che divide con Giacomo Altoé
- 2. La Ferrari 488 Evo di Stefano Gai e Michele Rugolo, seconda nella prima manche.
- 3. Michele Merendino, con la Porsche 997 Cup, primo nella GT Cup.



Audi-Lamborghini finisce 1-1 Ma che debutto per Green!

● A Misano, nel campionato italiano Gt, vittorie per l'inglese e Baruch (R8 LMS) e Zampieri-Altoé (Huracan)

Maurizio Bertera

Uno a uno, spettacolare, tra Lamborghini e Audi a Misano, dove si è disputato il terzo appuntamento del campionato italiano Gran Turismo. Ma ci sono state soddisfazioni anche per le altre Case impegnate nel multimarca riservato alle vetture GT, derivate dalla produzione di serie. Erano 17 i team al via sul veloce circuito intitolato a Marco Simoncelli; asfalto bollente per la temperatura estiva e la sfida che Audi, Bmw e Ferrari hanno lanciato a Lamborghini, la marca presente con il maggior numero di vetture. La Casa dei quattro anelli torna a casa con la vittoria della prima manche, arrivata dopo una splendida pole: a Misano, sulla R8 LMS, ha schierato una nuova coppia perché al titolare – l'israeliano Bar Baruch – ha affiancato l'inglese James Green, pilota ufficiale della RS5 DTM. Green è partito benissimo e ha



La R8 LMS dell'israeliano Bar Baruch e dell'inglese James Green, vincitori di gara-1

mantenuto senza problemi la leadership, mentre dietro tra i piloti di Ferrari e Lamborghini si svolgeva una battaglia senza esclusioni di colpi, con continui capovolgimenti, qualche contatto e un paio di incidenti.

SORPRESE Dopo la safety car e i pit-stop, sulla R8 LMS è salito Baruch che è rimasto primo indisturbato sino al traguardo: secondo successo stagionale per la GT di Ingolstadt mentre sul podio finivano Stefano Gai-Michele Rugolo sulla 488 Evo di Stefano Comandini-Bruno Spengler sulla Bmw M6 GT3. Il terzo posto, in rimonta, rappresenta il miglior risultato per la Casa bavarese dall'inizio di stagione ed è di buon auspicio per Spengler che a fine agosto tornerà a Misano per l'unica tappa italiana del

DTM. Per la cronaca, tra i suoi rivali ci sarà Green a cui è andata evidentemente ancora meglio... Nella seconda manche, la rivincita delle Huracan con Giacomo Altoé e Daniele Zampieri, partiti in prima fila, che giocando molto bene sulle soste e gli handicap tempo previsti dal regolamento, hanno preso la testa della gara gestendo il vantaggio sino all'arrivo. Dietro sono finite la Ferrari 488 del poleman Daniel Mancinelli, in coppia con Andrea Fontana e l'Audi R8 LMS che ha beffato la 488 Evo di Gai-Rugolo, costretta a rallentare per un problema tecnico quando era seconda.

GLI ALTRI Nelle altre classi sfide meno combattute e verdi identici nelle due manche: in Gt Cup dominio della Porsche 997 di Michele Merendino e Davide Di Benedetto, nella Super GT Cup ha vinto la Huracan di Alain Valente e Pietro Perolini, nella Gt4 si è imposta la Ginetta G55 di Matteo Cressoni e Luca Magnoni. Ora un mese di pausa e test in vista del Mugello. Le classifiche delle categorie restano aperte, in particolare la GT3 – più che mai regina – che vede 10 piloti in una ventina di punti (in testa Altoé-Zampieri) quelli che si conquistano vincendo una sola manche. Ci divertiremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICHE

PRIMA MANCHE 1. Green-Baruch (Audi R8 LMS-Audi Sport Italia); 2. Gai-Rugolo (Ferrari 488 Evo-Scuola Baldini 27); 3. Comandini-Spengler (Bmw M6 GT3-Bmw Padova Team); 4. Altoé-Zampieri (Lamborghini Huracan-Antonelli Motorsport); 5. Veglia-Vedel (Lamborghini Huracan-Antonelli Motorsport); 6. Palma-Barri (Lamborghini Huracan-Petri Corse Motorsport); 7. Valente-Perolini (Lamborghini Huracan-Antonelli Motorsport); 8. Alessandri (Lamborghini Huracan-Antonelli Motorsport); 9. Merendino-Di Benedetto (Porsche 997 Cup-Island Motorsport); 10. Cenedese-Sartori (Lamborghini Huracan-Antonelli Motorsport); 11. Sauto-Pisani (Porsche 997 MY12); 12. La Mazza-Nicolosi (Porsche 991 GT3-Ebimotors); 13. Magnoni-Cressoni (Ginetta G55-Nova Race).

SECONDA MANCHE 1. Altoé-Zampieri; 2. Fontana-Mancinelli; 3. Green-Baruch; 4. Veglia-Vedel; 5. Palma-Barri; 6. Comandini-Spengler; 7. Gai-Rugolo; 8. Magli; 9. Valente-Perolini; 10. Cressoni-Magnoni; 11. Alessandri; 12. Cenedese-Sartori; 13. Merendino-Di Benedetto.

CAMPIONATO CONDUTTORI
GT CUP 1. Merendino e Di Benedetto punti 100; 3. Sauto e Pisani 82; 5. La Mazza e Nicolosi 54. **GT3** 1. Zampieri e Altoé 74; 3. Baruch 69; 4. Gai 67; 5. Mancinelli e Fontana 58; 7. Veglia e Vedel 57; 9. Palma e Barri 55. **GT3 AM 1**. Piccioli e De Castro 40. **GT3** 2. Magnoni e Garbelli 75; 3. Magli 20. **GT3 PRO-AM 1**. Mezard e Hiesse 20. **GT4 1**. Magnoni 115; 2. Marchetti e Kauppi 95; 4. Cressoni 80; 5. Garbelli 35. **SUPER GT4 CUP 1**. Perolini e Valente 80; 3. Cenedese 39; 4. Alessandri 30; 5. Sartori 24; 6. Perullo 15.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI
13-15 luglio Autodromo Mugello
7-9 settembre Autodromo di Vallelunga Pietro Taruffi
5-7 ottobre Autodromo Nazionale di Monza
26-28 ottobre Autodromo del Mugello

**AUDI R8 LMS.
BORN ON THE TRACK.
BUILT FOR THE ROAD.**

Da sempre Audi partecipa alle competizioni per sviluppare nuove tecnologie da portare nei modelli di serie.

Scegliete la massima espressione della sportività con Audi R8 e la gamma RS presso gli Showroom Audi Sport e su audi.it/motorsport

Join the #LeagueOfPerformance

Il modello raffigurato non è in vendita. Gamma R8. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 18,8 - ciclo extraurbano 9,9 - ciclo combinato 13,6; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 309. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO₂ sono riferiti in base al Regolamento CE n. 692/2008 ed al Regolamento UE 2017/1351, e seguenti modifiche ed integramenti, in base ai quali le vetture siano omologate con il marchio WLTP. Eventuali aggiustamenti agli usati possono modificare i predetti valori. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.



● Il nuovo tecnico della Fiat ha firmato un 1+1. «Sono onorato ed eccitato. Voglio una squadra con tanti italiani di cui i tifosi siano orgogliosi»

Andrea Tosi
INVITATO A TORINO

Nella sala buona di un centralissimo albergo torinese, Larry Brown, un autentico guru del coaching mondiale, impalma l'Auxilium alle 11.40 di un'afosa domenica di giugno entrando a 77 anni nella famiglia del basket italiano. E' un matrimonio veloce nella sua genesi e celebrazione: 5 mesi di corteggiamento (il primo contatto risale a gennaio dopo la rottura di Torino con coach Banchi), un'ora per firmare il consenso appena arrivato nella città della Mole dopo lo sbarco a Malpensa alle 8 del mattino e il viaggio in auto per raggiungere la nuova meta del suo lungo percorso di allenatore, iniziato nel 1972 nella defunta lega Aba e non ancora terminato dopo 46 anni di panchine con 2700 partite tra college e professionisti. Ma adesso c'è qualcosa di nuovo: per la prima volta il grande Larry Brown viene a spezzare il pane della sua scienza fuori dagli Usa. L'accordo tra le parti parla di un 1+1, ma il significato di questo contratto va ben oltre l'ipotesi di un'opzione temporale per il secondo anno.

PRECEDENTI ITALIANI In Italia il coach che ha vinto la Ncaa (1988 con Kansas di Danny Manning) e la Nba (2004 con Detroit di Chauncey Billups), un unicum nel mondo degli allenatori, era già venuto nel luglio 1987, guidando la Nazionale Usa ai campionati mondiali juniores di Bormio. La sua squadra, formata da giovanissimi talenti che poi sarebbero diventati famosi in Nba, come Larry Johnson, Gary Payton, Scott Williams e anche Kevin Pritchard, ingaggiato anni dopo da Reggio Calabria, vinse l'argento sconfitta in finale dalla magica Jugoslavia di Toni Kukoc (che proprio contro quegli Usa firmò il suo celebre 11/12 da trepunti), Vlade Divac e Dino Radja. In quei «mondialini», Brown sconfisse l'Italia di coach Pippo Faina, Nando Gentile e Stefano Rusconi in se-



1 ● 1 L'agente Rizzo, Larry Brown, il presidente Antonio Forni e suo figlio Francesco ieri a Torino ● 2 Brown con i Pistons campioni Nba 2004 ● 3 Con Danny Manning, campione Ncaa '88 con Kansas ciAM/AF/FP



Welcome Mr Brown

**Il mitico coach è a Torino
«Da voi il gioco è più bello»**



«DOUG MOE,
EX PADOVA, MI
PARLAVA SEMPRE
DELL'ITALIA»

LARRY BROWN
77 ANNI

mifinale. E l'altro confronto che ha avuto col basket italiano è l'amichevole che la Nazionale di Basile e Pozzecco vinse a Colonia nel 2004 contro il Team Usa in preparazione ai Giochi di Atene.

MOE E GAMBA Accanto a lui c'è l'agente Massimo Rizzo che ha condotto la trattativa e i massimi dirigenti dell'Auxilium, ovvero il patron Antonio Forni e il figlio Francesco. Più defilato c'è Dante Calabria, 44 anni, collaboratore personale di Brown. Calabria ha un vissuto italiano che copre quasi 15 anni come giocatore da Livorno a Sant'Antimo passando per Trieste, Treviso, Cantù, Milano (tre stagioni), Bologna, un voto di fedeltà per il Paese dei suoi avi che lo ha portato a vestire anche la maglia azzurra. Brown parla piano e sorride, non fa proclama,

mi, anzi vuole entrare in punta di piedi: «Sono onorato di allenare Torino. Conosco il basket italiano da tempo perché me ne parlava sempre il mio migliore amico, Doug Moe, che ha giocato a Padova negli anni 60 e per l'amicizia che legava Dean Smith, il mio mentore, con Sandro Gamba — argomenta Brown —. Per molte estati sono venuto in Italia guidando anche selezioni di All Star. Da giocatore ho avuto grandi coach, da allenatore ho guidato grandi giocatori. Sono qui per condividere le mie esperienze e anche per imparare. Torino mi dà una grande opportunità. Amo insegnare e allenare. Negli ultimi due anni non ho avuto incarichi, ma sono sempre rimasto dentro al basket come consulente di squadre e colleghi. Sono nervoso, ma anche eccitato davanti a questa avventura».



MOTTO Brown ha già un'idea di quello che lo attende: «La lega italiana è sempre stata di alto livello. Ricordo i tempi di Peterson e Meneghin. E sono convinto che lo sia tuttora. In generale il basket europeo è forte e qualitativo, mi piace più della Nba perché si gioca di squadra mentre il sistema americano è basato solo sulle stelle. A Torino vorrei avere tanti italiani. E gli americani devono essere contenti di giocare qui. Ho visto Milano: ha vinto perché i suoi stranieri si sono integrati bene e sono migliorati giocando in Italia». Come ogni santone e stratega che si rispetti, Brown ha scolpito in una frase la filosofia del suo basket: «Il mio credo è basato sul motto "play the right way". L'ho concertato insieme ai tanti grandi allenatori che ho frequentato. Dean Smith scriveva sulla lavagna i valori del gioco, io aggiunsi due fondamentali: difesa e rimbalzi, così nacque quell'espressione. Le doti del mio giocatore ideale sono difesa, atletismo, altruismo e selezione di tiri. Non voglio vedere cattivi tiri. Quelli che prendevano Reggie Miller e Allen Iverson (i suoi assi ad Indiana e Philadelphia ndr), per esempio, erano sempre ottimi. La mia sfida è fare bene in una piazza abituata ai grandi successi sportivi. Il mio obiettivo è formare una squadra competitiva con giocatori che vengono al campo felici di fare allenamento, di cui i torinesi siano orgogliosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kawhi Leonard, 26 anni, solo 9 gare giocate nel '17-18 AP

mettere sul piatto la 1^a scelta assoluta al prossimo draft, ma pare che il gm Buford non sia interessato. Resta da capire cosa possa avere in cambio San Antonio per non dover ripartire da zero. Dai Lakers possono sperare di ottenere i due rookie Ball e Kuzma, dai Sixers Fultz e la prima scelta al prossimo draft (n.10). I Celtics potrebbero mettere sul piatto Irving e una scelta 2019 (hanno la prima di Kings e Grizzlies).

POP L'uscita di Leonard non è l'unica notizia a scuotere casa Spurs. Pare che la prossima stagione possa essere l'ultima da capo allenatore per Gregg Popovich, che — secondo Adrian Wojnarowski, insider di Espn e n.1 tra i ben informati — passerebbe il 2019-20 a visionare squadre Nba e a girare il mondo per prepararsi a guidare gli Usa a Tokyo 2020. E a quel punto chi meglio di Ettore Messina per prendere il suo posto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX TRENTO

**Summer League
Shields giocherà
con New Orleans**

● Shavon Shields, protagonista delle finali con Trento e destinato a firmare con una squadra d'Europa la prossima stagione, disputerà la Summer League con New Orleans.

REGOLE La Fiba ha comunicato cambiamenti al regolamento.

Il più importante riguarda il fallo tecnico fischiatto alla panchina della squadra in possesso di palla, che lo manterrà al contrario di quanto accadeva sinora.

Il Central Board ha anche prolungato il contratto del Segretario Generale Baumann sino al 2031.

ESTERO Il Panathinaikos ha vinto il titolo greco battendo in gara-5 l'Olympiacos 84-70. Spagna, finale gara-3: Vitoria-Real Madrid 78-83 (serie 1-2).

MERCATO NBA

Se Leonard andrà ai Lakers LeBron potrebbe seguirlo

● L'ala è però sotto contratto con gli Spurs, che lo cederanno al miglior offerente

Massimo Oriani

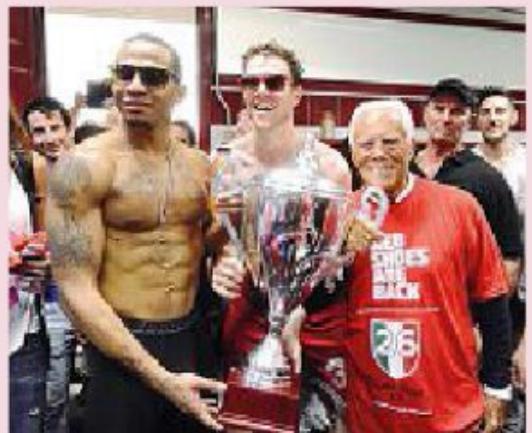
Da società modello a potenziale candidata alla lotteria, con una ricostruzione totale in arrivo, passando attraverso situazioni non «da Spurs». San Antonio si trova tra le mani la patata bollente Leonard. Kawhi ha infatti dichiarato (alla stampa, ma

non direttamente ai texani) di voler essere ceduto, preferibilmente ai Lakers. I rapporti tra giocatore e franchigia sono quindi irrimediabilmente compromessi. L'ala aveva rotto con gli Spurs per questioni mediche: non fidandosi della diagnosi dei dottori di casa dopo lo strappo a un quadricep, aveva scelto di farsi curare a New York da specialisti di fiducia, pratica non del tutto inusuale, ma che di certo non aiuta a cementare i rapporti. Leonard è un tipo molto particolare, col quale è estremamente difficile comunicare. A complicare le cose, l'intervento dello zio, che ha preso in mano la situazione con una visione non del tutto imparziale diciamo...

CONTENDENTI Tra le squadre interessate, Boston, Philadelphia e Clippers. Finisce ai Lakers, a quel punto l'ipotesi LeBron in gialloviola diventerebbe decisamente più concreta, con la possibile aggiunta di Chris Paul o Paul George per formare un trio in grado di sfidare i Warriors. Si era parlato anche dei Suns, che possono

GIORGIO Armani

«Gioia scudetto E con il lavoro Milano è pronta ad aprire un ciclo»



2014: IL PRIMO TITOLO DELL'ERA ARMANI
Milano supera Siena in un finale tiratissima (4-3). Armani riporta lo scudetto a casa dopo 18 anni Ciam



2014: UN'EUROLEGA DA RICORDARE
Milano sfiora le Final Four. Nei playoff va k.o. col Maccabi che poi vincerà il titolo al Forum Ansa



2016: LO SCUDETTO NUMERO 27
Con Jasmin Repesa in panchina, Milano torna al tricolore e vince anche la coppa Italia Lapresse



2018: TRENTO È BATTUTA, TRIS ARMANI
Terzo titolo per lo stilista e primo del nuovo corso Pianigiani. L'Olimpia vince anche la Supercoppa Ciam

Vincenzo Di Schiavi

Una Settimana della moda speciale per Giorgio Armani. Oggi la sfilata in via Bergognone a chiudere un weekend trionfale con il tricolore numero 28 della sua Olimpia.

Signor Armani, che sapore ha questo scudetto?

«Come tutte le grandi vittorie finali è il giusto riconoscimento del serio ed efficace lavoro di una stagione intera».

Gara-5 è stata palpitante con la stoppata di Goudelock sulla sfera. Lei era a bordo campo: che cosa ha pensato?

«Ho pensato che il nostro miglior attaccante ha fatto una giocata da miglior difensore. La fotografia quindi di un grande lavoro di squadra».

Questo scudetto può aprire un ciclo?

«Se lavoreremo con questa determinazione e professionalità, sì. Abbiamo intrapreso la direzione giusta ora dobbiamo continuare a crescere».

Terzo tricolore in dieci anni. Ha acquistato una società che era ai minimi termini e ne ha fatto un club modello, apprezzato anche in Europa. Se ripensa a questi dieci anni, cosa vede?

«Quando ho preso Olimpia l'ho fatto col cuore per un impegno verso Milano e tutti i tifosi di questo storico, grande club. Poi ho pensato a farla

crescere in modo sano come tutte le aziende del mio gruppo. In questi 10 anni ho vissuto sportivamente un'altalena di gioie e delusioni, ma non ho mai smesso di aver fiducia nel progetto».

A proposito di Europa, l'Euroliga resta una grande sfida.

«Misurarsi nella competizione di più alto livello aiuta a crescere. Di fatto poi chi è davvero competitivo vuole e deve misurarsi sempre con i più forti».

Milano riporta a casa uno scudetto. La città si sta rilanciando anche nel calcio dove Inter e Milan hanno proprietà stra-

niere. Il modello la convince?
«Non posso giudicare le realtà aziendali altrui che non conosco. Non posso che portare rispetto a imprenditori stranieri che investono nel calcio milanese. L'importante sarà anche per loro costruire innanzitutto un progetto solido e poi conseguire vittorie sul campo. A Milano calcisticamente parlando abbiamo sia col Milan che con l'Inter delle storie di grandi successi, quindi la fama di risultati dovrà essere soddisfatta quanto prima».

Il tricolore n°28 nel giorno della triplatta di Cristiano Ronaldo al Mondiale. Cristiano è anche stato un vostro testimone.

● «I nostri tifosi rispecchiano i miei valori: passione e correttezza. Cresceremo in Europa. Il CR7 dell'Olimpia? Tutta l'EA7»

SPONSOR DEL CLUB DAL 2004
Sotto: Giorgio Armani, 83 anni. Sopra: il proprietario con il capitano dell'Olimpia Andrea Cinciarini, 31. Lo stilista è un'icona mondiale del made in Italy. È entrato nel basket nel 2004 come sponsor dell'Olimpia Milano, società della quale è diventato proprietario nel 2008. Armani, attraverso il suo brand sportivo EA7, ha vestito i nostri atleti ai Giochi Olimpici del 2012 e 2016 e alle Olimpiadi invernali 2014 e 2018 IPP/CIAMILLO

nial. Chi è il CR7 dell'Olimpia?
«Valutando l'intera stagione sarebbe ingiusto nominare un solo giocatore. Per sottrarmi a questo imbarazzo permettete mi di scherzare ... il nostro CR7 è EA7!».

Compatibilmente con gli impegni, lei al Forum non manca mai. Che rapporto ha con i tifosi?

«Con loro mi sento a casa. Il Forum pieno di maglie rosse è davvero il sesto uomo in campo. Il nostro tifo appassionato, ma educato rispecchia i miei valori. Passione e correttezza sono fondamentali nella competizione sia dentro che fuori dal campo».

E quanto conta l'Olimpia nella sua sfera personale?

«È un impegno verso la mia città, ma anche un investimento di comunicazione sui nostri brand. Poi la passione sportiva fa il resto e l'adrenalinica della vittoria ti spinge a non smettere mai».

Milano e Torino potrebbero candidarsi per l'Olimpiade Invernale del 2026. Quanto conta per la città e per lo sport italiano? Il suo gruppo, peraltro, veste le delegazioni olimpiche. È un'idea che intendete portare avanti?

«Lo sport raccoglie tutti i sani valori ai quali ci ispiriamo nella vita. Quindi sono sempre favorevole a iniziative importanti in questo settore. Purché vi siano progetti sostenibili, corretti, puliti e utili per l'intera comunità».

Nel futuro dell'Olimpia targata Armani cosa vede?

«Tanto sudore e tanta fatica. La ricetta migliore per crescere ancora e continuare a sognare altri trofei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOODELOCK IN GARA-5 HA FATTO UNA GIOCATA DA GRANDE DIFENSORE

LO STILISTA
SU ANDREW GOODELOCK

clic

CON LA GAZZETTA
IL POSTER DEGLI EROI
DEL 28° TRICOLOR

● Domani in edicola, all'interno della Gazzetta dello Sport, troverete un inserto di quattro pagine con il poster dell'Olimpia e il racconto della cavalcata che ha portato lo scudetto numero 28. Da non perdere. E conservare.





Fabian Cancellara, svizzero di padre italiano, 37 anni, s'è ritirato dall'attività agonistica a fine 2016 BETTINI

Cancellara

«Tour per quattro assi Ma dico no alle griglie»

● Spartacus: «Per la gialla Froome, Nibali, Dumoulin e Quintana sono superiori. La novità per me è pura follia»

Claudio Ghisalberti
MILANO
twitter @ghisagazzetta

Da Spartacus a imprenditore nel mondo del ciclismo. Fabian Cancellara è ancora bello e in forma come quando dominava a cronometro e volava sul pavé. Demoliva gli avversari, esaltava i tifosi con la sua devastante potenza. Carriera leggendaria la sua. Ora lo svizzero pedala ancora, ma per salute e divertimento. In più corre a piedi e nuota: fa triathlon. Insomma, non riesce a stare fermo così organizza anche eventi, come la «Chasing Cancellara – Challenge the legend». «Voglio ripagare il debito che ho nei confronti della gente. Il mio ego mi spinge ad avere obiettivi molto alti, ma devo procedere passo dopo passo. Però voglio fare anche qualcosa di diverso, metterci del mio. Non copiare quello che hanno già fatto altri». Già



«FROOME AL GIRO
HA CORSO
DA FUORICLASSE.
OVER THE TOP»

FABIAN CANCELLARA
SULLA MAGLIA ROSA

nelle ultime stagioni da corridore Fabian ha avuto un valido maestro: «Ringrazio Luca Guercilena che mi ha spiegato in questi anni cosa vuol dire gestire un team o fare impresa. Io ho corso da professionista quasi 17 anni, non ho studiato. In bici ho corso per vincere non per imparare come si organizzano eventi. Ma sono cresciuto in scuole importanti, come quelle della Mapei, della Passa e della Trek che mi hanno aiutato molto». Ma con Fabian non si può evitare di parlare di quello che fino a pochissimo tempo fa è stato il suo regno, il ciclismo agonistico.

Cancellara, freni a disco e bici elettriche: cosa ne pensa?
«Tra due anni il freno "normale" non esisterà più. Non sono i corridori che hanno scelto, hanno scelto le aziende. La bici elettrica? Come city bike è perfetta. Per gli allenamenti? Mi piacerebbe sapere il parere di qualche preparatore».

87

● Le vittorie in carriera di Cancellara. Tra queste 4 Mondiali crono, una Sanremo, 3 Fiandre e 3 Roubaix

C'è un «big» del settore che la consiglia da anni
«Io preferisco avere davanti uno scooter».

Cancellara ha seguito il Giro?

«Il Giro in generale è una corsa fantastica. Quest'anno anno gareggiato con un uomo in meno per squadra, è diverso. E confesso che dopo la crono ero convinto che Yates avrebbe vinto, invece... a Prato Nevoso ha fatto crac, qualcosa s'è rotto. Ma perdere una grande occasione ti fortifica. È successo anche a me quando nel 2004 arrivai quarto alla Roubaix. Franco Ballerini mi disse: "Tranquillo, questa è la benzina che ti farà vincerne tante altre" e così è stato».

Che cosa ne pensa di Froome?

«È stato grande. Riuscire a fare quello che ha fatto lui, con il peso che ha sulle spalle significa che è davvero un grande. Guardate, io nel 2008 in Svizzera sono stato attaccato per questioni assurde e ho perso 10 chili in tre settimane per lo stress e la rabbia. Lui no e ha saputo vincere. Poi molti lo criticano per il suo modo di correre. Al Giro ha dimostrato di essere "over the top". Un fuoriclasse».

Ha visto il suo attacco sul Colle delle Finestre?

«Stavo giocando in giardino in giardino con i miei figli. Il mio vicino mi ha lanciato un urlo per avvisarmi e sono corso in casa a vederlo. Pazzesco. Ma se non attacchi non vinci».

Chi vincerà il Tour?

«Sarà una corsa aperta più aperta rispetto al passato. Ci sono Froome, Quintana, Dumoulin, Nibali che mi sembrano superiori, ma è tutto da vedere. La tappa con le griglie? Per me è pura follia. Le griglie vanno bene per le granfondo. E non mi pare che nel regolamento tecnico dell'Uci siano consentite. Ma il Tour è il Tour...».

Vuoi dire che il Tour è il padrone del ciclismo?

«Nel ciclismo comandano loro, ma per il movimento questo non è un bene. Ogni organizzatore pensa solo al suo orto. Ognuno va avanti con troppo ego ma senza una visione d'insieme. Magari in una giornata guadagnano di più, ma a fine mese i soldi in casa sono meno...».

Parla da leader: si vede come presidente del sindacato corridori?

«No, non avrei tempo».

E in altri ruoli nel ciclismo?

«Non come allenatore o direttore sportivo. Team manager? Perché no tra qualche anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL MONDO

GIRO DI SVIZZERA

**Doppia festa in casa Bmc
dominano Kung e Porte
Ma il futuro resta incerto**



Richie Porte, australiano, 33 anni BETTINI

● Giornata speciale per la Bmc sulle strade dello Svizzera. Richie Porte s'è aggiudicato la generale e Stefan Kung ha conquistato l'ultima tappa, una crono di 34,1 km a Bellinzona. Per il 33enne australiano il 29° successo in carriera arriva in un momento particolarmente importante visto che siamo a tre settimane dal via del Tour. La corsa francese è da sempre il sogno di Porte che però non ha mai fatto meglio di un 5° posto (2016). Sempre in ottica Tour da segnalare che grazie a una buona crono (8° a 38" dal vincitore) il danese Fuglsang è riuscito a scalzare il colombiano Quintana dal secondo gradino del podio. Il futuro del team però resta sempre più che incerto. Il manager Jim Ochowicz non ha ancora svelato i piani, ma l'azienda di bici nel 2019 probabilmente sarà sponsor della Dimension Data.

CRONO 1. Stefan KUNG (Svi, Bmc) 314 km in 39'44", media 51,342 km/h; 2. Andersen (Dan) a 19"; 3. Van Garderen (Usa) a 23"; 4. Bodnar (Pol) a 26"; 5. Mathews (Aus) 11. Ulissi a 49".

CLASSIFICA FINALE 1. Richie PORTE (Aus, Bmc); 2. Fuglsang (Dan) a 1'02"; 3. Quintana (Col) a 112"; 4. Mas (Spa) a 1'20"; 5. Kelderman (Ola) a 1'21"; 9. Ulissi a 2'27".

ROUTE D'OCCITANIE

**Francia, Valverde record
Nessuno come lui: 11**

● Ha tentato il capolavoro, la vittoria con una fuga partita a 68 km dal traguardo con Luisle Sanchez. Poi al triangolo rosso dell'ultimo chilometro aveva ancora 7 secondi di vantaggio e ha provato uno sprint impossibile. Valverde sul traguardo s'è dovuto accontentare della piazza d'onore dietro Roux, ma ha conquistato le generale della Route d'Occitanie: 11° successo 2018.

GIRO DI SLOVENIA

**Roglic asso pigliatutto
Crono e classifica finale**

● Lo sloveno Primoz Roglic ha vinto a oltre 52 di media la Trebnje-Nov Mesto, 5a e ultima tappa 82,5 km a cronometro) del Giro di Slovenia. Ieri primo italiano Davide Ballerini, 19° a 1'30". Nella generale posto d'onore per Uran (a 1'50") davanti a Mohoric (2'14"). Marco Canola 13° a 4'22". Per Roglic, già vincitore della 4a tappa, sono 21 i successi in carriera.

LE MIRABOLANTI IMPRESE DI HURRICANE POLIMAR, IN DVD

Uno dei primi supereroi in costume nel mondo degli anime giapponesi sta volando in edicola: è Hurricane Polimar! Tutta la storia di Takeshi Yoro e del portentoso casco che lo rende invincibile, raccontata in una collana di 7 DVD con tutti gli episodi della saga creata dalla Tatsunoko Production. Indossa il casco polimet e preparati a combattere il crimine in compagnia dell'indistruttibile Hurricane Polimar.



IL SECONDO DVD È IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Prenota la tua copia
e ritira in edicola
su PrimaEdicola.it/gazzetta

ACQUISTA
LA GAZZETTA
PORTA
PORTA
Gazzetta

o acquistala online
su GazzettaStore.it

La Errigo argento e la Volpi bronzo: manca solo l'oro!

● Stesso verdetto al maschile: trionfa la russa Deriglazova su Arianna, che aveva battuto Alice

Stefano Arcobelli

La definiscono «fioretto fantasy», Arianna Errigo. E quando attacca si vede, la sua tecnica di alta qualità. Ma per battere adesso la più titolata del reame, Inna Deriglazova, l'azzurra avrebbe dovuto inventarsi altro. Anche se l'ex bicampionessa del mondo è partita avanti in finale (4-3), la russa ha ribaltato la finale: Ari l'ha riavvicinata ma non è più riuscita a prenderla, dall'8-12, quando Inna pareva un po' provata. Inna s'è presa la rivincita europea di un anno fa Tbilisi, ma adesso può andar fiera del suo grande slam nel fioretto, essendo contemporaneamente campionessa olimpica, mondiale ed europea. A Novi Sad, in Serbia, la russa ha completato il suo magnifico ciclo: robe da Valentina Vezzali.

DERBY Arianna, dopo una stagione complicata dalle fatiche raddoppiate tra fioretto e sciabola, era riuscita a battere Alice Volpi, la senese di mamma brasiliana e protagonista in Coppa del Mondo: un derby prima o poi succede, tra le azzurre del fioretto. E quello della semifinale è stato assai convincente,



Errigo, Deriglazova (Rus), Synoradzka (Pol), Volpi Buzzi

anzi a senso unico per la Errigo, capace dunque di stare davanti alla fioretista in ascesa: un break di 7 stoccate, una leggera reazione sul 9-5 da parte di Alice, ma la semifinale è stata di lady fantasy. Eppure neanche la carica di una simile vittoria è bastata al cospetto della tenace e più costante e continua campionessa russa che in semifinale aveva dominato la polacca Synoradzka, ed in finale saluterà la Errigo 15-9: arrivederci, prossimamente ai Mondiali cinesi, dove anche gli spadisti azzurri dovranno cercare di reagire dopo la debacle di ieri (il

migliore è stato il pisano Gabriele Cimini, sotto il podio dopo la sconfitta 15-6 dal campione europeo uscente, il francese Yannick Borrelli). Dopo l'argento e bronzo di Daniele Garozzo e Giorgio Avola, dunque un altro argento con Arianna e il secondo bronzo della spedizione, lo stesso metallo di un anno fa raccolto dalla Volpi, che fu poi argento mondiale a Lipsia. Alla Errigo è successa la stessa esperienza cosa che ai Mondiali: dopo due

LE AZZURRE

Arianna: «C'è il rammarico, c'è la rabbia ma ora è il momento di Inna»

Alice: «Non era facile battere Arianna, rimontarla è stato impossibile»



Arianna Errigo, 30 anni, 8 ori mondiali, 1 olimpico, 10 europei (2 argenti e 3 bronzi) BIZZI

ori, il triplice consecutivo è svanito pure agli Europei. Dirà la monzese di stanza a Frascati: «Mi dispiace per la finale persa, ma

c'è una sfida che va avanti da tempo, dalle giovanili, e spesso ci ritroviamo a giocarci l'oro. Prima vincevo più io, adesso è il suo periodo. Ora lavorerò per fermarla: dovrà far tesoro di questa sconfitta, della rabbia che ho provato e farne buon uso. E' stata una stagione finora lunga e complicata, ma il bello deve ancora venire. Mi è pesata la sciabola? L'obiettivo resta, voglio riprovare per coronare questo sogno a Tokyo».

CONFERMA Dopo la conferma, la Volpi ammette: «Guardo il bicchiere mezzo pieno e, so-

prattutto, se penso all'inizio di questa giornata (2 sconfitte nella fase a gironi, ndr), la medaglia ha un sapore ancora più dolce. In semifinale contro Arianna sapevo quanto fosse difficile, perché lei è fortissima. In più ho iniziato scarica e rimontare è stato impossibile. Adesso però penso positivo e guardo avanti perché ci attendono la gara a squadre e poi soprattutto i Mondiali in Cina. Oggi tocca a Rossella Fiamingo nella spada e all'eterno Aldo Montano nella sciabola. In cerca di altre emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN TV
LA FIAMINGO

FIORETTO DONNE Finale:
Deriglazova (Rus) b. Errigo 15-9.
Semifinali: Deriglazova (Rus)
b. Synoradzka (Pol) 10-4 p.r.; Errigo b.
Volpi 8-15. **Quarti:** Synoradzka
b. Martynova (Rus) 15-14.
Deriglazova (Rus) b. Guyart (Fra) 15-
8, Errigo b. Sauer (Ger) 15-11, Volpi

b. Kreiss (Ung) 15-4. **Ottavi:** Errigo
b. Zagidullina (Rus) 15-4, Volpi
b. Walczyk (Pol) 15-10, Martynova
(Rus) b. Cini 15-5. **16mi:** Errigo
b. Hampel (Ger) 15-3, Volpi b. Blaze
(Fra) 15-6, Cini b. Oliverira (Por) 15-9.
Senyuta (Ucr) b. Mancini 15-14;
32mi: Volpi b. Fihosy (Gbr) 15-5.

SPADA UOMINI Finale: Borel (Fra)
b. Novosjolov (Est) 15-1. **Semifinali:**
Novosjolov (Est) b. Nikishin (Ucr)
10-9, Borel (Fra) b. Schmidt (Ger)
15-10. **Quarti:** Novosjolov b.
Jorgensen (Dan) 15-14, Nikishin
b. Bellman (Ger) 15-12, Schmidt
b. Vuorinen (Fin) 15-12, Borel (Fra)

b. Cimini 15-6. **Ottavi:** Borel
b. Santarelli 15-14, Nikishin (Ucr) b.
Fichera 3-2, Cimini b. Nichols (Gb) 15-
9. **16mi:** Fichera b. Reizlin (Ucr) 15-7,
Santarelli b. Jurka (R.Cec) 15-11,
Cimini b. Aliyev (Aze) 15-9.
32mi: Fichera b. Freilich (Isr) 15-5,
Santarelli b. Von Der Osten (Dan) 15-

8, Jurka (R.Cec) b. Enrico Garozzo
15-14, Cimini b. Bayard (Sui) 15-10.
OGGI Dalle 9: **spada D** (Fiamingo,
Navarra, Santuccio, Rizzi); dalle 13:
sciabola U (Berrè, Samele, Montano,
Curatoli).

TV RaiSport 18.30. Livestreaming
federischierma.it raiSport.rai.it

Golf > Us Open a Long Island

Mickelson, colpo «al volo» nella bufera

● Phil non aspetta che la pallina si fermi sul green: gesto di frustrazione, condivisa dai colleghi per un campo gara impraticabile

Massimo Lopes Pegna
INVIA A SOUTHAMPTON (USA)

Sabato compiva 48 anni, Phil Mickelson, il golfista più coccolato d'America, persino più di Tiger Woods. A ogni green la solita musica: il ritornello di «happy birthday» intonato da centinaia di spettatori rosolati dal caldo. E lui sorrideva, agitava la mano e consegnava a un bambino la pallina del birdie alla 4 con cui aveva aperto il 3° giro. Non che sperasse nel trionfo, a cui è arrivato a un passo in sei edizioni (sei volte 2°, un primato), ma da lì in poi sono iniziate le pene che hanno tormentato lui e tutti quelli che hanno giocato al sabato pomeriggio. Il campo, già complicato, si è trasformato in un mostro. Si è alzato il vento da Sud, i green si sono asciugati e induriti e neppure i big sono più riusciti a controllare i colpi. Qualcuno l'ha chiamata

la «tempesta perfetta», perché gli organizzatori avevano sistemato le bandiere in posizioni estreme e nessuno si è divertito. Come vedere una partita di calcio fra due grandi squadre, che all'improvviso non azzeccano più un passaggio. Si è dissolto il rosso dal tabellone, tutti sopra il par: dopo il 3° giro non succedeva a un Major dal 1974. Molti hanno attaccato quelli dell'Usga (la federgolf Usa): «Quando giocare a golf diventa solo fortuna, è evidente che c'è qualcosa di sbagliato», ha detto il veterano Zach Johnson. E Mike Davis, presidente federale, ha emesso un comunicato in cui ammetteva che la situazione era scappata di mano. Non accade spesso.

LEFTY In questo girone infernale, Lefty (il Mancino) Mickelson ci ha messo del suo. Dopo 4 bogey consecutivi, alla buca 13 ha dato di matto. Ha ciccato l'ennesimo putt e senza atten-



La frustrazione di Phil Mickelson, 48 anni, sei volte 2° all'Us Open AP

dere che la pallina rotolasse in fondo al green, l'ha inseguita con dei passetti di corsa un po' goffi e l'ha colpita reindirizzandola verso la buca. Un'infrazione che potrebbe costare anche la squalifica, ma nel suo caso, i giudici, magnanimi, gli hanno cominato 2 punti di penalità. Totale, 10: sestuplo bogey, per un +11 (81) finale. Una risati-

na con il collega di passeggiata, l'inglese Andrew Johnston, chiamato «Beef» (Manzo), che diceva: «E' quanto di più buffo abbia mai assistito in una gara. Cose del genere possono capitare quando giochi con gli amici. E sono scappato a ridere». Il divertimento è terminato non appena Phil ha affrontato i giornalisti. Perché invece di

scusarsi per il suo gesto poco leale, causato dalla frustrazione, non si è mostrato pentito. Anzi. «L'ho fatto di proposito. Conoscevo la regola dei 2 colpi di penalità e ho ritenuto che ne avrei ricavato un vantaggio. Piuttosto che "puttare" dal punto in cui sarebbe finita la pallina, meglio fermarla e pagare pugno». Per poi aggiungere: «Non sapete quante volte ho pensato di fare una cosa simile, ma mi sono sempre trattenuto».

GENTILUOMO Dopo quella dichiarazione, il golfista gentiluomo, comunque finito nei guai per aggioraggio e scagionato, è entrato nel tritacarne dei sociali di molti giornali che lo hanno impallinato: «Se è una persona perbene, addesso il signor Mickelson si ritira dal torneo», ha scritto Ian O'Connor penna di punta di Espn. E Mickelson lo ha fatto. A testa bassa ha chiesto al boss dell'Usga Davis che se lo riteneva necessario avrebbe dato le «dimissioni» da questo Us Open. Respinse. Nel quarto e ultimo giro ha chiuso il calvario a 69: senza gloria e con poco onore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato sindacale

Le Rsi di Rcs Mediagroup e tutti i lavoratori del Gruppo Rcs esprimono solidarietà e vicinanza alla famiglia e ai compagni di lavoro del collega del Centro Stampa di Savogna (Gorizia) che si è tolto la vita all'interno dello stabilimento appartenente al Gruppo Gedi, a pochi giorni dall'annuncio della chiusura dell'impianto e del trasferimento di lavorazioni e dipendenti in altro stabilimento di proprietà a Padova. Il settore della stampa quotidiana e periodica è da anni al centro di una gravissima crisi strutturale, complicata dalla decennale crisi economica che ha colpito tutti i settori produttivi. Molte testate grandi e piccole hanno chiuso i battenti, così come molti centri stampa. Crediamo che un settore così importante per la diffusione di un'informazione pluralista e democratica e per la libera circolazione delle idee abbia bisogno di una maggiore attenzione di quella finora riservata dagli interlocutori istituzionali e politici.

Rsi Quotidiani, Rsi Mediagroup, Rsi Produzioni Milano
Il Cdr della Gazzetta partecipa al dolore ed esprime solidarietà alla famiglia e ai colleghi del lavoratore tragicamente scomparso a Gorizia.

Il Cdr

Italia, che pasticcio Final Six più difficile

● Gli azzurri perdono con l'Australia e vengono scavalcati dalla Serbia
Il c.t. Blengini: «Troppi errori, la partita è diventata subito complicata»

ITALIA	1
AUSTRALIA	3
(25-27, 25-18, 19-25, 23-25)	

ITALIA: Randazzo 7, Mazzone 8, Baranowicz 1, Maruotti 16, Anzani 12, Sabbi 2; Rossini (L), Balaso (L), Parodi 3, Nelli 13, Candellaro, Spirito, N.: Lanza, Cester, All: Blengini

AUSTRALIA: Mote 9, Dosanjh 1, Sanderson 9, O'Dea 7, Hedges 20, Smith 13; Perry (L), Peacock, Staples, Hone, Carroll. N.e.: Graham, Richards, Walker (L), All: Lebedew.

ARBITRI: Yamamoto (Giap), Al Booshi (Eau)
NOTE Spettatori: 831. Durata set: 29' 26"; 27' 28"; totale 110'. Punti Italia: battute sbagliate 7, vincenti 4, muri 10, errori 35. Australia: battute sbagliate 6, vincenti 2, muri 8, errori 29.

Valeria Benedetti

L'Italia si complica la vita notevolmente perdendo l'ultima gara del quarto girone contro l'Australia. E con la vittoria della Serbia sulla Polonia ieri negli Stati Uniti, la squadra di Blengini scivola pericolosamente dal 6° al 7° posto, fuori dalla zona Final Six che a questo punto si gioca a Modena. Con la non lieve differenza che Zaytsev e compagni avranno di fronte Francia, Stati Uniti e Russia mentre la squadra di Nikola Grbic va in Cina ad affrontare Canada, Giappone e, appunto, i padroni di casa. Con tutto il rispetto, non proprio lo stesso livello di avversari. È vero che al Palapanini tornano protagonisti Ivan Zaytsev e Osmany Juantorena, opportunamente riposati (ma anche a corto di preparazione fisica e con il grosso punto interrogativo del rientro di Giannelli), ma è anche vero che non è detto bastino per ottenere tre vittorie

contro le prime tre in classifica della Nations League e con un tale Earvin Ngapeth che si esalterà sicuramente nell'impianto che lo ha amato e osannato negli ultimi quattro anni.

OCCASIONI PERSE E dire che la squadra australiana era entrata in campo anche in formazione abbastanza inedita con la diagonale palleggiatore opposto di riserva. Blengini ha scelto Sabbi per Nelli, salvo poi pentirsi già a fine primo set, e ha lasciato a riposo Lanza e Cester, dando spazio a Maruotti e Randazzo in banda e Mazzone al centro con l'inamovibile Anzani. L'Italia si è incartata in una partita con tanti errori e una difficoltà cronica nel costruire una fase break, a parte nel secondo set quando il servizio di Mazzzone manda in tilt gli australiani spingendo il punteggio al +6 del 20-14 che decide il parziale. Quello è l'unico momento di superiorità di Baranowicz e compagni che invece subiscono la buona difesa e i

non moltissimi errori degli avversari che giocano la loro onesta partita senza sbavature conquistando a sorpresa la loro quinta vittoria.

DESOLATO «Siamo dispiaciuti per la sconfitta, abbiamo fatto fatica al servizio e in fase break - è l'analisi del c.t. Blengini -. Nel primo e terzo set abbiamo commesso molti errori. Nei timi out abbiamo parlato molto di questo tema perché così facendo non riusciamo a concedere occasioni di contrattacco. Nel complesso abbiamo avuto difficoltà e la partita si è messa su un binario complicato dal quale non siamo riusciti a uscire. Credo che l'Australia abbia vinto con merito». Deluso anche l'opposto Gabriele Nelli che pure ha fatto il suo in attacco con 12 punti su 25 palloni: «Non siamo riusciti a gestire i momenti difficili, siamo andati un po' in crisi soprattutto al servizio non riuscendo a mettergli pressione. Abbiamo commesso qualche errore di troppo. Sappiamo benissimo che non deve accadere. Dobbiamo crescere ancora. Questa sconfitta di certo non ci aiuta, ma ora ci attende la tappa in Italia e lì daremo davvero tutto». A Modena dovrà essere davvero tutta un'altra storia.



Gabriele Nelli, 25 anni a dicembre, opposto della Nazionale FIVB

5

● Le sconfitte su 12 partite giocate dagli azzurri che da venerdì a Modena sono impegnati nell'ultimo weekend della qualificazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MODENA
DA VENERDÌ

(a) La Serbia sorpassa l'Italia al 6° posto. Da venerdì azzurri in campo a Modena.

Gironi 13 a Seoul: Cina-ITALIA 1-3, Sud Corea-Australia 1-3; Sud Corea-ITALIA 2-3, Australia-Cina 3-1; Sud Corea-Cina 3-0 (25-21, 25-21, 25-22),

ITALIA-Australia 1-3. **Girono 14 a Ludwigshafen:** Germania-Giappone 2-3, Russia-Argentina 3-0; Germania-Argentina 3-1, Russia-Giappone 3-0; Argentina-Giappone 2-3 (24-26, 25-12, 25-23, 23-25, 11-15), Germania-Russia 0-3 (23-25, 23-25, 23-25), S. Uniti-Iran.

(18-25, 24-26, 18-25). **Girono 15 a Hoffman Estates:** Polonia-Iran 0-3, S. Uniti-Serbia 3-0; Iran-Serbia 2-3 (25-21, 22-25, 27, 25-20, 11-15), S. Uniti-Polonia 3-0 (25-20, 25-19, 25-19); Polonia-Serbia 0-3 (23-25, 23-25, 23-25), S. Uniti-Iran.

Girone 16 a Varna: Canada-Brasile 3-0, Bulgaria-Francia 0-3; Francia-Brasile 3-0, Bulgaria-Cina 3-0; Francia-Cina 3-2 (25-19, 22-25, 25-22, 24-26, 16-14), Bulgaria-Brasile 3-2 (25-22, 19-25, 25-15, 18-25, 15-12). **Classifica:** Francia (10v-2p; 30); Russia

(9-3; 26); S. Uniti (9-2; 26); Polonia (8-3; 23); Brasile (8-4; 23); Serbia (8-4; 20); ITALIA (7-5; 21); Canada (6-6; 19); Giappone (6-6; 15); Germania (5-7; 17); Australia (5-7; 15); Bulgaria (5-7; 15); Iran (4-7; 13); Argentina (2-10; 9); Cina (2-10; 6); Sud Corea (1-1; 5).

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:
agenzia.solferino@rcs.it
oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
tel.02/6282.7555 - 7422,
fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

**IL MONDO
DELL'USATO**
>NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vend o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!

Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

**1 OFFERTE
DI COLLABORAZIONE**

IMPIEGATI 1.1

ABILE segretaria ufficio commerciale, vendite, ordini, offerte, data entry, patente B, contatto trasportatori, customer care offresi. 331.12.23.422

AMMINISTRATIVA / contabile pluriennale esperienza co.ge, cli/for, banche, bilanci, recuperi crediti. Offresi 349.47.95.030

ASSISTENTE direzione, pluriennale esperienze multinazionali, ottima autonomia organizzativa, affidabilità, fluente inglese. Milano e provincia. 339.45.65.783

ASSISTENTE segretario, impiegata con esperienza, cli/for, referenziata, serio. No perditempo. 333.79.21.618

AUTOMOTIVE controllo qualità, 36enne, laureato, quadrilingue, disposto a trasferirsi. Esami proposte. 339.67.81.514

CONTABILE fornitori pluridecennale esperienza, registrazione fatture passive, registro Iva, Infrastat, block list, spesometro, valuta offerte per miglioramento propria posizione lavorativa e crescita professionale. Zona sud-est Milano e hinterland. 328.81.68.554

LAUREA giurisprudenza 110 e lode, esperienza pluriennale presso multinazionale esamina proposte in Milano. Ottimo inglese parlato/scritto. 347.42.26.616

RESPONSABILE commerciale 57enne, trentennale esperienza beni, servizi, fiere, valuta nuove opportunità: 339.82.80.541

SALES-MARKETING italiano senior specialist, several years of experience in industrial multinational companies, is evaluating. 338.37.66.816

OFFERTE 1.4

AUTISTA patente C-E + KB pluriennale esperienza autista/fattorino. Milano. 340.74.95.432

CITTADINANZA italiana portiere, offresi Milano. Referenziato, esperienza ventennale, disponibilità immediata, patente. kumara16@hotmail.com - 388.07.98.057

ESPERTO magazziniere ricambi auto-veicoli, offresi. Automunito, disponibile anche per altri lavori. 348.49.59.346

ITALIANO cerca impiego come fattorino, custode. Massima serietà, esperienza, disponibilità immediata. 349.50.44.049

**COLLABORATORI FAMILIARI/
BABY SITTER/BADANTI 1.6**

ASSISTENZA anziani, signora referenziata, attestato ASA, offresi giornata o serale. Serietà. 327.43.44.929

ASSISTENZA giornaliera, donna di compagnia, segretaria, italiana, patente B. Referenziata. No perditempo. 347.12.84.595

COLLABORATORE familiare umbro referenze ventennali, pratico cameriere, cuoco, lavori domestici, autista offresi. 339.26.02.083

COLLABORATRICE domestica italiana flessibilità oraria, fisso, libera da impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICA srilankese offresi full/ part time, ventennale esperienza, Milano, disponibilità immediata. 329.45.95.314

DOMESTICO srilankese, portiere, esperienza, patente, inglese, italiano, offresi full time/turni. 320.24.62.788

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

RAGIONIERE pensionato presta assistenza amministrativa e contabile e provvede ad aggiornare la contabilità di piccole e medie aziende. Tel. 02.89.51.27.76

SIGNORA lunga esperienza commerciale/vendite, marketing telefonico, francese, inglese, tedesco, pensionata offre collaborazione. 366.86.24.906

**5 IMMOBILI RESIDENZIALI
COMPRAVENDITA**

VENDITA 5.3

ESCLUSIVO APPARTAMENTO in villino, mq 140, centro storico Taormina, due grandi terrazzi, suggestivo panorama celebrata Piazza IX Aprile, incantevole vista Mar Jonio e Golfo di Naxos. Trattativa riservata. Inintermediari. 337.88.11.39

ACQUISTI 5.4

CHIRURGO estetico cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricato Sarpi Immobiliare 02.76.00.69

**8 IMMOBILI RESIDENZIALI
ARATTI**

OFFERTA 6.1

AFFITTASI villa di grande prestigio Isola d'Elba: 16 posti letto, ampio giardino, spiaggia privata e darsena. Mq 500 circa. Per informazioni si prega di rivolgersi all'agenzia Brignetti: 0565.90.40.81

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

MONTE ROSA Gressoney da 79.000 euro ridosso impianti risalita nuovissimo arredato corredato, balcone posto auto, soppolco legno. Già scontato 30%. 035.47.20.050

RIOMAGGIORE casetta ligure nuovissima 9 locali 3 bagni soppalchi, isolata pedonale solo da 299.000 euro. 035.47.20.050

PIEMONTE offerte speciali per la tua vacanza da sogno! Per i tuoi annunci rivolgersi a la nostra agenzia di Milano via Solferino 36 tel. 02.6282.7555 oppure 02.6382.3422 - agenzia.solferino@rcs.it

PIEMONTE offerte speciali per la tua vacanza da sogno! Per i tuoi annunci rivolgersi a la nostra agenzia di Milano via Solferino 36 tel. 02.6282.7555 oppure 02.6382.3422 - agenzia.solferino@rcs.it

SARDEGNA ultime villette nuove singole su unico piano direttamente sulla spiaggia bianca 6/8 posti letto giardino privato veranda posto auto da 79.000 euro pronta consegna già scontato 30%. 035.47.20.050

**8 IMMOBILI COMMERCIALI
E INDUSTRIALI**

OFFERTA 8.1

MALPENSA vendesi capannone industriale nuove 2.800 mq. (+ 480 mq. uffici). CE: D - 41,26 kWh/mca. montech@iol.it - 035.207586

VENDESI capannone industriale di mq 1991 e area pertinenziale in Briosco fraz. Fornaci, adiacente SS 36. CE: D - IPE: 253,93 kWh/mca. Per informazioni e accessi telefonare allo 0362.23.77.89 rag. Zampieri.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGO-STAZ. CLIMATICHE 10.1

CESENATICO Hotel Acacia 3 stelle. Tel. 0547.86.286. hotelacacia.it. Offertissima 30/6 - 8/7 sette giorni all'inclusivo euro 445. Bambini fino 5 anni gratis. Piscina, parcheggio, animazione, mini club.

FERRETTI Hotels 3, 4 stelle a Rimini-Cattolica all'inclusivo da euro 39 bimbi gratis. Tel. 0541.08.04.04 www.ferrettihotels.it

TERZO TEMPO

ATLETICA

Questa Italia va veloce Che Siragusa: 11"21!

● Show di Irene nei 100 a Orvieto: meglio di lei solo la Levorato nel 2001

Silvio Garavaglia
Nazareno Orlando

Effetto Tortu nella velocità azzurra. A sorpresa rischia di cadere anche il record italiano femminile dei 100: a Orvieto (Terni) Irene Siragusa inventa un clamoroso 11"21 (+1.1), crono che in Italia mancava addirittura da 16 anni e che trasforma la 24enne senese nella seconda sprinter azzurra di sempre. Meglio di lei resta solo Manuela Levorato con l'11"14 del 2001. E pensare che la Siragusa aveva corso la batteria appena 40 minuti prima, sfreccianata già in 11"29. Il suo precedente limite era l'11"31 che nella scorsa stagione le ha regalato l'argento alle Universiadi di Taipei (dove è stata anche d'oro nei 200). «Sono contenta di come il corpo ha reagito tra batteria



Irene Siragusa, 24 anni COLOMBO

la 21enne Olga Plachina (1'01"76), russa sposata con Aldo Montano, rientrata dopo la nascita della piccola Olympia.

VICAUT Il meeting di Marsiglia (Fra) ha rilanciato Jimmy Vicaut, 9"92 nei 100 con vento quasi nullo (+0.3), per la ventesima volta in carriera sotto i 10"00. Nel lungo, personale per la triplista colombiana Caterine Ibarguen con 6.87 (+0.3). Oltre alla Grenot, discreti risultati degli altri italiani presenti: 6° Joao Bussotti nei 1500 in 3'38"37, primato stagionale; quarta Elena Bellò negli 800 in 2'02"70, suo secondo tempo di sempre. Italiani in gara anche a Tubingen (Ger), dove Marco Salami è stato 10° nei 5000 in 13'53"3. A Guiyang (Cina) sorprendente 8.47 in lungo (+0.7) di Wang Jianan. Resi noti i parziali, dall'analisi video, della 4x400 azzurra a Berna (3'02"11): Corsa 46"40, Tricca 45"53, Ajeti 45"31, Re 44"87. Un Dream team, capolista delle liste europee 2018. A Rieti, nell'ultima giornata dei Tricolori Allievi, 13.43 (+0.8) di Veronica Besana nei 100hs (con Larissa Iapichino quarta in 13"91 dopo il 6.38 nel lungo di sabato) e nei 400 il 47"51 di Lorenzo Benati.

CANOTTAGGIO

Assoluti a Varese Giorgetti, la prima al «suo» lago

● Il sottosegretario che avrà la delega allo sport: «Il mio battesimo nei luoghi dei miei antenati»

Filippo Brusa
VARESE

Non poteva esserci palcoscenico più adatto per la prima uscita ufficiale di Giancarlo Giorgetti: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio (avrà la delega allo sport) è stato ospite del presidente federale Giuseppe Abbagnale ai campionati italiani di canottaggio disputati alla Schiranna, sul lago di Varese. Il deputato della Lega, nato a Cazzago Brabbia, paese con poco più di 800 abitanti e una nutrita colonia di pescatori, accomunati proprio dallo stesso cognome Giorgetti, ama le gite in barca sul lago che ha un campo di regata internazionale e nel 2020 tornerà a ospitare una prova di Coppa del Mondo. «Il battesimo del mio incarico non poteva che essere sulle acque del lago dei miei antenati - dice Giorgetti -. Ho visto tanti giovani entusiasti di confrontarsi in questa disciplina».



Abbagnale e Giorgetti

sono stati conquistati ieri dalle Fiamme Gialle, con il singolo, doppio, quattro di coppia e otto maschili, quattro di coppia e doppio leggero femminili. Fra i protagonisti dei tricolori ottenuti dalla Finanza spiccano le medaglie olimpiche Romano Battisti, Domenico Montrone e Simone Venier, oltre alle azzurre dei pesi leggeri Clara Guerra e Valentina Rodini. Tre i tricolori Fiamme Oro, a segno nel 2 senza maschile - con le medaglie olimpiche del 4 senza Castaldo e Di Costanzo - e nel singolo leggero maschile e femminile. Giovanni Abbagnale, medagliato olimpico e argento iridato 4 senza, vince il 4 con per la Marina, che fa doppietta di punta. Due titoli per l'Aniene (40 senza e 8 donne), Carabinieri (doppio D e pl Ue), Ryc Savoia (2 senza e 4 senza pl) e Cus Pavia (4 di coppia e 8 pl U).

FIAMME SUL LAGO Sei titoli

● **PODIO TRIATHLON** (al.f.) Dopo la vittoria di Stateff ed il 3° posto di Uccellari a Cagliari, Verena Steinhauer è 3° in World Cup ad Anversa (Bel), nella gara su distanza sprint: primo podio in carriera dietro Cook (Usa) e Potter (Gb). «Sono senza parole, davvero contentissima», ha detto una raggiante Steinhauer. Ilaria Zane chiude al 6° posto.

NUOTO

Govorov fa tremare il mondiale di Munoz

● A Montecarlo nei 50 farfalla tocca in 22"53, a 10/100 dal record

Stefano Arcobelli

Nella quiete di Montecarlo, dove aspettano un record mondiale dal 18 giugno 1994 con il mitico 48"21 di Popov, ieri l'ucraino Andrii Govorov, per molti anni di stanza a Caserta, è andato molto vicino a infrangere uno dei limiti del biennio high-tech, che ancora resiste, il 22"43 dello spagnolo Raúl Munoz dei 50 delfino. Govorov, bronzo mondiale, col traino dell'americano Michael Andrew (23"16), ha toccato in 22"53, ora secondo crono della storia, e un po' male dev'esserci rimasto visto l'ennesima occasione spacciata ed essendo partito da 22"69. Ci riproverà ad agosto, agli Europei di Glasgow, nel duellissimo con l'inglese iridato Ben Proud.

CHE RANE La leadership dei



Andrii Govorov, 26 anni, ucraino

100 rana appartiene a un altro inglese, Adam Peaty in 58"30, adesso il nipponico Koseki è più vicino dopo aver vinto nella vasca monegasca in 58"78. La reginetta di quest'edizione del Mare Nostrum, resta la 18enne Ikako Ikee, che si è presa i 100 sl in 53"64 (26"43) respingendo la francesina Charlotte Bonnet di 28/100 e passata a metà in 26"16. La Ikee si è poi presentata nei 50 sl per sfidare direttamente l'olimpionica Pernille Blume, la pin up danese che ha toccato in 24"08, terzo crono mondiale e primo europeo visto che Cate Campbell (23"78) è australiana e Xiang Liu cinese (24"04). Lo sprint maschile è del brasiliano

Bruno Fratus, sceso a 21"64 nei 50 sl. L'americana s'è presa i 100 dorso in 59"33, la discutibile russa Efimova resta all'11° posto nel ranking dei 200 rana in 23"80. E Katinka Hosszu fatica, ma si è presa una vittoria di sollievo nei 200 misti battendo la Teramura in 2'10"06, sesto crono del 2018. E resta settima al mondo la russa Chimrova nei 200 farfalla da 2'07"53.

A MERANO Intanto verso i Giochi del Mediterraneo di Tarragona, dove insegue curiosamente l'unico oro che gli manca nel palmares, Gregorio Paltrinieri ha concluso le gare alternative a capo di quattro settimane di durissimo carico. E ha toccato 2' nei 200 sl (1'53"09) davanti a Mimmo Acerenza (1'53"32) e dietro Mattia Zuin (1'50"87), neo componente della 4x200 azzurra, che ha bisogno di Gabriele Detti (da oggi di nuovo a regime negli allenamenti, dopo gli estenuanti problemi alla spalla). Nei 200 sl donne, vince la Lettrice (2'00"65) sull'ex vice campionessa mondiale della 4x200, Erica Musso (2'01"65).

RUGBY



Gli azzurrini in campo AFP

Al Mondiale Under 20 Italia k.o. col Galles: 8°

L'Italia si arrende 34-17 al Galles e chiude il Mondiale Under 20 all'ottavo posto, replicando lo storico risultato del 2017. Gli azzurrini del c.t. Roselli pagano a carissimo prezzo 3 cartellini gialli, che i gallese capitalizzano segnando 4 mete. L'Italia, però, nonostante i tanti minuti in inferiorità, gioca alla pari e va a segno con una metà di grandissima qualità di D'Onofrio nel primo tempo e di forza con Taddia e Romano negli ultimi 15'. Titolo alla Francia, che alla sua prima finale piega per 33-25 l'Inghilterra (3 titoli e 6 finali perse) con metà di Woki e Seguret e 23 punti al piede di Carbonel. Terzo il Sudafrica (40-30 sui Baby Blacks campioni uscenti), quinta l'Australia (41-15 sull'Argentina). Intanto le Zebre pescano nelle isole del Pacifico: in arrivo i 25enni figiani Paula Balekana (ala di 183 cm per 90 kg) e Apisai Tauyavuca (seconda-terza linea di 199 cm per 113 kg) e il tongano Matu Tevi (seconda o terza linea).

ro.p.
ma.p.

GAZZANEWS

SCI: A IBIZA
Hirscher
nozze segrete
e figlio in arrivo



Laura col pancione (6° mese)

● (c.r.) «Sì, ci siamo sposati» conferma l'austriaco Marcel Hirscher, 29 anni. Il fuoriclasse ha impalmato Laura Moisl, da 9 anni al suo fianco. I due sono convolati a nozze top secret a Ibiza. Laura ha poi postato su Instagram il pancione (il bimbo nascerà a settembre) aggiungendo «Good Morning #babbelly Bye bye 6th month!». Marcel parlerà dei programmi il 4 luglio a Fuschl.

BASEBALL: 1° RITORNO
Bologna allunga:
11 vittorie di fila
Anche Rimini ok

● (m.c.) Bologna soffre la grinta di Padova, e dell'ex Russo (fuoricampo e 3/5), ma porta a casa l'11° successo di fila, che consente di tenere a distanza Rimini che fa il pieno sul City con un Garbella da 2 fuoricampo. La copertina di gara-2 della prima di ritorno è per il Città di Nettuno (sorretto da Frias e Castillo) che si vendica di Parma con un attacco da dieci valide 8° turno, gara-2: Nettuno City-Rimini Baseball 2-10, San Marino-Recotech Sesto F. 6-1, Parma Clima-Città di Nettuno 1-5, UnipolSai Bologna-Tommasin Padova 12-7. **Class.:** Bologna 938 (15-1); Rimini 813 (12-3); Parma 625 (10-6); Città di Nettuno 563 (9-7); San Marino 533 (8-7); Padova .333 (5-10); Sesto F. 125 (2-14); Nettuno City 063 (1-15).

IPPICA: LA CAVALLA BIANCA NEGLI USA Via Lattea quarta al Meadowlands

● Prosegue su buoni livelli la carriera di Via Lattea, la trottratrice bianca (caso praticamente unico) di 4 anni allevata in Italia da Sergio Carfagna. La figlia di Gruccione Jet, una volta trasferita negli Stati Uniti, dopo aver disputato 5 corse a Pocono Downs (due vittorie e tre secondi in cinque uscite) ha tentato un salto di qualità sul magico anello del Meadowlands. Con in sulky Sarah Svandstedt figlia del trainer Ake, ha colto un

dignitoso quarto posto in una prova vinta da Zephyr Kronos (di Ready Cash) in 1:10.6. Passando al galoppo, da segnalare le Oaks francesi (gr 1 m 2100) di Chantilly vinte da Laurens montata dall'ex jockey in ostacoli P.J. McDonald. Battute Music Amica e Homerique, non piazzati i nostri fantini Cristian Demuro (Barkaa) e Lanfranco Dettori (Luminare). **OGGI IN PISTA** Tr: Siracus (16), Follonica (16.10), Taranto (16.20), SS Cosma e Damiano (16.25, con TQ: 3-4-7-10-13-14).

SLITTINO: ELEZIONI
Il d.t. Zoeggeler
vicepresidente
della Fil

● (g.v.) Il d.t. azzurro, Armin Zoeggeler, è stato eletto vicepresidente Fil (la Federazione internazionale), nel congresso di Bratislava (Svk), superando nettamente al ballottaggio il canadese Walter Cory. Il più forte slittinista mondiale di tutti i tempi sarà ora il referente della componente tecnica e affiancherà il riconfermato presidente, al settimo mandato, il tedesco Josef Fendt

BOXE

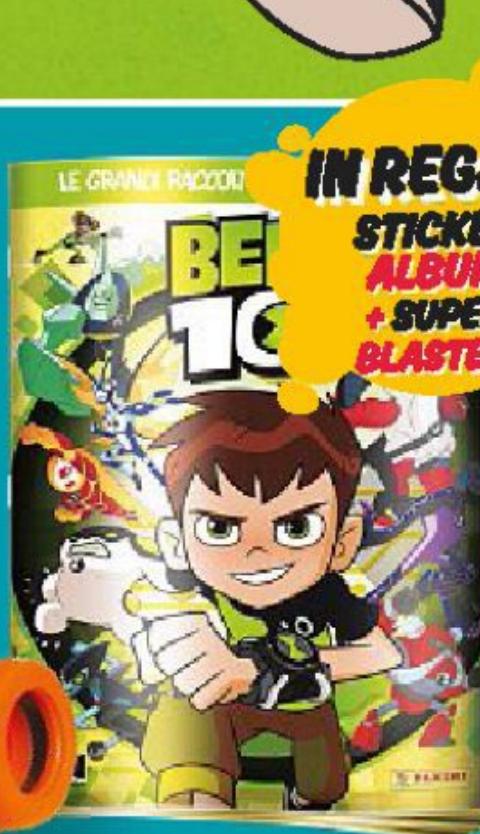
Spence da urlo Ocampo k.o. al 1°

● K.o. al primo round: finisce subito l'assalto al titolo mondiale Ibf dei pesi medi per il messicano Carlos Ocampo. A Frisco (Texas) l'americano Errol Spence Jr ha conservato il titolo davanti a 12 mila spettatori. Per Ocampo è la prima sconfitta dopo 23 match: un gancio destro al fegato a 2' alla fine della prima ripresa ha chiuso la pratica. Inginocchiato, Ocampo si è arreso. Spence «The Truth»: «Dispiace sia durata così poco per chi ha pagato il biglietto». Per il 28enne americano è la vittoria n°24, di cui 21 prima del limite. Nella stessa riunione l'americano Daniel Roman ha difeso la corona mondiale Wba dei pesi supergallo, infiggendo ai punti la prima sconfitta in 26 incontri al messicano Moises Flores.

BEN 10 È L'ORA DELL'EROE!



TM & © 2015 Cartoon Network.



IN REGALO
STICKER
ALBUM
+ SUPER
BLASTER

IL MAGAZINE UFFICIALE
DI BEN 10 È IN EDICOLA

Dopo il grande successo in TV, arriva finalmente in edicola la rivista ufficiale di Ben 10, tante pagine ricche di divertimento con un'avvincente storia a fumetti, le schede dei personaggi e un sacco di giochi per sconfiggere il male insieme al tuo eroe! E inoltre, in ogni numero, un fantastico gadget ufficiale in regalo!

La prima uscita è in edicola



GRAZIA KIDS
Grazia a tutti i bambini

APPUNTAMENTO CON LA STORIA A WIMBLEDON PER FARE 100

ROGER A STOCCARDA HA VINTO IL 98° TORNEO E INSEGUE IL MITO CONNORS. ORA IL WARM-UP AD HALLE E POI CACCIA AL 9° TRIONFO SULL'ERBA DI LONDRA



Roger Federer,
36 anni, ieri
a Stoccarda AP

Federer

BATTUTO RAONIC, TABÙ INFRANTO

Ieri, sull'erba di Stoccarda (Ger), Roger Federer ha battuto in finale il canadese Milos Raonic 6-4 7-6(3). Per lo svizzero, che oggi torna numero 1 al mondo, è la prima vittoria in questo torneo, la 98ª nei tornei Atp. Questa settimana Federer giocherà ad Halle (primo turno contro Bedene) e, se vincere, a Wimbledon avrà la possibilità di arrivare a 100

IL RACCONTO di GIORGIO SPECCHIA

Roger Federer contro Jimmy Connors: è l'ultima rivalità virtuale prodotta dal tennis di oggi dominato da due fenomeni che, vittoria dopo vittoria, annientano gli avversari e sono costretti a confrontarsi con i miti del passato. Nadal che domina sul rosso e Federer che gli subentra quando la pallina schizza via veloce sui campi in erba sono il canovaccio di uno sport felicemente prigioniero di Rafa e Roger, costretti a giocare contro i numeri, contro le statistiche figlie di un altro tennis. Tramontata l'era dei Fab Four, con le eclissi di Andy Murray e Novak Djokovic, adesso Federer e Nadal faticano quasi a trovare avversari all'altezza. E i loro numeri si gonfiano e crescono.

PALALDO Uno dei pochi record che ancora mancano ai

perché l'impianto di piazza Stuparich, solo per aver tenuto a battesimo Federer, avrebbe tutto il diritto ad ospitare la Next Gen assegnata a Milano fino al 2021...

WAMP-UP HALLE Ora che la serie vincente è arrivata a 98, per il numero 1 c'è un appuntamento con la storia a Wimbledon. Nel tempio del tennis, dal 2 al 15 luglio, lo svizzero potrebbe arrivare a quota 100 se non fallirà l'ultimo warm-up sull'erba-amica di Halle, torneo già vinto nove volte che scatta oggi. Federer non mostra crepe, ma gioca contro l'età. A 36 anni e 10 mesi è difficile che mantenga un ruolino di marcia così denso di successi. La lunga carriera impone di fare delle scelte e il confronto con il passato dice, per esempio, che Jimmy Connors alzò la sua ultima coppa a 37 anni e un mese. Poi grandi partite, un ultimo acuto con la semifinale negli Us Open 1991 a 39 anni sfruttando una wild card, ma mai più un torneo da vincitore. Federer è sempre uno spettacolo però, anche da un fenomeno come lui, non è più possibile aspettarsi stagioni da globetrotter e da 12 (come nel 2006) o 11 tornei vinti (2004 e 2005). Anzi, obbligato a cennellare energie e tornei, Federer dovrà fare i conti con

PLURIVINCITORI

109

1. Jimmy Connors	STATI UNITI
2. Roger Federer	SVIZZERA
3. Ivan Lendl	REPUBBLICA CECA
4. Rafael Nadal	SPAGNA
5. John McEnroe	STATI UNITI
6. Novak Djokovic	SERBIA
7. Pete Sampras	STATI UNITI
7. Bjorn Borg	SVIZZERA
9. Guillermo Vilas	ARGENTINA
10. Andre Agassi	STATI UNITI

Nadal che ha appena compiuto 32 anni e nella corsa al record di tornei vinti gli arriverà vicino e, perché no, potrebbe davvero pizzicare Connors.

TABÙ SPEZZATO Intanto, con Wimbledon ormai alle porte, Federer a Stoccarda ha iniziato a fare ciò che sull'erba gli riesce con semplicità disarmante: vincere. E lo ha fatto in un torneo che lo aveva sempre respinto. Come l'anno scorso alla prima partita con Tommy Haas, o nel 2016 in semifinale con Dominic Thiem. Un piccolo tabù infranto, nulla di importante in mezzo a un curriculum forte di 20 Slam, ma che rafforza il mito. Invulnerabile, sempre elegante, mai banale nelle sue conclusioni, Roger ha alimentato il record più importante: quello della passione, del rispetto della gente. In questo campo ha già vinto. Non c'è Connors che tenga. Perché c'è un solo altro sport individuale dove il termometro del tifo è palesemente tutto da una parte. Nel motocross le bandiere gialle con il 46 di Valentino Rossi riempiono ancora le tribune di tutti i circuiti, anche se vincono Mar-

LA CHIAVE
Jimbo alzò l'ultimo trofeo a 37 anni e un mese. Roger ha 36 anni e 10 mesi

Il primo trionfo Atp a Milano nel 2001. Nel 2006 la stagione più vincente: 12

quez o Lorenzo. Negli Slam e in tutti gli altri tornei che hanno l'onore di ospitare Federer, sembra quasi di assistere a incontri di Davis in Svizzera. E qui, alle soglie dei 37 anni, continua a vincere lui. È questa la vera grandezza del numero 1, al di là della caccia ai 109 di Connors.

EROI DIVERSI Lo statunitense, l'ombra inseguita da Federer, in campo non era simpatico a tutti. Litigava con gli arbitri, era figlio di un altro tennis dove i re non erano solo due ed era l'opposto dello svizzero. Anche nella vita privata: Roger fedelissimo marito di Mirka, Jimmy fidanzato con Chris Evert, poi con una coniglietta di Playboy. Roger lontano dalle tentazioni della notte, Jimmy in prima fila quando c'era da far bisboccia con gli amici-rivali Guillermo Vilas, Vitas Gerulaitis, Ilie Nastase e John McEnroe. Federer, tornato numero 1 al mondo, si tuffa nella sua calda estate. Halle, poi Wimbledon. Per arrivare a cento, per alzare la nona coppa sull'erba sacra. E per continuare a inseguire Connors e riuscire nell'impresa impossibile: battere anche il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

ROGER FEDERER

NATO A BASILEA (SVI)
L'8 AGOSTO 1981
ALTEZZA 1.85
PESO 85 KG

ALTRI TORNEI

• S'Hertogenbosch (uomini, erba, €686.080) Finale: Gasquet (Fra) b. Chardy (Fra) 6-3 7-6(5).
• S'Hertogenbosch (donne, erba, €250.000) Finale: Krunic (Ser) b. Flipkens (Bel) 6-7(0) 7-5 6-1.
• Nottingham (donne, erba, £250.000) Finale: Barty (Aus) b. Konta (Gbr) 6-3 3-6 6-4.
• Alle qualificazioni di Halle (Germania), sull'erba, subito eliminato il nostro Berrettini (n°80 Atp) dal russo Youzhny (n°93) 6-3 7-6(7).



RE DEGLI SLAM

20 VITTORIE

Federer è il giocatore con più vittorie nei tornei degli Slam: 6 Australian Open, 1 Roland Garros, 8 Wimbledon e 5 Us Open. Nadal è secondo con 17.

RE DEI GUADAGNI

PREMI IN CARRIERA

È il giocatore che finora ha guadagnato più di tutti in carriera con 116.222.182 dollari (circa 100 milioni di euro), seguito da Djokovic (111) e Nadal (100).

RE DELL'ERBA

HA VINTO 18 TITOLI

Federer ha conquistato 18 tornei sull'erba: 9 ad Halle, 8 a Wimbledon, uno a Stoccarda. Su questa superficie è seguito da Sampras con 10.

RE DEL CEMENTO

HA VINTO 67 TITOLI

Roger ha vinto 67 tornei sul cemento. Il secondo, Novak Djokovic, è a 51. Poi Jimmy Connors con 49, Andre Agassi 48 e Pete Sampras 38.

L'ARRIVO IN PORTO

TRA CANTI E BALLI

La nave della Ong è entrata in porto accolto da migliaia di volontari. La Spagna ne esce bene, l'Italia meno e Renzi torna ad attaccare il vicepresidente: «Bullo»

La Aquarius ha terminato il suo lungo viaggio, entrando nel porto di Valencia alle 10.29 di ieri.

A bordo aveva 106 dei 629 disperati raccolti nove giorni prima dalla nave di Sos Mediterranee. In precedenza, già alle 7 del mattino di una calda giornata ormai estiva, si era diretta verso il molo 1, quello solitamente destinato ai crocieristi, la nave della Guardia costiera italiana Dattilo, e solo dopo all'ora di pranzo avrebbe chiuso il convoglio la Orione, con gli ultimi 249 ospiti. Quando hanno avuto certezza che l'odissea era terminata, quei migranti hanno cominciato a ballare e a cantare, e con loro chi li aveva accompagnati, perché in mare - raccontano gli inviati delle agenzie di stampa - si è tutti uguali.

Ad accogliere c'era un dispiegamento di forze imponente e le tv hanno inquadrato anche un enorme striscione con su scritto "Benvenuti a casa" in varie lingue, arabo compreso.

Sono i numeri di questa operazione accoglienza organizzata dal nuovo governo di Pedro Sanchez a raccontare molto della vicenda dell'Aquarius. Compresa un di più di efficace propagandistica che il leader socialista spagnolo è riuscito a darle. Ad accogliere i migranti c'erano 2300 volontari, 3,65 per ognuno, di cui 470 traduttori. I giornalisti erano 700, come i quintali di pesche distribuiti. I 629, si apprende adesso, arrivano da 31 diversi Paesi, 80 sono donne di cui almeno sette incinte, 11 i bambini, 89 gli adolescenti. Non vi è dubbio che con tale dispositivo d'accoglienza, la Spagna abbia fatto una gran bella figura e l'Italia una molto più misera,

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL VIAGGIO DELLA SPERANZA



Tutta la gioia e l'emozione dei migranti dell'Aquarius al momento dello sbarco nel porto di Valencia EPA

L'odissea dell'Aquarius è finita bene a Valencia, non quella dei migranti

● Accolti in Spagna i 629 rifiutati dall'Italia, ma la questione resta irrisolta. Salvini insiste: «Tocca agli altri». E la Ue non sa che fare

di MASSIMO ARCIDIACONO

anche perché le voci dell'Aquarius raccontano storie che spezzano i cuori, annullano le menti, come quella di Moses, arrivato in Libia nel 2016: «Catturano le persone, le sequestrano e poi chiedono soldi. Se non arrivano, ti torturano. Io sono stato venduto a Bali Walid e ho sperato di morire. Ma la morte non è arrivata. Sono riuscito a scappare, mi hanno ripreso e venduto di nuovo. Usano i neri come asini, come schiavi».

Sul banco degli imputati c'è, ovviamente, Salvini. Ieri ha menato anche il redivivo Renzi. Ma il ministro dell'Interno sembra avere idee abbastanza chiare e, secondo un sondaggio dei giorni scorsi, il 59% degli italiani è con lui.

Matteo Renzi è andato in tv da Lucia Annunziata e ha detto: «Salvini ha fatto il bullo con 629 poveri disgraziati. È una colossale operazione di successo dal

NOVE GIORNI DI NAVIGAZIONE



punto di vista mediatico: tanto di cappello, ha fatto uno spot... Un milione di like non vale una vita». Il vicepresidente, però, lo ha ignorato sprezzante («Non ho tempo per rispondere»), è come fa sempre più spesso ha alternato la presenza sui social a quella nelle piazze dei comizi, stavolta a Seregno e Cinisello Balsamo.

«Ringrazio il governo spagnolo ma mi auguro che ne accolga altri 66.000. E spero arrivino anche i portoghesi, i maltesi e gli altri...». O ancora: «Abbiamo fatto più noi in 15 giorni di governo che il Pd in 6 anni». Affermazione tutto sommato accettabile, se è vero che con la poco edificante vicenda dell'Aquarius, col suo fa-

re da bullo, come detto da Renzi, ha riportato la questione migranti che sembrava dimenticata in cima all'agenda politica dell'Unione europea. Anche perché è comprensibile che gli spagnoli si siano prodigati e commossi per i 629 passeggeri dell'Aquarius, ma non sono di certo le decine di migliaia, carichi di storie altrettanto drammatiche, approdati nei porti siciliani e calabresi negli ultimi tre anni.

Ieri anche il ministro spagnolo dell'Immigrazione Magdalena Valerio ha ribadito la necessità di rivedere le politiche della Ue, ed è certo che nella prossima settimana si intensificheranno i colloqui in vista del Consiglio europeo.

Si comincia già oggi. Il capo del governo Giuseppe Conte incontra la Merkel a Berlino in un clima per nulla facile. La cancelliera deve fronteggiare la frattura con gli alleati bavaresi del ministro dell'Interno Seehofer proprio sul tema dell'immigrazione. Questo Seehofer vuole costringerla a un vero e proprio ultimatum: le dà due settimane per trovare una soluzione europea alla sua proposta di respingere al confine tedesco i migranti che arrivano da un altro Paese Ue. In confronto Salvini pare un chierichetto... La Merkel il giorno dopo incontrerà Macron, ma le diplomazie franco-tedesche fanno già trapelare poco ottimismo. È evidente che la mossa di Salvini abbia fatto traballare i fragili equilibri, che erano sostanzialmente basati sul fatto che il peso fosse ormai tutto sull'Italia.

Eeh, questo Salvini. Rischia di diventare un problema per tutti, anche per gli alleati grillini. «È lui il leader naturale, il M5S è a rimorchio», diceva ieri il solito Renzi.

E lui, Salvini, ha pronta la prossima battaglia da condurre lancia in testa. Bloccare nei porti il riso che arriva da Cambogia e Myanmar. Coldiretti e Confagri sono già entusiaste. «È l'uomo del rischio, delle idee e dei grandi passi. Poi capita che si vada a sbattere, ma lui ha coraggio» dice uno che lo conosce bene e non lo ama del tutto. È Roberto Maroni.

© REPRODUZIONE RISERVATA

DUELLO DI MAIO-FOODORA

Tutele ai rider Alta tensione tra il governo e le aziende



I rider del gruppo Foodora ANSA

Un difficile equilibrio tra la ricerca di tutele e la necessità di scongiurare delocalizzazioni, già minacciate dalle aziende. Dopo le parole del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, sale la tensione sui rider, i ciclisti che lavorano nel «food delivery», ovvero per le società che consegnano cibo a domicilio. I rider sono il «simbolo di una generazione abbandonata dello Stato», li ha definiti Di Maio, lanciando una «guerra alla precarietà», per garantire tutele e futuro, tanto da immaginare, nelle bozze del «decreto dignità», di equipararli ai lavoratori subordinati, con gli stessi diritti degli altri (malaria, ferie, maternità) ma anche un nuovo «diritto alla disconnessione», necessario per le prestazioni fornite tramite piattaforme web.

OGGI L'INCONTRO Ma in un'intervista, il ceo di Foodora Italia Gianluca Cocco, ha spiegato che le condizioni dettate dal testo renderebbero insostenibile il business, con «nessuna speranza per il settore di restare in piedi». Di conseguenza, le aziende sarebbero costrette a «lasciare l'Italia» per «una demonizzazione della tecnologia che è quasi medievale», ha detto Cocco. Secca la risposta di Di Maio, che oggi avrà un incontro con le aziende e ha già sottolineato che «non si accettano ricatti». «Nessuno vuole demonizzare le attività legate alla gig economy», anzi, «ho tutta la volontà di favorire la crescita di nuove attività», ma «i nostri giovani prima di tutto», ha precisato Di Maio ieri su Facebook.

NOTIZIE TASCABILI

IN FRANCIA: PER LA POLIZIA È UNA SQUILIBRATA



I controlli della polizia nel supermarket di Seyne-sur-Mer AFP

Donna accoltella due persone E prima grida «Allah Akbar!»

● Scene di terrore ieri in un supermercato francese: a Seyne-sur-Mer, a est di Marsiglia, una donna francese di 24 anni, velata, è entrata in un supermercato di cui sarebbe cliente abituale e, dopo aver gridato «Allah Akbar!», ha ferito con un taglierino sotto la clavicola e alla coscia un cliente di 60 anni. Bilancio: lesioni lievi per l'uomo e per una cassiera che aveva tentato di disarmare la donna. Decisivo, alla fine, l'intervento di altri due dipendenti. Secondo il procuratore della Repubblica di Tolone, Bernard Marchal, si è trattato di «un episodio isolato che ha visto protagonista una persona con disturbi psichiatrici». Tanto che avrebbe chiesto ai poliziotti di ucciderla. Ciò non esclude «che la donna possa essersi radicalizzata».

IPOTESI VENDETTA

Sei colpi al capo: un senegalese ucciso a Milano

● Sei colpi al capo: è morto così a Corsico (Mi), sabato sera, il 54enne buttafuori senegalese Assane Diallo, sposato e padre di una figlia, da oltre 20 anni in Italia. La moglie racconta di recenti insulti razzisti contro l'uomo ma gli inquirenti pensano a una vendetta in ambito malavitoso. Già trovata l'arma.



Mensa per i poveri a Roma ANSA

LA PRIMA RATA

Tasse, Imu e Tasi Oggi scadenza per il pagamento

● Oggi è l'ultimo giorno per potere pagare senza penali la prima rata di Imu (imposta municipale propria) e Tasi (tributo per i servizi indivisibili). La scadenza tradizionale, del 16 giugno, cadeva di sabato. Il gettito attestato è di circa 10 miliardi di euro. Rientrano nella tassazione le prime case di lusso delle categorie A/1, A/8 e A/9.

ALLO SCALO DI NAPOLI

Un'auto precipita dal traghetto Muore un uomo

● Un'auto precipita dal ponte di un traghetto diretto a Palermo, in Sicilia e finisce su un gruppo di passeggeri indonesiani: muore un 79enne, mentre una donna rimane ferita e dovrà essere operata. Tutto accade allo scalo «Immacolatella», nel porto di Napoli, ieri alle 18. Una vettura caricata a bordo, per cause ancora in corso di accertamento,

I DATI DELLA COLDIRETTI SUL 2017

Sono senza cibo 2,7 milioni di italiani Ma ne sprechiamo per 16 miliardi

● Ogni anno buttiamo via alimenti per 16 miliardi di euro, eppure sono 2,7 milioni gli italiani costretti a chiedere aiuto per mangiare. Sono i due volti della povertà alimentare secondo una ricerca Coldiretti. «Abbiamo bisogno di solidarietà — sottolinea il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo — quindi chiediamo al nuovo governo di intervenire anche a livello strutturale, aumentando il reddito disponibile di chi oggi vive sotto la soglia di povertà». Tra i 2,7 milioni di italiani costretti a chiedere aiuto per mangiare ci sono 455 mila bambini di età inferiore ai 15 anni, quasi 200 mila anziani sopra i 65 anni e circa 100 mila senza fissa dimora. Il cibo gettato a casa è il 54% del totale. Quello nella ristorazione ammonta al 21%. Ma, nel 2017, quasi 3 italiani su 4 hanno diminuito o annullato gli sprechi.



I soccorsi dopo l'incidente ANSA

INCASSA 180 MILIONI

“Gli Incredibili 2” Debutto record negli Stati Uniti

● Debutto record al botteghino Usa per «Gli Incredibili 2». Con 180 milioni di dollari incassati nel weekend, il film del Disney-Pixar, sequel di quello del 2004, frantuma il precedente primato di una pellicola di animazione stabilito da «Alla ricerca di Dory», che era di 135 milioni di dollari. Quello degli «Incredibili 2» è l'8° miglior debutto di sempre.

Solo rimandati i bulli di Lucca Otto promossi su 26 studenti

● La classe delle offese al prof: bocciati in 10
La scuola grazia tre degli alunni già sospesi

Pierluigi Spagnolo

In tre erano già stati sospesi e quindi "bocciati", per questioni disciplinari, dopo la decisione immediata del consiglio di classe. Ma gli altri tre ragazzini del gruppo di sei studenti indagati dalla procura minorile di Firenze, per le offese e le minacce in aula al professore d'Italiano dell'Istituto tecnico commerciale Carrara di Lucca, si sono "salvati": sono stati soltanto rimandati a settembre in diverse materie.

IVIDEO I sei studenti-bulli erano stati protagonisti della lunga serie di offese, minacce e vessazioni nei confronti del loro docente, testimoniati da alcuni video registrati con il telefonino e diventati poi pubblici,

ad aprile scorso. In una scena, si vedeva uno dei bulli minacciare il prof e intimargli: «Non mi faccia incassare... Lei non ha capito chi comanda: mi deve mettere 6. Si inginocchi...». In un'altra, uno degli studenti-bulli indossava un casco da motociclista e mimava il gesto di colpire l'insegnante con una testata. In un altro video, uno studente appoggiava sulla cattedra, in maniera volutamente irraguardosa, due cestini della spazzatura.

«CRITICITÀ» Una classe piuttosto difficile da gestire, al di là del comportamento dei bulli, «con diverse criticità», come hanno ripetuto spesso gli inse-



Un frame del video con le offese e le minacce al professore ANSA

gnanti. Un gruppo di alunni con carenze evidenziate proprio dall'esito degli scrutini. Su 26 studenti, soltanto 8 sono stati promossi pienamente. Otto gli studenti rimandati (tra cui 3 dei ragazzi indagati) e addirittura 10 quelli bocciati, come riporta *La Nazione*. Tra questi, gli altri tre del "branco", che forse lasceranno la scuola.

IN PROCURA Il preside dell'Istituto tecnico Carrara, Cesare Lazzari, ha parlato di «grande amarezza» per l'esito degli scrutini e di «peggioramento nel corso dell'anno scolastico di tutta la classe», ma ha riconosciuto ai tre bulli rimandati - che erano stati sospesi da scuo-

la per un mese, prima di essere riammessi in classe - di aver reagito alla punizione e di avere poi mostrato un approccio positivo. Questo atteggiamento sarebbe alla base della "grazia", della sufficienza in condotta. Non sono stati bocciati a fine anno e potranno quindi "giocarsela" a settembre. I tre rimandati dovranno però studiare durante l'estate, per recuperare 3-4 materie. A settembre, nella stessa scuola, ci sarà anche il docente bersagliato dalle offese degli studenti: ha fatto sapere alla scuola che non andrà in pensione e che, alla ripresa delle lezioni, tornerà regolarmente al suo posto in aula per insegnare. Intanto la procura minorile di Firenze continua l'inchiesta sui ragazzi, accusati di violenza privata e minacce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIAVE

**Il preside commenta «Grande amarezza»
Il docente tornerà in aula da settembre**

NEGLI STATI UNITI

Lite al festival d'arte: un morto e 22 feriti

● Spari durante una rassegna nel New Jersey
In gravi condizioni anche un ragazzino di 13 anni
Nel 2018 oltre 6500 le vittime di armi negli Usa



I controlli della polizia a Trenton fuori dal luogo della sparatoria AP

C'è anche un 13enne in gravissime condizioni fra i 22 feriti nella sparatoria scatenata intorno alle 3 di domenica mattina durante un festival d'arte, l'Art All-Night di Trenton, nel New Jersey, Stati Uniti. A terra è rimasta una vittima, 33 anni, che, secondo gli investigatori, sarebbe una delle persone sospette di aver innescato lo scambio di colpi. Tutto è cominciato, infatti, quando due uomini hanno aperto il fuoco incuranti della folla, forse in seguito a una lite. La sparatoria è avvenuta mentre erano un migliaio le persone presenti alla rasse-

gna. Nell'edificio che ospita la manifestazione si è scatenato il panico: le persone fuggivano in strada mentre i poliziotti davano la caccia ai due uomini armati. Il festival è stato, ovviamente, subito sospeso.

TRUMP Secondo dati riferiti dal Gun Violence Archive, nel 2018 ci sono stati almeno 6.565 cittadini americani uccisi da armi da fuoco su territorio Usa mentre le sparatorie che hanno coinvolto gruppi di persone sono state 130. Un mese fa il presidente Donald Trump aveva attivato la commissione sulla sicurezza delle armi.

IL MAGAZINE UFFICIALE DI **NEW YORK** **La prima uscita è in edicola**

GREEN KIDS

OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

21/3 - 20/4
ARIETE
6,5
Lunedì operoso. Forse un tantino teso, ma dai probabili risultati concreti, nel lavoro e suulnally speaking. Precettate però i neuroni, un po' inermi.

21/4 - 20/5
TORO

7+
La Luna v'aiuta a sbrigare bene ogni impegno. La forma fisica appaga, il lavoro trionfa e in giro si parla molto delle vostre prodezze fornicatorie.

21/5 - 21/6
GEMELLI

5,5
Il fatto che Luna e Nettuno vi osteggi non lascia presagire una giornata tranquillissima. Don't sbocci inutilmente, state lucidi. Modestie suine.

22/6 - 22/7
CANCRO

7+
La Luna scandisce una giornata fruttuosa, con incontri, notizie e colloqui dai risultati utili. Viaggi di lavoro favoriti, ormoni very uncontenibile.

23/7 - 23/8
LEONE

7+
Dal fronte economiche giungono input e news utilissimi. Concreti, i risultati nel lavoro, ok gli svaghi del tempo libero, scontento il sonno inside you.

24/8 - 22/9
VERGINE

8
La fortuna Vabbraccia forte e premia il lavoro, l'economia, la quotidianità in toto. Ristori sulini vi pacificano col mondo, voi siete più figherrimi. Grandi.

23/9 - 22/10
BILANCIA
6+
È un periodo di evoluzioni positive, benché faticose. Sfruttate le occasioni, perché ci sono, e non fate gli sfidati. Fornicatione lamentosa, ma accettabile.

23/10 - 22/11
SCORPIONE

7+
Il morale è in bolla, la gente intorno a voi vi supporta fattivamente. E se l'amor è una cosa molto seria, a sud dell'ombelico non ci si diverte mucho...

23/11 - 21/12
SAGITTARIO

6
L'inizio di settimana stenta. E forse nemmeno la forma fisica è mirabile. Concedetevi una pausa, magari lontano dai tignosi. Chance suine esigue.

22/12 - 20/1
CAPRICORNO

7,5
Inizio di settimana di risultato utile a tutto campo. L'intuito e l'esperienza vi dicono il giusto, lavoro e viaggi filano, sulamente siete graditi.

21/1 - 19/2
ACQUARIO

6
Tutelate i vostri interessi con tenacia. E via i pensieri cupi e tombali, che vi farebbero gareggiare ai mondiali della sfiga. L'ormone è vispo.

20/2 - 20/3
PESCI

5,5
La Luna paventa stanchezza e impicci. Evitate le attività rischiose, dribletate chi denocciola gli zebèdeli a chiunque. Rapporti sociali inquieti.

TELECONSIGLIO

SPECIALE: "LE FOLLIE DI KIM"

IL RITRATTO DEL LEADER DI PYONGYANG

Chi è veramente il leader nordcoreano Kim Jong-un e come si vive in uno dei Paesi più inaccessibili al mondo? A queste domande tenta di dare delle risposte lo speciale «Nord Corea, le follie di Kim» (su Sky, canale 407), intervistando esperti e persone che hanno visitato il Paese per scoprire le limitazioni alla libertà, la diffusione della povertà, chi e come possa avere accesso a Internet. DA VEDERE STASERA SU HISTORY C. ALLE 21.50

LO SPORT IN TV

CALCIO

SVIZZERA-COREA DEL SUD

Mondiale

14-06- ITALIA 1

BRASILE-SVIZZERA

Mondiale (replica)

16-06 - MP SPORT

FROSINONE-PALERMO

Mondiale

17-06- ITALIA 1

TUNISIA-INGHILTERRA

Mondiale

20-06 - CANALE 5

AUTOMOBILISMO

24 ORE DI LE MANS

Mondiale Endurance

De Le Mans, Francia

(replica)

20-06 - EUROSPORT

BASEBALL

CLEVELAND-MINNESOTA

MLB (replica)

8-30 - FOX SPORTS

ARIZONA-NEW YORK METS

MLB (replica)

11-00 - FOX SPORTS

WASHINGON-NEW YORK YANKEES

MLB

23-00 - FOX SPORTS

MOTOCICLISMO

GP CATALOGNA

MotoGP. Gara (replica)

12-15 - SKY SPORT PLUS

GP CATALOGNA

Moto2. Gara (replica)

12-30 - SKY SPORT

MOTOGP

RUGBY

SUDAFRICA-INGHILTERRA

Test Match (replica)

12-15 - SKY SPORT 3

ALL BLACKS-FRANCIA

Test Match (replica)

18-00 - SKY SPORT 3

SCHERMA

CAMPIONATI EUROPEI

Spada femminile

e sciabola maschile

18-30 - RAI SPORT

TELEVISIONE

WTA NOTTINGHAM

Finale. Da Nottingham,

Inghilterra (replica)

18-00 - EUROSPORT

WRESTLING

WWE DOMESTIC RAW

2-00 - SKY SPORT 2

GAZZA METEO
OGGI

Milano

MAX 30°

MIN 21°

Roma

MAX 31°

MIN 19°

DOMANI

Milano

MAX 30°

MIN 21°

Roma

MAX 31°

MIN 20°

DOPODOMANI

Milano

MAX 30°

MIN 22°

Roma

MAX 30°

MIN 19°

COME A MANTOVA

LA LIBERTÀ È SU DUE RUOTE.



Prezzo minimo di vendita € 10,00 da tutti i punti di vendita. I numeri di telefono e indirizzi sono indicati sulle copertine dei libri. Sono esclusi i punti di vendita di libri, di giornali e di periodici.



LA BICICLETTA. PASSIONE, PRATICA E STILI DI VITA.

UNA COLLANA IMPERDIBILE PER CONOSCERE E APPROFONDIRE LA CULTURA DELLA BICICLETTA.

Molto più di uno sport o di un semplice mezzo di trasporto: le due ruote sono uno stile di vita. Per questo Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano una collana tutta dedicata allo sfaccettato mondo della "macchina a pedali". Nuovi libri illustrati che raccontano le caratteristiche del mezzo, come manutenerlo e acquistare quello più adatto alle nostre esigenze; il ciclismo sportivo e la preparazione atletica; la mobilità sostenibile in città e la passione per il collezionismo; il fascino delle grandi salite alpine e pirenaiche, le principali vie del cicloturismo e gli itinerari per viaggiare nel nostro Paese, senza dimenticare la mountain bike e altri tipi di biciclette. E in più in ogni volume la storia del ciclismo dalle grandi corse a tappe alle classiche, il ritratto di un grande campione e un glossario con le parole della bicicletta. Perché pedalando, ritroviamo il nostro lato più libero.

Il quinto volume, *Preparazione e allenamento*, in edicola dal 15 giugno*



Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it e ritagli la in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Le sfilate di Milano



DAKS COMPLETO giacca doppiopetto, su dolcevita aderente e mocassini con fibbia



CAVALLI VESTAGLIA in velluto di seta devorè con motivo animalier su pantaloni in seta



PRADA SHORTS modello tennista, con t-shirt corta su dolcevita e sneakers



DSQUARED2 GIACCONE patchwork, fatto di tanti materiali diversi, su pant in pelle

Pantalocini per Prada Patchwork Dsquared2 Stile inglese da Daks

Fabrizio Sclavi

Siamo in una grande sala, ci sono tanti sedili, tutti uguali di plastica gonfiabile e, soprattutto, tanta moda in passerella da Prada. Tre o quattro i pezzi toccati questa volta da Miuccia, pochi ma così studiati e diversi che sembrano tantissimi. Ci sono giacche, camicie, maglie e pantaloni. Le giacche sono tutte aderenti al corpo, corte, realizzate in pelle, crosta, cotone e lana, tutte studiate per avere ognuna il suo pantalocino, corto, cortissimo, niente bermudoni ma solo pantalocini quasi da bagno anche se serviranno per girare in città. Ci sono camicie colorate, stampate fino a sembrare pezzi d'arte e anche con su immagini di fumetti, felpe colorate e stampate sempre ben aderenti al corpo. Colori che sembrano la tavolozza di un pittore, proporzioni minimal eleganti, grosse scarpe tecnologiche e in testa un gran colbacca in tessuto.

ESTATE Pallavolo, spiaggia, sole: gli elementi energetici in casa MSGM. Massimo Giorgetti ha pescato tutto questo per la prossima estate. C'è l'atmosfera ridanciana e chiassosa di Rimini, ci sono i disegni e i colori della California, ci sono i capi e le stampe che si possono trovare solo a Venice beach di L.A. c'è la parola energy e charge. Tutti su di giri allegramente, con addosso i jeans dei figli dei fiori e tutti i colori fluo delle copertine della musica Acid.

CITTÀ Sempre sport ma molto elegante quello presentato da Philipp Plein Sport su un campo da tennis verde in via Manzoni. Maglie con scollo a V, polo e bermuda mai retrò ma modernamente costruiti su uomini e donne che amano far diventare sport tutta la loro vita. Giacchini da usare in campo ma anche per viaggiare, pantalocini per giocare fino a tardi la sera, ma già perfetti anche per prendere un aperitivo sulla spiaggia. Bianco con celeste e blu e tutti i toni dei colori dall'arancio al rosso.

BRITISH Uno spaccato di vita inglese in passerella da Daks. A 125 anni dalla sua fondazione, grande festa con uno spaccato dell'eleganza anni 70 a Londra. Una moda presente da anni sulle passerelle di tutto il mondo



PHILIPP PLEIN SPORT GIACCINO con cappuccio e maxi logo su bermuda da sport ma anche da città, calze con disegni e sneakers

LE PRESENTAZIONI

Tod's No Code rompe gli schemi Sport da Eleventy

Irene Traina

Una splendida colazione con vista su Milano dal 38° piano del palazzo della regione Lombardia dà il via alla seconda giornata di sfilate e presentazioni delle collezioni uomo spring/summer 2019. Siamo da Eleventy dove notiamo subito l'influenza dello sport nella moda. I campi di Wimbledon e lo Yankee Stadium contaminano i capi basici: le classiche righe blu, rosse e bianche della moda tennis anni '60 vengono applicate su maglie, polo, bomber, felpe e pantaloni. Dal baseball arrivano i capi di maglieria con le righe verticali, i bomber e i cappellini stone washed.

EVOZIONE Lo sport entra anche nel mondo delle scarpe classiche di Car Shoe. Novità le sneakers modello tennis sciamoscato nei toni del rubino, oceano, nero e zafferano o i modelli ispirazione running in suede e tessuto tecnico. L'iconico mocassino Driving, invece, si impreziosisce del logo «The Original Car Shoe Since 1963», serigrafato in oro sulla mascherina della tomaia, mentre la classica suola presenta gli inconfondibili tasselli in gomma. Anche le calzature di Doucal's si evolvono. Gentleman è la linea più preziosa della nuova collezione. I modelli must have, come derby, oxford e doppia fibbia, vengono reinterpretati con intrecci veri e punzonature, in un gioco di contrasti tra materie e colori.

ESCLUSIVO Tod's ha presentato ieri sera con un evento esclusivo al Garage di Milano, il locale di Lapo Elkann nell'ex stazione Agip, il nuovo progetto No_Code. «We are out of Fashion» dicono nel video inedito di debutto di questa nuova collezione. È la sneaker total black la protagonista, in pelle e neoprene con suola alta e sarà in vendita già da luglio. Una capsule che rompe le convenzioni, un'etichetta fuori dagli schemi dedicata ad un uomo cosmopolita, che gira il mondo in motocicletta con t-shirt, blue jeans e No_Code ai piedi. Inoltre Garage Italia, l'hub creativo fondato e diretto da Lapo, collaborerà firmando un prodotto #todsnocode per una prima sfida che unisce le due eccellenze della professionalità italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOD'S NO CODE SNEAKER in pelle nera e neoprene



CAR SHOE MOCASSINO «driving» in pelle con logo serigrafato in oro



DOUCAL'S DERBY in cuoio con inserti in tessuto naturale



ELEVENTY BOMBER ispirazione baseball in tessuto tecnico con polsini a righe a contrasto



24 Heures du Mans
2018



L'**IBRIDO TOYOTA** TRIONFA
ALLA **24 ORE DI LE MANS.**



TOYOTA ENTRA NELLA STORIA
E CONQUISTA LA CORSA
PIÙ PRESTIGIOSA DEL MONDO.

20 anni di esperienza per rendere la tecnologia ibrida performante e affidabile.
E un giorno di gloria per dimostrarlo al mondo.

Dati su consumi ed emissioni non disponibili in quanto il veicolo non è in commercio.

TOYOTA
HYBRID